CORTE DEI CONTI
RASSEGNA STAMPA
Roma 6 dicembre 2012

Rassegna Stampa del 06-12-2012

PRIMO PIANO

05/12/2012	**Adnkronos**	Corte conti: Bove presidente Commissione trasparenza partiti	...	1
05/12/2012	**Agi**	Corte conti: Bove presidente Commissione per controllo partiti	...	2
06/12/2012	**Agi**	Corte Conti: Bove presidente Commissione per controllo partiti (2)	...	3
05/12/2012	**Ansa**	Corte Conti: bene nomina Bove a commissione garanzia partiti	...	4
05/12/2012	**Asca**	Corte Conti: Bruno Bove presidente Commissione controllo partiti	...	5
05/12/2012	**Dire**	Corte conti: Bove presidente nuova commissione controllo partiti	...	6
05/12/2012	**TMNews**	Corte conti/ Bove presidente nuova Commissione controllo partiti	...	7
05/12/2012	**TMNews**	Corte conti/ Bove presidente nuova Commissione controllo ... -2-	...	8
05/12/2012	**Il Sole 24 Ore - Radiocor**	Corte Conti: Bove presidente Commissione controllo su rendiconti partiti	...	9
06/12/2012	**Italia Oggi**	Brevi - Il Presidente della Corte dei conti...	...	10

PRIME PAGINE

06/12/2012	**Corriere della Sera**	Prima pagina	...	11
06/12/2012	**Sole 24 Ore**	Prima pagina	...	12
06/12/2012	**Stampa**	Prima pagina	...	13
06/12/2012	**Repubblica**	Prima pagina	...	14
06/12/2012	**Messaggero**	Prima pagina	...	15
06/12/2012	**Finanza & Mercati**	Prima pagina	...	16
06/12/2012	**Figaro**	Prima pagina	...	17
06/12/2012	**Financial Times**	Prima pagina	...	18
06/12/2012	**Pais**	Prima pagina	...	19

POLITICA E ISTITUZIONI

06/12/2012	**Avvenire**	Intervista a Michele Vietti - Vietti: chi scende in politica lasci la toga per sempre - Vietti: «Chi fa il politico non torni più magistrato»	*Paolini Danilo*	20
06/12/2012	**Corriere della Sera**	Una sentenza tante lezioni - Norme, politica, istituzioni Le tante lezioni di una sentenza	*Ainis Michele*	22
06/12/2012	**Messaggero**	Le sentenze della Consulta e il dovere del rispetto	*Pombeni Paolo*	24
06/12/2012	**Repubblica**	Liste pulite, il governo sfida il veto del Pdl	*Milella Liana*	25
06/12/2012	**Corriere della Sera**	La Nota - Aumenta il pericolo di riproporre alleanze che non danno stabilità	*Franco Massimo*	27
06/12/2012	**Repubblica**	La normalità costituzionale	*Pellegrino Gianluigi*	28

CORTE DEI CONTI

06/12/2012	**Messaggero**	Corruzione, l'Italia peggio anche del Ghana	*Stanganelli Mario*	29
06/12/2012	**Il Fatto Quotidiano**	Corruzione, l'Italia dietro il Ghana	*Cattano Valerio*	30
06/12/2012	**Avvenire**	Enav Bilancio, promossa dalla Corte dei Conti	...	31
06/12/2012	**Finanza & Mercati**	Diario - Enav	...	32
06/12/2012	**Arena - Giornale di Vicenza**	Corte Conti, giudizio positivo su gestione 2011 e primi mesi 2012	...	33
06/12/2012	**Mattino Napoli**	Consulenze d'oro alla Sapna, sequestro di beni per Cesaro	*Leo Sabato*	34
06/12/2012	**Piccolo**	Partiti e fatture: la Gdf non molla piazza Oberdan - Le Fiamme Gialle ritornano a Palazzo	*Sarti Gianpaolo*	35
06/12/2012	**Repubblica Milano**	Maugeri, c 'è una nuova inchiesta - Maugeri, indaga la Corte dei Conti	*Carlucci Davide*	37
06/12/2012	**Tempo Roma**	Tre dirigenti comunali condannati ad Ardea	*Ann.Car.*	39
06/12/2012	**Tirreno**	In 5 condannati dalla Corte dei Conti	*Rocchi Andrea*	40
06/12/2012	**Tirreno**	"Il Comune non ci chiamò mai in causa"	*A.r.*	41

GOVERNO E P.A.

06/12/2012	**Sole 24 Ore**	Decreto sviluppo caos, slitta la fiducia	*Mobili Marco - Rogari Marco*	42
06/12/2012	**Sole 24 Ore**	Appalti, resta la responsabilità solidale	*Salerno Mauro*	44
06/12/2012	**Messaggero**	Spiagge, proroga di cinque anni per le concessioni - Spiagge, sì alle concessioni cambia pelle la Tobin Tax	*Corrao Barbara*	45
06/12/2012	**Mattino**	Oggi la fiducia, adeguati i rimborsi ai gruppi: 0,5 centesimi ad abitante	...	46
06/12/2012	**Mattino**	Intervista a Graziano Delrio - «Troppi tagli, noi sindaci come gli esattori dello sceriffo di Nottingham»	*Santonastaso Nando*	47
06/12/2012	**Mattino**	Patroni Griffi. Allarme statali «Impossibile assumerli tutti» - Allarme precari «Impossibile assumerli tutti»	*Franzese Giusy*	48
06/12/2012	**Giorno - Carlino - Nazione**	Statali, il governo prepara la scure Precari in bilico e nuovi tagli	*Palo Matteo*	50
06/12/2012	**Corriere della Sera**	Case e Monti-bond, si cambia ancora	*Bagnoli Roberto*	51
06/12/2012	**Il Fatto Quotidiano**	Perché Monti vuol far morire la sanità pubblica	*Cavicchi Ivan*	52
06/12/2012	**Libero Quotidiano**	Ospedali militari, che spreco. Belli, costosi ma restano vuoti	*Scaglia Andrea*	53

06/12/2012	**Repubblica**	Mai più case nelle zone alluvionabili - Alluvioni, niente case in zone a rischio in arrivo l'assicurazione obbligatoria	*Cianciullo Antonio*	55
06/12/2012	**Corriere della Sera**	Il ministro e quella lettera senza risposta - I direttori dei musei ignorati dal ministro	*Stella Gian_Antonio*	57
06/12/2012	**Sole 24 Ore**	Niente vendita per gli immobili delle casse private	*Prioschi Matteo*	59
06/12/2012	**Sole 24 Ore**	Dalle foreste all'etica, i 200 supermanager della Calabria - In Calabria girandola di manager	*Galullo Roberto*	60
06/12/2012	**Sole 24 Ore**	Nelle Asl sospesi i prezzi standard	*Uva Valeria*	63

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

06/12/2012	**Avvenire**	Dubbi dei tecnici e la Tobin Tax ora è a rischio Imu, entrate boom - Tobin Tax, i dubbi dei tecnici si va verso il modello francese	*Motta Diego*	64
06/12/2012	**Repubblica**	Il dossier - Il Fisco. Imu, giungla di aliquote e detrazioni e il saldo supera l'acconto del 50%	*Conte Valentina - Serrano Rosa*	66
06/12/2012	**Italia Oggi**	Enti ecclesiastici esenti dall'Imu anche senza atti pubblici e statuti	*Accardi Ilaria*	69
06/12/2012	**Giornale**	E l'aumento dell'Iva è servito solo a gelare i consumi	*Signorini Antonio*	70
06/12/2012	**Corriere della Sera**	I consumi fermi ma il Fisco corre - La spinta dell'Imu sulle tasse Il Pil giù, il gettito sale del 4,4%	*Tamburello Stefania*	71
06/12/2012	**Giornale**	Italia a pezzi, ma lo Stato incassa - Così la stangata Imu ingrassa il fisco	*Forte Francesco*	73
06/12/2012	**Mf**	Italia, meno male che non era una patrimoniale: 3 mld di gettito dal bollo sulle transazioni	*Sommella Roberto*	75

UNIONE EUROPEA

06/12/2012	**Sole 24 Ore**	Intervista ad Algirdas Semeta - "Fisco Ue, ambiguità nel mirino"	*Romano Beda*	76
06/12/2012	**Sole 24 Ore**	Meno «notifiche» sugli aiuti di Stato	*Romano Beda*	78
06/12/2012	**Pubblico**	Intervista a Giuseppe Guarino - «Il Fiscal Compact? Non è valido Anzi, andrebbe cestinato»	*Berlinguer Marco*	79
06/12/2012	**Corriere della Sera**	Debito e conti, l'Europa vuole un contratto con misure e riforme	*Caizzi Ivo*	81
06/12/2012	**Avvenire**	Il «miraggio» di Bruxelles: un impiego in 4 mesi	*Del Re Giovanni_Maria*	82
06/12/2012	**Finanza & Mercati**	Bruxelles chiede modifiche a procedure aiuti Stato, anche sui terremoti	*...*	83
06/12/2012	**Giornale**	Maximulta per il cartello dei televisori	*Verlicchi Laura*	84
06/12/2012	**Mf**	Piano Ue contro Google & C - Fisco, piano Ue contro Google & C	*Ragno Leo*	85

CORTE CONTI: BOVE PRESIDENTE COMMISSIONE TRASPARENZA PARTITI =

DELLA VENTURA NOMINATO CAPO DI GABINETTO

Roma, 5 dic. (Adnkronos) - Il Presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, ha dato notizia al Consiglio di Presidenza, che si e' oggi riunito, della nomina del Presidente di Sezione Bruno Bove a Presidente della Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici e dei Consiglieri Luigi Gallucci e Luigi Caso a componenti. E' quanto si legge in una nota della Corte dei conti.

Il Consiglio, nel prendere atto, ha manifestato "il suo compiacimento per l'avvenuta costituzione di un tale importante organo e che, alla presidenza dello stesso, i Presidenti di Camera e Senato abbiano designato un magistrato della Corte dei conti". I Consiglieri Luigi Gallucci e Luigi Caso lasciano rispettivamente l'incarico di Vice Segretario Generale e Capo di Gabinetto della Corte dei conti. Il Presidente della Corte ha nominato Capo di Gabinetto il Consigliere Piergiorgio Della Ventura che prende il posto del Consigliere Luigi Caso, prosegue la nota.

Il Presidente della Corte, nella stessa seduta, sentito il Consiglio di Presidenza, ha confermato nell'incarico di Segretario Generale il Presidente di Sezione Giorgio Clemente ed ha nominato Vice Segretario Generale il Vice Procuratore Generale Pio Silvestri.

(Sec/Ct/Adnkronos)
05-DIC-12 17:18

NNNN
[Categorie: ECO]

CORTE CONTI: BOVE PRESIDENTE COMMISSIONE PER CONTROLLO PARTITI

(AGI) - Roma, 5 dic. - Il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, ha dato notizia al Consiglio di Presidenza, che si e' oggi riunito, della nomina del presidente di Sezione Bruno Bove a presidente della Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici e dei consiglieri Luigi Gallucci e Luigi Caso a componenti. Il Consiglio, nel prendere atto, ha manifestato il suo compiacimento per l'avvenuta costituzione di un tale importante organo e che, alla presidenza dello stesso, i presidenti di Camera e Senato abbiano designato un magistrato della Corte dei conti. I consiglieri Luigi Gallucci e Luigi Caso lasciano rispettivamente l'incarico di vice segretario generale e capo di gabinetto della Corte dei conti. (AGI)
Red/Ccc (Segue)

CORTE CONTI: BOVE PRESIDENTE COMMISSIONE PER CONTROLLO PARTITI (2)=

(AGI) - Roma, 5 dic. - Il presidente della Corte ha nominato capo di gabinetto il consigliere Piergiorgio Della Ventura che prende il posto del consigliere Luigi Caso.

Il presidente della Corte, nella stessa seduta, sentito il Consiglio di Presidenza, ha confermato nell'incarico di segretario generale il presidente di Sezione Giorgio Clemente ed ha nominato vice segretario generale il vice procuratore generale Pio Silvestri. (AGI)

CORTE CONTI: BENE NOMINA BOVE A COMMISSIONE GARANZIA PARTITI

(ANSA) - ROMA, 5 DIC - Il Presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, ha informato oggi il Consiglio di Presidenza della nomina avvenuta ieri del Presidente di Sezione Bruno Bove a Presidente della Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici e dei Consiglieri Luigi Gallucci e Luigi Caso a componenti.

Il Consiglio, nel prendere atto, ''ha manifestato si legge in una nota - il suo compiacimento per l'avvenuta costituzione di un tale importante Organo e che, alla presidenza dello stesso, i Presidenti di Camera e Senato abbiano designato un magistrato della Corte dei conti''.

Il Presidente della Corte ha nominato Capo di Gabinetto il Consigliere Piergiorgio Della Ventura che prende il posto del Consigliere Luigi Caso. Il Presidente della Corte, nella stessa seduta ha confermato nell'incarico di Segretario Generale il Presidente di Sezione Giorgio Clemente ed ha nominato Vice Segretario Generale il Vice Procuratore Generale Pio Silvestri.

BAC
05-DIC-12 17:56 NNNN
[Categorie: Politica, SXA, QBXB]

Corte Conti: Bruno Bove presidente Commissione controllo partiti =

(ASCA) - Roma, 5 dic - Il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, ha dato notizia al Consiglio di Presidenza, che si e' oggi riunito, della nomina del Presidente di Sezione Bruno Bove a Presidente della Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici e dei Consiglieri Luigi Gallucci e Luigi Caso a componenti.

E' quanto informa una nota, secondo cui il Consiglio, nel prendere atto, ha manifestato il suo compiacimento per l'avvenuta costituzione di un tale importante Organo e che, alla presidenza dello stesso, i Presidenti di Camera e Senato abbiano designato un magistrato della Corte dei conti. I Consiglieri Luigi Gallucci e Luigi Caso lasciano rispettivamente l'incarico di Vice Segretario Generale e Capo di Gabinetto della Corte dei conti. Il presidente ha poi nominato Capo di Gabinetto il consigliere Piergiorgio Della Ventura che prende il posto di Luigi Caso.

Giampaolino ha infine sentito il Consiglio di Presidenza, ha confermato nell'incarico di segretario generale il presidente di Sezione Giorgio Clemente ed ha nominato vice segretario generale il vice procuratore generale Pio Silvestri.

com-fch/rf/bra
051756 DIC 12
NNNN
[Categorie: ECO]

CORTE CONTI: BOVE PRESIDENTE NUOVA COMMISSIONE CONTROLLO PARTITI

(DIRE) Roma, 5 dic. - Il Presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, ha dato notizia al Consiglio di Presidenza, che si e' oggi riunito, della nomina del Presidente di Sezione Bruno Bove a Presidente della Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici e dei Consiglieri Luigi Gallucci e Luigi Caso a componenti.

Il Consiglio, nel prendere atto, ha manifestato il suo compiacimento per l'avvenuta costituzione di un tale importante Organo e che, alla presidenza dello stesso, i Presidenti di Camera e Senato abbiano designato un magistrato della Corte dei conti.

I Consiglieri Luigi Gallucci e Luigi Caso lasciano rispettivamente l'incarico di Vice Segretario Generale e Capo di Gabinetto della Corte dei conti. Il Presidente della Corte ha nominato Capo di Gabinetto il Consigliere Piergiorgio Della Ventura che prende il posto del Consigliere Luigi Caso.

Il Presidente della Corte, nella stessa seduta, sentito il Consiglio di Presidenza, ha confermato nell'incarico di Segretario Generale il Presidente di Sezione Giorgio Clemente ed ha nominato Vice Segretario Generale il Vice Procuratore Generale Pio Silvestri.

(Com/Vid/ Dire)
17:36 05-12-12

NNNN
[Categorie: POL, CON, RR1]

Corte conti/ Bove presidente nuova Commissione controllo partiti

Per vigilanza su trasparenza e controllo rendiconti

Roma, 5 dic. (TMNews) - Sarà il presidente di sezione, Bruno Bove, il nuovo presidente della Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici e i consiglieri Luigi Gallucci e Luigi Caso i componenti. Lo rende noto un comunicato della Corte dei Conti. A darne notizia è stato il presidente, Luigi Giampaolino, che ha informato il Consiglio di presidenza.

"Il Consiglio, nel prendere atto, ha manifestato il suo compiacimento per l`avvenuta costituzione di un tale importante organo e che, alla presidenza dello stesso, i presidenti di Camera e Senato abbiano designato un magistrato della Corte dei conti", si legge nella nota. I consiglieri Luigi Gallucci e Luigi Caso lasciano rispettivamente l`incarico di vicesegretario generale e capo di Gabinetto della Corte dei conti.

Red/Rbr

051732 dic 12

[Categorie: ECONOMIA Interna]

MAW9587 4 eco gn00 432 ITA0587;

Corte conti/ Bove presidente nuova Commissione controllo ... -2-

Roma, 5 dic. (TMNews) - Il Presidente della Corte ha nominato Capo di Gabinetto il Consigliere Piergiorgio Della Ventura che prende il posto del Consigliere Luigi Caso.

Il Presidente della Corte, nella stessa seduta, sentito il Consiglio di Presidenza, ha confermato nell`incarico di Segretario Generale il Presidente di Sezione Giorgio Clemente ed ha nominato Vice Segretario Generale il Vice Procuratore Generale Pio Silvestri.

red-eco

051738 dic 12

[Categorie: ECONOMIA Interna]

(POL) Corte Conti: Bove presidente Commissione controllo su rendiconti partiti

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 05 dic - Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, ha comunicato oggi al consiglio di presidenza la nomina del presidente di Sezione, Bruno Bove, a presidente della Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici. I consiglieri Luigi Gallucci e Luigi Caso sono stati nominati componenti del nuovo organo. Il consiglio, si legge in una nota, ha manifestato il suo compiacimento per la costituzione della Commissione e per la designazione alla presidenza di un magistrato della Corte dei Conti. I consiglieri Gallucci e Caso lasciano rispettivamente l'incarico di vicesegretario generale e capo di gabinetto della Corte dei Conti. Inoltre il presidente della Corte ha nominato capo di gabinetto il consigliere Piergiorgio Della Ventura che prende il posto di Caso. Infine, conclude il comunicato, Giampaolino ha confermato nell'incarico di segretario generale il presidente di Sezione Giorgio Clemente e ha nominato vicesegretario generale il vice procuratore generale Pio Silvestri.
Com-Sim

(RADIOCOR) 05-12-12 17:36:47 (0486) 5 NNNN

BREVI

***Il Presidente della** Corte dei conti, Luigi Giampaolino, ha dato notizia al Consiglio di Presidenza, che si è riunito ieri, della nomina del Presidente di Sezione Bruno Bove a Presidente della Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici e dei Consiglieri Luigi Gallucci e Luigi Caso a componenti. Gallucci e Caso lasciano rispettivamente l'incarico di Vice Segretario Generale e Capo di Gabinetto della Corte dei conti. Il Presidente della Corte ha nominato Capo di Gabinetto il Consigliere Piergiorgio Della Ventura, ha confermato nell'incarico di Segretario Generale il Presidente di Sezione Giorgio Clemente ed ha nominato Vice Segretario Generale il Vice Procuratore Generale Pio Silvestri.*

DIRITTO E FISCO

Riti sempre più hi-tech

Enti ecclesiastici esenti dall'Imu anche senza atti pubblici e statuti

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 2012 ANNO 137 - N. 289 — In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 6379710 — Fondato nel 1876 — www.corriere.it — Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

Enel CINQUANTA 1962 2012

L'iniziativa
Perché diciamo ai figli di scrivere a Babbo Natale
di **Angela Frenda**
a pagina **31**

Eventi
Un inserto di 28 pagine sulla Prima della Scala
Domani in edicola con il *Corriere*

Su Sette
Il nostro «infiltrato» nel Movimento 5 Stelle
Domani in edicola con il *Corriere*

Enel CINQUANTA 1962 2012

L'INCERTO DESTINO DEL CENTRODESTRA

LA ZATTERA DELLA MEDUSA

di FERRUCCIO DE BORTOLI

Il centrodestra assomiglia sempre di più alla zattera della Medusa di Gericault. Alla deriva. I naufraghi s'ammazzano l'un con l'altro. Gli elettori, e sono ancora tanti, guardano sgomenti, e non meritano un tale spettacolo. Alle elezioni mancano al massimo quattro mesi. Berlusconi sembra deciso a sfidare il vincitore delle primarie del Pd. Il Cavaliere fu abilissimo nel '94 a riempire il vuoto della politica dopo Mani Pulite. Oggi quel vuoto lo crea lui con le sue goffaggini e le sue indecisioni. Fu straordinario nell'usare, e controllare, i mezzi di comunicazione. Oggi ne è vittima, anche di chi lo sostiene. Eccezionale nel trasformare le contese elettorali in plebisciti su se stesso. Oggi il plebiscito lo vedrebbe perdente. E Bersani giustamente gongola all'idea di averlo come avversario. A ciò si aggiunge che quel che resta del Pdl fa di fatto, con i propri litigi, campagna elettorale per gli avversari. Incredibile.

Il destino del centrodestra riguarda tutti. Anche quelli che non lo votano. Una domanda di rappresentanza politica, fino a ieri maggioritaria, rischia di non incontrare alle prossime politiche un'offerta adeguata e sufficiente. Chi ha a cuore la solidità di una democrazia non può essere indifferente di fronte al disagio di una parte di elettorato tentata dall'astensione o dal voto di protesta. Anche a sinistra i più avveduti temono un bipolarismo Bersani-Grillo. I moderati di quello schieramento, cattolici per primi, guardano con preoccupazione allo sfaldamento del polo avversario e al suo arroccamento in difesa di Berlusconi, perché ciò finirebbe per spostare ulteriormente verso Vendola e la Cgil il baricentro di un futuro e assai probabile governo a guida Pd.

Berlusconi sembra deciso a non consentire una riforma della legge elettorale per portare in Parlamento fedelissimi, amazzoni e pretoriani. La saggezza dovrebbe indurlo a fare un passo indietro. A garantire un'evoluzione dell'intero movimento — che a lui si richiama e continuerà a richiamarsi — verso il Partito popolare europeo, lasciando perdere tentazioni lepeniste e antieuropee. Monti in Europa, sarà bene ricordarlo, ci andò grazie a lui. Solo così quella che appare, in base ai sondaggi, la prossima opposizione potrà candidarsi autorevolmente a essere alternativa di governo.

Ma qui si affaccia nel centrodestra il discorso più delicato. Se c'è, come crediamo, un gruppo dirigente liberale e democratico all'altezza del compito, ma soprattutto responsabile, deve avere la forza di separare il proprio destino politico dalla deriva solitaria e resistenziale del proprio capo. Appoggiando subito la riforma della legge elettorale. E mostrando coraggio nel non candidare chi è stato condannato in modo definitivo. Un gesto dettato forse più dalla disperazione che dal coraggio, ma assolutamente necessario e non più rinviabile. Un taglio netto riapre i giochi nell'arco politico che si oppone a Bersani e ai suoi alleati. Riduce la forza di attrazione che la sinistra esercita nei confronti del centro moderato. Rende possibili future collaborazioni su alcuni aspetti dell'agenda Monti e nell'indicazione di candidati, non solo alla *premiership*, nuovi e più credibili. L'incerta democrazia italiana dell'alternanza ne avrebbe un sicuro beneficio. Così la zattera della Medusa troverebbe finalmente un approdo. E il ventennio berlusconiano passerebbe al vaglio degli storici. Con un'uscita di scena più dignitosa, il giudizio non potrà che essere più articolato e imparziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice teso del Pdl, poi il passo verso la candidatura: sull'orlo del baratro, adesso basta

Berlusconi pronto a tornare

«Assediato dalle richieste, l'Italia sta peggio di un anno fa»

Era sembrato il giorno dell'ennesimo vertice senza scelte nel Pdl. Poi, il colpo di scena. In una nota Silvio Berlusconi fa intendere che il ritorno in campo è vicinissimo: «L'Italia è sull'orlo del baratro» e «non lo posso consentire», «sono assediato dalle richieste dei miei perché annunci la mia ridiscesa in campo».

ALLE PAGINE **2** E **3** **M. Franco, Guastella, Piccolillo**

L'affondo nella notte: non mi faranno fuori

di PAOLA DI CARO

Per l'intera giornata si credeva in un suo passo indietro. Poi, a tarda sera, Berlusconi spiazza tutti: «Pensavano di farmi fuori, si sono sbagliati».

A PAGINA **3**

Giannelli

La Consulta e i pm

UNA SENTENZA TANTE LEZIONI

di MICHELE AINIS

Il giorno dopo la pronunzia con cui la Corte costituzionale ha deciso il conflitto tra Quirinale e Procura di Palermo, possiamo forse ragionarne a mente fredda. È giusto farlo, anche se gli animi rimangono bollenti, nonostante il gelo dell'inverno. E anche se finora abbiamo in mano mezza sentenza (mancano infatti le motivazioni, che ne costituiranno la parte più significativa), sicché è possibile abbozzare soltanto una mezza riflessione.

CONTINUA A PAGINA **45**

Musei d'Italia

IL MINISTRO E QUELLA LETTERA SENZA RISPOSTA

di GIAN ANTONIO STELLA

La vice-segretaria aggiunta del vice-vice-vice-vice-vice assistente del capo di gabinetto vicario di sua Eccellenza Illustrissima il signor Ministro professor Lorenzo Ornaghi deve essere molto, ma molto occupata. Non si spiega altrimenti che neppure un cane, dal ministro al sottosegretario, dal capo dell'ufficio legislativo all'addetta a lavare i pavimenti, abbia mai trovato il tempo per scrivere due righe di risposta alla lettera collettiva spedita nove mesi fa (nove mesi!) da un gruppo di direttori di alcuni dei musei più importanti d'Italia.

CONTINUA A PAGINA **27**

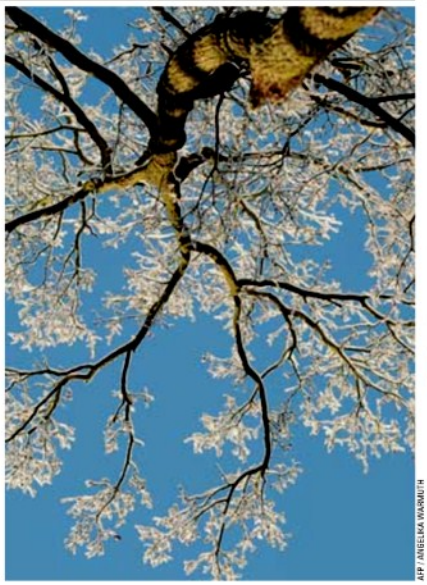
Le previsioni

Arriva il vortice polare Sette giorni di gelo

di GIOVANNI CAPRARA

Gelo e neve: l'ondata di freddo pronta ad attanagliare l'Europa fino all'area mediterranea ha un colpevole. Si tratta del vortice che dal Polo Nord si è esteso a Sud più del normale. Un fenomeno inatteso che ha già «gelato» la Germania (*nella foto un albero ghiacciato a Bad Schwartau, nel nord del Paese*) e presto toccherà anche l'Italia, dove è prevista neve a bassa quota con temperature in netto calo.

A PAGINA **29**



AFP / ANGELIKA WARMUTH

L'Iva giù del 2%, con l'Imu le entrate salgono del 4,4%

I consumi fermi ma il Fisco corre

Nei primi dieci mesi del 2012, soprattutto grazie all'acconto Imu, le entrate tributarie sono aumentate del 4%, nonostante la recessione e la disoccupazione. In flessione del 2% il gettito Iva. I dipendenti pubblici precari sono 250.881. Il ministro Patroni Griffi annuncia una miniproroga.

DA PAGINA **10** A PAGINA **13**

La verità dei numeri

PIÙ TASSE MENO CRESCITA

di NICOLA SALDUTTI

Interpretare le norme del Fisco è quasi impossibile, ma i numeri delle tasse possono essere molto chiari.

CONTINUA A PAGINA **45**

Polemica a New York

Se il fotoreporter non soccorre un uomo che muore

di MASSIMO GAGGI

KEVIN YORK POST

Un titolo enorme: «*Doomed*», «Condannato». Sotto la foto: «Quest'uomo sta per morire». Era la prima pagina del *New York Post* di ieri. Il fotoreporter ha scattato mentre un uomo stava per essere travolto dal metrò.

A PAGINA **23**

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

9 771120 498009 21206

QUANTI ATTIMI CI SONO IN 50 ANNI?

Napoli I killer hanno aperto il fuoco mentre i bambini cantavano in coro

La camorra uccide nel cortile dell'asilo

di FULVIO BUFI *e* MARCO IMARISIO

Sangue alla scuola materna. Mentre i bambini, lì vicino, provano la recita scolastica. È successo a Scampia, terra di faide di camorra. I killer inseguono la vittima predestinata, che per riuscire a salvarsi si infila nel cortile dell'istituto davanti a casa sua. Ma non basta. Lo freddano anche lì.

ALLE PAGINE **18** E **19** **Coppola**

In Egitto cortei e scontri, centinaia di feriti

AFP / MAHMOUD KHALED

Battaglia al Cairo tra islamici e laici per la Costituzione Due morti

di VIVIANA MAZZA

A PAGINA **15**

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com

€ 1,50* In Italia | Giovedì 6 Dicembre 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ◆ FONDATO NEL 1865

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 148° Numero 337

SOS IMU -11

Sono esenti dall'imposta i piccoli terreni agricoli

Gian Paolo Tosoni ▸ pagina 25

BANCHE USA

Il nuovo capo di Citigroup annuncia il taglio di 11mila posti

Marco Valsania ▸ pagina 36

DOMANI «IL»

CULTURA E MODA DEL CIBO: UN NUMERO SPECIALE

Il Governo alleggerisce ancora il decreto sviluppo, la fiducia slitta a oggi - Salta la norma sulla vendita delle case delle casse private

Credito di imposta, ulteriori tagli

Varrà solo per le nuove opere - Rischio maximulta Ue sulle spiagge - Boom delle entrate

LA RIPRESA NON ASPETTA

Una paralisi inspiegabile

di **Guido Gentili**

L'approvazione al Senato del secondo decreto-sviluppo del Governo non cambia la prospettiva, e non solo perché il testo, per l'approvazione definitiva, dovrà passare di nuovo alla Camera. Se è vero che la crescita non si fa per decreto, dal provvedimento licenziato ieri da Palazzo Madama è infatti altrettanto ragionevole attendersi un impatto limitatissimo. Tendente allo zero.

A un anno dal decreto "Salva-Italia" (quello sì a forte impatto positivo) e nel pieno di una crisi recessiva che al di là dei numeri affonda i suoi denti affilati nel tessuto connettivo della fiducia di cittadini e imprese, questo passaggio parlamentare mette a nudo due punti.

La fragilità, alla lunga, di uno schema (di fatto a due tempi, prima il rigore poi la crescita) fondato sul risanamento delle finanze pubbliche a quasi esclusiva trazione fiscale e non sostenuto da un'altrettanta aggressiva azione sulla spesa pubblica. E il progressivo sfilacciamento di un quadro politico che, a fronte della caduta dello spread (ieri peraltro risalito a 310 punti), si traduce in Parlamento in uno "stop and go" senza bussola. Tipico della stagione preelettorale, dove ci si sente più liberi di fare o disfare con l'occhio rivolto solo alla conquista dei consensi.

Un simile mix ha finito per partorire questa condizione generale di stallo di cui il secondo decreto-sviluppo è specchio fedele. Non che sia una scatola del tutto vuota (solo per fare due esempi: 150 milioni stanziati per il Centro-Nord sulla banda larga per ridurre il divario digitale, il nuovo quadro normativo per il ciclo di vita della "start up", l'impresa innovativa) ma certo non può non impressionare la caduta pressoché definitiva, sotto i colpi della Ragioneria dello stato e delle dissonanze ministeriali, degli sgravi fiscali sulle nuove infrastrutture agevolabili con il credito d'imposta. Come dire: zero spinta su opere che potevano contribuire a riavviare la crescita.

Una caduta degli sgravi fiscali cui fa invece fronte la proroga di cinque anni per le concessione balneari, sulla quale il Governo ha finito per cedere nonostante la stessa Ragioneria abbia avvertito che l'Italia rischia in sede europea multe comprese tra i 10mila e i 650mila euro al giorno. In questo caso, il rigore europeista e l'apertura al mercato sembrano stati, per l'appunto, spiaggiati.

Continua ▸ pagina 8

Ancora caos al Senato e nuovo rinvio per il decreto sviluppo. Il voto di fiducia slitta a oggi mentre il governo alleggerisce il maxiemendamento: il credito di imposta per infrastrutture varrà solo per nuove opere. Salta la vendita di immobili delle casse previdenziali private. Ancora scontro sulle spiagge: per la Ragioneria si rischia maximulta Ue fino a 652.800 euro al giorno per la proroga delle concessioni. Entrate boom: +4% nei primi dieci mesi 2012.

Servizi e analisi ▸ pagine 2-6 e 23

CRISI E MADE IN ITALY

Squinzi: le imprese stanno lottando disperatamente

Nicoletta Picchio ▸ pagina 8

PUBBLICO IMPIEGO

Niente posto fisso per tutti i precari

Claudio Tucci ▸ pagina 10

Le novità punto per punto

		IMPATTO SULLA CRESCITA
CREDITO IMPOSTA INFRASTRUTTURE	Sfuma l'abbassamento a 100 milioni della soglia per opere «private». Altro limite: varrà solo per nuove opere	BASSO
LAVORI PUBBLICI	Salta l'esclusione dei lavori pubblici dalle norme sulla responsabilità solidale dell'appaltatore con i subappaltatori	BASSO
START UP INNOVATIVE	Semplificato l'accesso ai bonus per assunzioni qualificate. Soglia di spesa in R&S al 20% per le «innovative»	ALTO
AGENZIA DIGITALE E PMI	Riservato almeno il 25% delle risorse per i progetti dell'Agenzia digitale a iniziative di micro, piccole e medie imprese	ALTO
SERVIZI PUBBLICI LOCALI	Salta il tetto di 200mila euro annui per consentire gli affidamenti diretti in house a società a capitale interamente pubblico	BASSO
CONCESSIONI BALNEARI	Proroga di cinque anni (dunque fino al 2020) per le concessioni demaniali in scadenza alla data del 31 dicembre 2015	MEDIO

I Pm: la legge non ha effetto retroattivo

Ilva, la Procura restituisce gli impianti ma non i prodotti

La Procura di Taranto restituisce all'Ilva la facoltà d'uso degli impianti a caldo posti sotto sequestro a fine luglio. Ma dice no al dissequestro dei prodotti finiti bloccati il 26 novembre. I Pm: la legge non ha effetto retroattivo.

Palmiotti ▸ pagina 45

LAVORO E SALUTE

La forza costituzionale del decreto

di **Annibale Marini**

L'interrogativo sulla costituzionalità del decreto legge sull'Ilva va, a mio avviso, correttamente impostato superando, mi si consenta l'espressione, riferimenti tanto suggestivi quanto fuorvianti.

Si tratta, in particolare, di stabilire non già se l'intervento del governo risulti lesivo del fondamentale diritto alla salute, perché se così fosse l'incostituzionalità del decreto sarebbe manifesta e renderebbe ingiustificata la firma del decreto da parte di un presidente della Repubblica così attento ai problemi ed ai profili di costituzionalità.

Quel che viene in discussione è se, ferma la primazia del diritto alla salute e la gerarchia dei valori costituzionali, non si possa introdurre una disciplina che tenga nella dovuta considerazione anche altri e concorrenti valori e diritti costituzionali, come la salvaguardia dell'occupazione, il diritto al lavoro e la libertà di iniziativa economica privata. A me sembra che il decreto realizzi un corretto bilanciamento tra tali diritti.

Componente del Consiglio superiore della magistratura e Presidente emerito della Corte costituzionale

Continua ▸ pagina 45

Possibilità di posticipare gli aumenti nei casi di crisi - Ceccardi: accordo innovativo, senza un'ora di sciopero

Meccanici, contratto da 130 euro

L'intesa sottoscritta da Federmeccanica, Fim e Uilm - No della Fiom

Con la firma di Federmeccanica, Fim e Uilm (non della Fiom) è stato rinnovato il contratto dei metalmeccanici: l'aumento medio a regime sarà di 130 euro, ma è prevista la possibilità di posticipare le tranche nei casi di crisi. Recepito l'accordo sulla produttività con gli sgravi fiscali. I sindacati: un segnale positivo. Ceccardi: accordo innovativo raggiunto senza un'ora di sciopero.

Pogliotti e Meneghello ▸ pagina 11

IL MOTORE DELLE PARTI SOCIALI

Con la firma (separata) di ieri per i metalmeccanici si arriva nel complesso a 2,3 milioni di lavoratori con il contratto rinnovato. Dato il credit crunch e l'impossibilità per lo Stato di trasferire liquidità all'economia reale, solo la costanza e la capacità delle parti sociali di calibrare gli aumenti economici con flessibilità e ragionevolezza anche in piena recessione garantisce la vera tenuta del sistema. La nuova impalcatura di regole messa in campo nel giugno del 2011 funziona. E bene. Così come funziona l'accordo sulla remunerazione della produttività. I contratti sono l'unico modo per far crescere stabilmente il reddito disponibile e la domanda interna. Una lezione per Governo e Parlamento. E per chi si è chiamato fuori dagli ultimi accordi (i cui iscritti però ne percepiranno comunque i frutti in busta paga). (a.o.)

Indagine su tangenti pagate in Algeria

Scaroni decapita Saipem In uscita anche il cfo Eni

Dominelli, Monaci e Rendina ▸ pagina 33

PANORAMA

Berlusconi: mi chiedono di ricandidarmi Bersani a Monti: avanti fino ad aprile

«Sostegno leale al governo Monti fino alla fine della legislatura». È questa la linea di Pierluigi Bersani che ieri ha incontrato il presidente del Consiglio per la prima volta dopo l'investitura ricevuta con le primarie Pd. E Silvio Berlusconi in serata annuncia: «Mi chiedono di ricandidarmi. Il Paese è nel baratro, non posso mollare».

▸ pagina 20

INCHIESTA/I «POLTRONIFICI» REGIONALI

Dalle foreste all'etica, i 200 supermanager della Calabria

di **Roberto Galullo**

Poltrone come se piovesse nelle società partecipate, nelle fondazioni, nelle agenzie e nelle aziende in house delle Regioni. Non cadono sulle teste ma ai piedi dei nominati dalle giunte e dai consigli. Dopo l'inchiesta sui "regioburocrati", i manager regionali che spesso hanno un potere superiore agli assessori, iniziata martedì 4 dicembre, Il Sole 24 Ore dà il via a un'inchiesta parallela sui "poltronifici". Nomine che – dietro una copertura legislativa o regolamentare – nascondono spesso una spartizione politica e partitica, indipendentemente dalla capacità di offrire servizi efficienti alla collettività amministrata. La prima puntata è dedicata alla Regione Calabria, nella quale anche quando la legge ne prevede l'abolizione, enti e poltrone resistono. L'Afor, l'Agenzia dei forestali ad esempio, è stata cancellata per legge dal 2007 ma i quasi 6mila dipendenti sono un bacino troppo ricco per chiuderla e i commissari liquidatori sono ancora al proprio posto.

Inchiesta ▸ pagina 17

IL PUNTO di **Stefano Folli**

Pdl, il dramma dei moderati

Ci sono in politica dei momenti cruciali in cui è necessario decidere. Se si esita e si rinvia, si ottiene solo di essere travolti dagli eventi. Lo psicodramma del Pdl è giunto a uno di questi passaggi cruciali.

▸ Continua a pagina 20

Mercati

	FTSE Mib ↓	Dow Jones I. ↑	Xetra Dax ↑	Nikkei 225 ↑	FTSE 100 ↑	€/$ ↓	Brent dtd ↓	Oro Fixing ↓
	15954,43	13034,49	7454,55	9468,84	5892,08	1,3065	109,96	1694
variaz. %	-0,54	0,64	0,26	0,39	0,39	-0,21	-0,89	-0,22
var. % ann.	0,67	7,28	23,65	10,42	5,81	-2,46	-1,04	-0,82

Le Borse europee si muovono contrastate in una giornata contrassegnata dalla diffusione dei Pmi Markit che denunciano una lieve frenata della recessione europea. Francoforte sale dello 0,26%, Parigi dello 0,28%, Londra dello 0,39%. Prese di beneficio invece sulle piazze più periferiche: Milano arretra dello 0,54%, Madrid dello 0,24%. Si allarga lievemente lo spread BTp-Bund, ieri a quota 311 punti.

BORSA ITALIANA

Indici Generali	05.12	04.12	Var%	Var% in an.
FTSE It. All Share (31.12.02=23356,21)	16812,69	16908,14	-0,56	6,87
FTSE MIB (31.12.97=24401,54)	15954,43	16041,54	-0,54	5,73
FTSE It. Mid Cap (31.12.03=20146,67)	16958,01	16880,40	0,41	4,38
FTSE It. Star (28.12.01=10000)	10540,85	10558,70	-0,17	12,36
Mediobanca (2.1.06=100)	45,21	45,12	0,20	6,80
Comit Globale (1972=100)	856,18	854,71	0,17	6,25

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo	Pr.Rif.€	Var.%	Titolo	Pr.Rif.€	Var.%
A2A	0,426	0,83	Exor	18,990	0,00
Ansaldo Sts	6,765	-1,89	Fiat Ind.	8,185	-0,06
Atlantia	13,060	-0,23	Fiat	3,576	0,22
Autogrill	7,825	0,51	Finmecc.	4,168	1,17
Azimut H.	10,520	3,44	Generali	13,180	-0,45
B. Popolare	1,171	0,52	Impregilo	3,226	0,56
B.P. E.Romagna	4,818	-0,95	Intesa Sanpaolo	1,312	-1,06
B.P. Milano	0,414	-1,00	Lottomatica	16,850	-0,18
Buzzi Unicem	9,520	1,76	Luxottica	31,650	-0,16
Campari	5,670	0,35	Mediaset	1,381	1,77
Diasorin	28,360	0,00	Mediobanca	4,954	-0,18
Enel Green Power	1,333	0,30	Mediolanum	3,850	1,05
Enel	3,002	0,74	Monte Paschi Si	0,213	-1,71
Eni	17,900	-1,76	Parmalat	1,757	-0,51
			Pirelli & C.	8,800	-0,56
			Prysmian	14,500	-0,34
			S. Ferragamo	17,010	-1,96
			Saipem	32,080	-4,33
			Snam	3,380	0,00
			STMicroelectr.	4,962	2,78
			Telecom Italia	0,719	0,70
			Tenaris	15,020	-0,92
			Terna	2,896	-0,82
			Tod's	95,250	0,05
			UBI Banca	3,174	-0,19
			Unicredit	3,734	-0,48

FTSE ITALIA ALL SHARE -0,56
Base 31/12/02=23.356,22

QUANTITATIVI TRATTATI €

	05.12	04.12
Azioni numero	1.312.362.137	1.637.536.065
Azioni valore	1.077.177.132	1.551.459.602
Titoli di Stato	1.388.129.816	1.419.999.163
Obbligazioni	166.783.192	154.085.467

FUTURES

	05.12	Var
FTSE MIB (scad. dic 12)	15948	-100
Euro Bund 10a (dic 12)	143,28	0,54

I CAMBI DELL'EURO (rilev. Bce)

Valuta	05.12	Dif.
Dollaro Usa	1,3065	-0,0027
Yen giapponese	107,3100	0,0100
Sterlina inglese	0,8119	-0,0004
Franco svizzero	1,2128	-0,0008
Renminbi cinese	8,1395	-0,0111
Dollaro canadese	1,2960	-0,0053
Corona svedese	8,6510	0,0245
Dollaro austral.	1,2485	-0,0016

MATERIE PRIME

Prezzi uff. a Londra ($/t)	05.12	Var.%
Alluminio	2091,0	-0,30
Cat/Rame	1881,0	0,20

INDICI

Paese/Indice	05.12	Var.%
BORSE EUROPEE		
DJ EuroStoxx	250,34	0,16
Amsterdam Am. Exc.	338,85	0,36
Bruxelles Bel 20	2439,67	-0,13
Francoforte Dax	7454,55	0,26
Helsinki Omx Gen	5777,27	1,17
Lisbona Psi 20	5371,70	1,76
Londra Ftse 100	5892,08	0,39
Madrid Ibex 35	7883,20	-0,24
Parigi Cac 40	3590,50	0,28
Vienna Atx Index	2318,11	0,88
Zurigo Swiss Mkt	6852,04	-0,02
ALTRE BORSE		
New York DJ Ind.	13034,49	0,64
New York S&P 500	1409,28	0,16
New York Nasdaq C.	2973,70	-0,77
Tokyo Nikkei 225	9468,84	0,39
Hong Kong Hang S.	22270,91	2,16
San Paolo Brasilbov.	57678,62	0,20
Shanghai Comp.	2031,91	2,87
Sydney All Ordin.	4538,04	0,36
Singapore Straits T.	3075,92	0,45
Toronto 300 Comp.	12157,29	0,17
INDICE CAMBI (22 valute)		
Indice Sole-24 Ore	105,57	0,05

Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Belgio € 2, Danimarca Kr 20, Francia € 2, Germania € 2, Grecia € 2, Irlanda € 2, Lussemburgo € 2, Monaco P. € 2, Norvegia Nkr 15, Olanda € 2, Polonia Pln 9, Portogallo € 2, Repubblica Ceca Czk 62, Slovenia € 2, Spagna € 2, Svizzera Sfr 3,20, Tunisia TD 4,25, Turchia € 2, Uk Lgs 1,80, Ungheria Huf 540, Usa $ 1.

LA STAMPA
QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867
GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 2012 • ANNO 146 N. 337 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Enel CINQUANTA 1962 2012

* Da domani con La Stampa in OMAGGIO lo speciale ALBERO DI NATALE POP-UP *
Arte & veleni UGO NESPOLO

Summit mondiale con 193 Paesi

A Dubai la grande sfida per il controllo del web Battaglia sulla privacy

De Martin e Masera ALLE PAGINE 16 E 17

I bianconeri chiudono al primo posto

Ribaltone Juventus Vince in Ucraina e vola in Champions

Marco Ansaldo e Massimiliano Nerozzi A PAG. 51 E 52

Lazio, il Tar anticipa a inizio febbraio le Regionali

Berlusconi non cede "Italia sul baratro pronto a tornare"

Pressato a lungo dai colonnelli alla fine il Cavaliere si ribella

IL PAESE DELLA DESTRA IMPOSSIBILE

LUIGI LA SPINA

Dalla nascita della Repubblica italiana non l'abbiamo mai avuta. Prima, e per quasi 50 anni, la democrazia cristiana ha occupato il suo spazio, ma rifiutando, quasi con sdegno, il suo nome. Poi, quello spazio l'ha usurpato Berlusconi, ma rifiutando, anche lui, di interpretare quella politica. Ora, ci sarebbe la grande occasione per assistere, finalmente, alla nascita della destra italiana. Purtroppo, è molto probabile che, anche questa volta, il nostro Paese non riesca a diventare una normale democrazia moderna e occidentale.

CONTINUA A PAGINA 35

* **Il centrodestra.** Silvio Berlusconi rompe gli indugi e annuncia di essere pronto a ricandidarsi: «La situazione del Paese oggi è più grave di quella di un anno fa, quando lasciai il governo». Il Tar ha anticipato al 3 e 4 febbraio il voto nel Lazio.

* **Il segretario Pd.** «Sostegno all'esecutivo fino al termine della legislatura». Questo ha assicurato Bersani al premier Monti durante l'incontro di ieri sera a Palazzo Chigi.

Bresolin, La Mattina, Magri, Martini e Sorgi DA PAG. 4 A PAG. 7

NAPOLI, AGGUATO IN UNA SCUOLA DI SCAMPIA MENTRE I BAMBINI PREPARAVANO LA RECITA DI NATALE

La camorra uccide anche nel cortile dell'asilo

CESARE ABBATE/ANSA

Il cortile della scuola materna: poco prima due killer avevano ucciso un pregiudicato

Moscatelli, Ruotolo e Salvati ALLE PAG. 2 E 3

OSTAGGI PER SEMPRE DI QUELL'ORRORE

ELENA LOEWENTHAL

Una volta si chiamava «asilo»: cioè rifugio, luogo al riparo da tutto e tutti.

Poi è diventato «scuola materna», per far sentire i piccoli un po' più grandi, già fra i banchi, ma senza far loro mancare il calore di quell'ala che li ha messi al mondo.

CONTINUA A PAGINA 35

INTERVISTA

Terzi: Israele adesso deve moderarsi

Il ministro ha chiamato l'ambasciatore «Così rischiamo l'intifada diplomatica»

Antonella Rampino A PAGINA 19

Dopo le primarie

Il confronto dentro il Pd è un passo verso l'americanizzazione della politica italiana

Enzo Bettiza A PAGINA 35

Avranno una proroga fino a luglio. Patroni Griffi: non si possono regolarizzare tutti

Nello Stato 260 mila precari

Sono 260.000 i lavoratori precari nella pubblica amministrazione e non è possibile pensare a una «stabilizzazione di massa». Il ministro Filippo Patroni Griffi ha detto che il governo lavora a una proroga fino a luglio 2013 per i contratti a termine in scadenza a dicembre. Amabile, Giovannini e Russo A PAGINA 9

METALMECCANICI

Ecco il contratto per due milioni

Aumento di 130 euro La Fiom non firma

Marco Sodano A PAGINA 30

FISCO

Entrate boom grazie all'Imu

Incassati 322 miliardi 12 in più dell'anno scorso

Alessandro Barbera A PAGINA 8

IL LIBRO DEL MESE

Ciechi nell'inferno della Seconda guerra mondiale

ANTONIO SCURATI

A raccontarla oggi, si stenta a credere che la Seconda guerra mondiale sia realmente accaduta.

CONTINUA A PAGINA 36

QUANTI ATTIMI CI SONO IN 50 ANNI?
MILIONI DI ATTIMI. MILIONI DI SCINTILLE. MILIONI DI BATTITI. TRA MILIONI, ALCUNI SONO SPECIALI.

Buongiorno
MASSIMO GRAMELLINI

La paura ha i piedi nudi

Assetato di gesti di cuore, il mondo della Rete si era commosso per il video girato a Times Square da una turista: si vedeva un poliziotto newyorchese infilare degli stivali nuovi ai piedi nudi di un barbone. Della vicenda, natalizia assai, mi avevano colpito due particolari: il cognome del poliziotto buono, Deprimo (la carità come antidoto alla depressione?), e il motivo per cui la turista aveva ripreso la scena: le era tornato alla mente un episodio dell'infanzia, quando il padre - poliziotto anche lui - aveva compiuto un gesto analogo nei confronti di un barbone. La prova che ciò che rimarrà di noi in chi abbiamo amato non saranno le parole ma i gesti.

Poi qualcuno ha sporcato la favola. Il barbone. Quando un giornalista del New York Times è andato a intervistarlo, lo ha trovato al solito posto, coi piedi nudi e intirizziti dal freddo. «E gli stivali che ti ha regalato il poliziotto?», ha chiesto. «Li ho nascosti», ha risposto l'uomo. «Valgono un sacco di soldi, potrei rischiare la vita». Sembrano i ragionamenti di uno spostato e in effetti lo sono. Ma come assomigliano ai miei. Il terrore che gli rubassero gli stivali, ha indotto il barbone a restare a piedi nudi, cioè nella condizione in cui si sarebbe trovato se glieli avessero rubati davvero. Quante volte succede anche a me di rinunciare a qualcosa per paura di perderla. Di respingere ciò che potrebbe scaldarmi, nel timore che il calore sia una condizione momentanea e che, dopo averla provata e smarrita, il freddo mi si rivelerà ancora più pungente. Il barbone ha ucciso un atto d'amore con uno di paura. Cercherò di ricordarmene la prossima volta che la vita mi darà un paio di stivali.

R2

La copertina
Il barile americano caccia al petrolio fatto in casa
EUGENIO OCCORSIO E FEDERICO RAMPINI

Diario
Palestina la chimera della convivenza
LUCIO CARACCIOLO

Lo sport
La Juve non sbaglia vittoria a Donetsk e regina del girone
MAURIZIO CROSETTI E EMANUELE GAMBA

Enel CINQUANTA 1962 2012

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari
Direttore Ezio Mauro
Anno 37 - Numero 288 € 1,20 in Italia | CON "GUIDA LAVORO & MASTER" € 11,10 | giovedì 6 dicembre 2012
SS-1F www.repubblica.it
9 770390 107009 21206

Enel CINQUANTA 1962 2012

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821. FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST., ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/57494941. PREZZI DI VENDITA: PROV. VE CON LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE € 1,20; PROV. RO-GR CON LA NUOVA SARDEGNA € 1,20 (CON IL VENERDÌ € 1,50). AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, OLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA $1; CROAZIA KN 15; REGNO UNITO, JE1 1,80; REPUBBLICA CECA CZK 64; SLOVACCHIA SKK 80 € 2,60; SVIZZERA FR 3,00; UNGHERIA Ft 495; U.S.A. $ 1,50

Il segretario Pd a Palazzo Chigi: "Il premier nel mio squadrone? Non vorrei annettere tutto l'universo". Pdl, ancora caos per le primarie

Berlusconi: costretto a ricandidarmi

"Il Paese è sul baratro". Bersani: leali a Monti fino in fondo

Il retroscena

"Mi avete deluso sono io il migliore"

CARMELO LOPAPA

«SONO stanco, mi avete deluso tutti. Mi avete abbandonato». Sono trascorse tre ore e mezza in quel salotto, Silvio Berlusconi non ne può più, il pranzo a Palazzo Grazioli è diventato un vertice interminabile con le solite facce del gruppo dirigente. I coordinatori La Russa, Verdini, Bondi, i capigruppo Cicchitto e Gasparri, e poi il segretario Alfano e Gianni Letta e Niccolò Ghedini.

SEGUE ALLE PAGINE 10 E 11

Il reportage

Le nuvole dell'Ilva e le facce di Taranto

ADRIANO SOFRI

TARANTO

CI SARÀ stato un centinaio di persone al lungo presidio di ieri davanti alla Prefettura tarantina, indetto per protestare contro il decreto governativo in nome della Costituzione. Qualcuno faceva dell'umor nero sull'eventualità di adattare l'ottimo slogan degli studenti romani, "Siamo venuti già menati": "Siamo venuti già decretati". Manifestazione per militanti: la Costituzione si incarna per loro in "Patrizia", la giudice Todisco determinata quanto riservata.

SEGUE A PAGINA 23

ROMA — Silvio Berlusconi annuncia di essere «costretto» a ricandidarsi. Lo ha detto ieri spiegando che la decisione è dovuta al fatto che «il Paese è sul baratro». Sempre ieri Pierluigi Bersani ha incontrato il premier Mario Monti a Palazzo Chigi dove ha confermato la lealtà dei Democratici al governo tecnico. Il segretario ds ha poi ribadito – rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano se Monti avrebbe fatto parte dello «squadrone del centrosinistra» – «non vorrei annettere tutto l'universo».

SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 11

Polemica sulla sentenza della Consulta Da Vietti e Anm critiche a Ingroia

Stato-mafia, i pm non distruggeranno le intercettazioni

D'ARGENIO E PALAZZOLO A PAGINA 13

Dall'imposta sulla casa entrate su del 4%. Nei comuni giungla di aliquote e detrazioni

Imu, saldo-stangata. Via 260mila statali

ROMA — Imu, arriva una nuova stangata. Il saldo supererà l'acconto del 50 per cento. E ieri Patroni Griffi ha annunciato: non è possibile pensare a una stabilizzazione di tutti i 260mila precari della Pubblica amministrazione.

CONTE POLIDORI E SERRANO ALLE PAGINE 14 E 15

Continuano gli scontri, due vittime

Sangue in Egitto si dimettono i consiglieri di Morsi

SCUTO ALLE PAGINE 16 E 17

Le proteste al Cairo

I killer sparano mentre i bimbi provano la recita di Natale

Scampia senza legge la camorra uccide nella scuola materna

ROBERTO SAVIANO

La scuola del delitto CERVASIO E SANNINO A PAGINA 4

LUIGI Lucenti aveva 50 anni, precedenti penali per droga e per estorsione. Il suo potere, a Scampia, lo aveva costruito sui "cavalli di ritorno", ovvero sulla riconsegna ai legittimi proprietari di auto rubate, dietro pagamento di un riscatto. Ma ora pare si stesse occupando di affari molto più importanti per conto degli Abbinate, famiglia da sempre in relazione con i maranesi (i Nuvoletta storica famiglia napoletana legata a Cosa Nostra) e quindi per gli Scissionisti.

SEGUE ALLE PAGINE 2 E 3

R2

Addio maschio, rallenta la corsa degli spermatozoi

ELENA DUSI

NON ci sono più i padri di una volta. Gli andrologi lo avevano percepito da tempo. Ora una ricerca conferma il fenomeno: gli uomini producono meno spermatozoi rispetto al passato. La sopravvivenza della specie non è a rischio. Ma il declino della qualità del seme è ormai un dato costante nei paesi industrializzati, soprattutto a causa delle sostanze chimiche inquinanti.

SEGUE A PAGINA 53

E polizze obbligatorie

Mai più case nelle zone alluvionabili

A PAGINA 20

Il personaggio

Addio a Oscar Niemeyer il visionario di Brasilia

RIO DE JANEIRO — Oscar Niemeyer avrebbe compiuto 105 anni tra pochi giorni, il 15 dicembre. E nonostante fosse ricoverato all'ospedale Samaritano di Rio de Janeiro da oltre un mese sperava di riprendere al più presto i propri progetti: «Devo tornare al mio lavoro», aveva detto ai medici il 27 novembre. Neimeyer, lascia la moglie Vera Lucia Cabreira, quattro nipoti e 19 bisnipoti.

A PAGINA 19 CON UN ARTICOLO DI FRANCO LA CECLA

COMPETENZA E RISERVATEZZA

Il Messaggero

€1,00* ANNO 134 - N° 336 ITALIA
Sped. Abb. Post. legge 662/85 art.2/20 Roma

Cordusio
SOCIETÀ FIDUCIARIA PER AZIONI
www.cordusiofiduciaria.it

Giovedì 6 Dicembre 2012 • S. Nicola | IL GIORNALE DEL MATTINO | Commenta le notizie su IL MESSAGGERO.IT

Il libro
I padri di oggi e le conseguenze dei troppi errori educativi
Zichittella a pag. 21

Musica
Addio Brubeck il suo jazz nella leggenda con «Take five»
Molendini a pag. 27

Il caso
Zeman all'attacco «De Rossi non si è integrato finora ha deluso»
Trani nello Sport

M Digital
Dove, quando e come vuoi
Sfoglia Il Messaggero dal tuo tablet
shop.ilmessaggero.it

Le sentenze della Consulta e il dovere del rispetto

Paolo Pombeni

Se c'è un intervento politico sulla vicenda delle intercettazioni riguardanti il presidente della Repubblica questo non è la sentenza della Consulta con cui se ne dispone l'immediata distruzione, ma piuttosto quello dell'ex procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia e di qualche suo supporter che esprimono un giudizio di merito su una sentenza inappellabile e mettono in discussione l'indipendenza e l'imparzialità dell'organo di giurisdizione costituzionale.

La gravità di un simile intervento a gamba tesa è di tutta evidenza, tanto più se compiuto da un uomo di diritto che dovrebbe ben sapere quanto l'attacco alle regole del gioco democratico, soprattutto quando sono in discussione i rapporti tra i poteri, abbia un effetto potenzialmente eversivo. Quando l'ex procuratore aggiunto di Palermo accusa la Consulta di aver pronunciato una sentenza politica usa esattamente lo stile e il lessico che sono stati in questi anni oggetto di unanime critica tutte le volte in cui la politica ha messo in discussione la terzietà degli organi giurisdizionali. La democrazia vive e si legittima di un pregiudiziale riconoscimento reciproco tra i suoi poteri. Un organo dello Stato non può insinuare il sospetto di una mancanza di correttezza nell'operato di un altro organo dello Stato, visto che anche un magistrato fa parte di un potere costituito. In una stagione della vita politica in cui si invoca da più parti il disinnesco del conflitto permanente che ha fatto pagare un prezzo altissimo al nostro Paese, sarebbe opportuno che tutte le forze politiche isolassero attacchi alle regole democratiche e a chi le rappresenta motivati da fini diversi e non sempre visibili.

Continua a pag. 24

Fisco, tasse record con l'Imu

▸Le entrate tributarie sono aumentate del 4% in un anno: 12 miliardi in più
Ha pesato la prima rata dell'imposta sulla casa. In flessione invece il gettito Iva

ROMA Tasse record con l'Imu: nel periodo gennaio-ottobre 2012 le entrate tributarie hanno raggiunto quota 322,8 miliardi, con una crescita del 4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel dettaglio, le imposte dirette sono aumentate del 5%. Il gettito Irpef ha registrato un lieve incremento dello 0,3%. In crescita anche il gettito Ires, che si è attestato a 20.578 milioni di euro (+1,1%). Quanto alle imposte indirette, c'è un incremento complessivo del 2,8%.

Amoruso, Di Branco e **Mancini** alle pag. 2 e 3

Precari, no del ministro a stabilizzazioni di massa

Secondo il ministro Patroni Griffi (nella foto) per i precari del settore pubblico «è impossibile una stabilizzazione di massa».

Franzese a pag. 4

La polemica
Spiagge, proroga di cinque anni per le concessioni

Spiagge, sì alla proroga di cinque anni per le concessioni demaniali. Si va avanti su questa strada nonostante la possibile sanzione europea di oltre 8 milioni di euro.

Corrao a pag. 3

Killer di camorra. Terrore a Scampia

Ucciso nella scuola materna

NAPOLI Agguato di camorra a Scampia: i sicari hanno inseguito un uomo e l'hanno ucciso in un asilo in cui si era rifugiato. I bambini stavano cantando per preparare la recita di Natale.

De Crescenzo a pag. 13

Berlusconi: Paese sul baratro mi chiedono di ricandidarmi

▸Tensioni al vertice Pdl, Cavaliere pronto a tornare in campo
▸Bersani: leali a Monti. Il Tar: Lazio al voto il 3 e 4 febbraio

ROMA «Sono assediato dalle richieste dei miei perché annunci al più presto la mia ridiscesa in campo. La situazione oggi è ben più grave di un anno fa quando lasciai». Lo ha detto ieri Silvio Berlusconi dopo la conclusione, senza esito, del vertice del Pdl a palazzo Grazioli. «Se non c'è l'election day si vota contro il governo», aveva già ammonito il Cavaliere. Intanto il Tar sposta le elezioni regionali del Lazio al 3 febbraio. Bersani si è recato da Monti: noi leali fino al voto.

Conti, Gentili e **Marincola** alle pag. 6, 7 e 8

La rivolta
Scontri e due morti, Egitto nel caos

Scontri in Egitto tra chi sostiene e chi contesta il presidente Mursi. Due morti ieri sera: una donna e un attivista dei Fratelli musulmani. La squadra di Mursi perde pezzi: i suoi 17 consiglieri si sono dimessi. Il governo è attento a non ripetere gli errori fatali dei suoi predecessori: la polizia osserva, difende, ma non attacca. Mursi ha aperto al dialogo con i manifestanti e ha detto che non utilizzerà i poteri straordinari che si era arrogato il 22 novembre con la cosiddetta «dichiarazione costituzionale».

Calculli a pag. 17

Misseri: sono io l'assassino di Sarah Il difensore lascia

Marida Lombardo Pijola

Misseri tre. Sedicente assassino per cattivo umore, per nervosismo, per un fastidioso mal di testa che non andava via. Michele Misseri, aspirante imputato di omicidio, smozzica sequenze di un presunto delitto per nessun motivo davanti alla Corte d'Assise di Taranto, dove nessuno vuol difenderlo. Il suo terzo avvocato, Armando Amendolito, rimette il mandato come i precedenti e lo abbandona, «perché non ha aderito alla linea difensiva concordata».

Continua a pag. 14

VERGINE, FAMIGLIA IN PRIMO PIANO

IL GIORNO DI BRANKO

Buongiorno, Vergine! Questa Luna nel segno è l'ultima del 2012, decisiva per le questioni professionali e finanziarie, famiglia. Si tratta dell'Ultimo quarto, fase calante, che magari non si dimostra espansiva per la vita sentimentale, ma essendo in aspetto positivo con Venere e Marte diventa favorevole anche per l'amore. Deve però essere aiutata dal vostro desiderio di dare e di ricevere affetto. Una scossa passionale è necessaria soprattutto nel matrimonio. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 37

cse CONSORZIO SERVIZI BANCARI www.csebo.it

IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA
FINANZA MERCATI
RESPONSABILE FRANCESCO NATI ANNO X - N. 234 GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 2012 - 1,50 EURO
ISSN 1722-3857 21206

cse CONSORZIO SERVIZI BANCARI www.csebo.it

Mps, due giorni per blindare l'azionariato

Corsa contro il tempo al Senato per presentare un emendamento ad hoc alla legge di Stabilità. L'obiettivo è scongiurare l'ingresso dello Stato nel capitale della banca attraverso la «finestra» dei Monti bond. Intanto dopo Moody's anche S&P taglia il titolo a «junk»

CARLOTTA SCOZZARI A PAG. 3

Novembre nero per le aziende dei servizi

Corrado Passera Imago

Nell'eurozona l'indice dei responsabili degli acquisti (Pmi) del settore servizi è salito a 46,7 punti in novembre dai 46 di ottobre. Il dato è superiore alle previsioni degli analisti, che si attendevano una lettura a quota 45,7. Dopo essersi risollevata dai minimi degli ultimi 14 mesi in ottobre, la curva rappresentante la fase di cali nell'attività delle aziende italiane è tornata a pendere pesantemente verso il basso. I dati sono pessimi, in linea con quelli relativi alla creazione di nuovi posti di lavoro. A novembre è stata sperimentata la flessione più marcata nel tasso di occupazione nel settore terziario da giugno 2009.

A PAG. 2

MAXI MULTA DA 1,5 MLD AL CARTELLO DEL TUBO CATODICO

LA UE PUNISCE PHILIPS E LG. Sanzioni record da Bruxelles a Philips, Lg (le più colpite con circa 300 milioni), Panasonic, Samsung (per entrambe circa 150 milioni), Toshiba (28) e la francese Technicolor (38,6). Philips e Lg sono state anche sanzionate per 391,9 milioni per una joint venture. L'accusa è di aver costituito un cartello dal 1996 al 2006 per l'ormai defunto tubo catodico.

ENI

Caso Algeria, Scaroni azzera il vertice di Saipem

A PAG. 3

ENERGIA

Erg cresce nell'eolico con gli impianti di Gdf Suez

A PAG. 4

LICENZE

Luxottica, Del Vecchio incassa il bis di Prada

A PAG. 4

TURNAROUND

Citigroup a dieta In arrivo 11.000 licenziamenti Chiuse 84 filiali

A PAG. 6

Osborne ci ripensa «Austerity in Uk»

George Osborne spreme ricchi e poveri. Così il quotidiano inglese *Financial Times* riassumeva ieri il succo dell'Autumn Statement, uno dei due appuntamenti in cui il Cancelliere dello Scacchiere si confronta con il Parlamento. Annunciando misure che andranno a toccare i ricchi e i sussidi per chi è in età lavorativa, a vantaggio della classe media, di fatto Osborne ha dovuto ammettere il fallimento dei suoi obiettivi di miglioramento delle finanze pubbliche inglesi, trovandosi costretto ad anticipare che l'*austerity*, contrariamente a quanto da lui previsto, continuerà anche nel 2013.

A PAG. 2

George Osborne

Telecom Italia, il board prende ancora tempo Ben Ammar beffa tutti: «Non compro in Italia»

Oggi cda su rete e TiMedia: si profila un'altra fumata nera
L'imprenditore franco-tunisino intanto fa affari con Sawiris

L'attesa ieri pomeriggio era alle stelle. Ma si è sciolta come neve al sole. La conferenza stampa di Tarak Ben Ammar ha gelato tutti. L'incontro doveva essere l'occasione per annunciare grandi progetti d'investimento in Italia con fantomatici soci arabi, ma l'imprenditore ha beffato tutti. «Non compro né La7 né Mediaset Premium», ha avvertito subito. Nessun annuncio se non un'operazione col magnate Naguib Sawiris in Egitto. Una doccia fredda per chi guardava a possibili mosse su TiMedia, la cui vendita è all'ordine del giorno del cda di oggi di Telecom, che però dovrebbe essere l'ennesima riunione interlocutoria.

CINZIA MEONI A PAG. 4

Tarak Ben Ammar Imago

PANORAMA

Eurozona, vendite al dettaglio in contrazione a ottobre

A ottobre il volume delle vendite al dettaglio nell'Eurozona è calato dell'1,2% rispetto a settembre (-0,6%), nella Ue dell'1,1% dopo -0,2 per cento. Rispetto a un anno prima hanno segnato -3,6% e -2,4%. I dati mensili di settembre sono stati rivisti per l'Eurozona da -0,2% a -0,6% e per la Ue da +0,1% a -0,2 per cento.

Obama: crisi Ue durerà ancora un po'

L'economia Ue «sarà in crisi ancora per un certo periodo». Lo ha detto il presidente Usa Barack Obama. Ragione per cui un accordo per evitare il Fiscal cliff deve essere trovato al più presto: «nessuno vuole più di me un compromesso, ma bisogna delineare un'agenda di lungo termine», ha detto Obama, ribadendo la necessità di alzare le tasse per i più ricchi.

AVVISO AI LETTORI
Per la festività di Sant'Ambrogio, Finanza&Mercati di domani uscirà in edicola nella versione ridotta allegata al settimanale Borsa&Finanza

DIARIO DEI MERCATI

Mercoledì 5 dicembre 2012

Italia

FTSE It All 16.812,69 -0,57%

	Chiusura	Prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen
FTSE It All	16812,69	16908,14	-0,57	0,92	6,07
FTSE MIB	15954,43	16041,54	-0,54	0,18	5,73
FTSE It Mid	16950,05	16880,40	0,41	-11,41	-4,28
FTSE It Star	10540,85	10568,70	-0,17	9,15	12,36
FTSE It Micro	15918,58	15999,31	-0,51	-11,24	-11,91

Europa

Eurostoxx50 2.592,09 +0,05%

	Chiusura	Prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen
Eurostoxx50	2592,09	2590,83	0,05	9,40	11,89
Dax30	7454,55	7455,12	0,26	22,08	26,38
Ftse100	5892,08	5869,04	0,39	5,82	5,74
Cac40	3590,50	3580,48	0,28	12,16	13,63

PUNTO DI VISTA

Comuni, parte la corsa per la valorizzazione

di Rita Finzi

La partita della valorizzazione delle aree demaniali italiane mette in luce oggi la centralità dei territori e delle aree metropolitane nell'ambito di una via per lo sviluppo del Paese. Agenzia del Demanio e Anci hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per supportare i Comuni italiani ad avviare il processo di valorizzazione. Il valore complessivo stimato del patrimonio immobiliare pubblico è di circa 370 miliardi.

A PAG. 3

1,50€ jeudi 6 décembre 2012 LE FIGARO - N° 21 258 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement Dernière édition

ÉVASION FISCALE
Mis en cause, Jérôme Cahuzac contre-attaque PAGE 3

ÉGYPTE
La dérive autoritaire du pouvoir islamiste met le feu au Caire PAGE 8

lefigaro.fr

LE FIGARO

« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais

L'affaire Mittal provoque une crise à gauche

Hier sur France 2, Jean-Marc Ayrault a défendu la gestion du dossier Florange malgré les critiques des syndicats et d'une partie de la majorité. PAGE 4 ET L'ÉDITORIAL

FRED DUFOUR /AFP

Le premier ministre et le ministre du Redressement productif, Arnaud Montebourg, mardi, à l'Assemblée nationale.

REPORTAGE
En Alsace, des clandestins exploités dans des « fermes » de cannabis PAGE 2

UMP
La séparation des groupes s'organise à l'Assemblée PAGE 6

GAZ
Augmentation des prix attendue en janvier PAGE 22

ENCHÈRES
Le succès des livres rares PAGE 28

LUXE
Chanel célèbre les métiers d'art en Écosse PAGE 34

Tolkien : enquête sur l'auteur du « Hobbit » et du « Seigneur des Anneaux »
LE FIGARO LITTÉRAIRE ET NOTRE HORS-SÉRIE, EN KIOSQUE À 8,90€

La Bourse au plus haut de l'année, les taux au plus bas
Le CAC 40 a gagné 14 % depuis le début de l'année. La France, qui bénéficie de conditions particulièrement favorables, n'a jamais emprunté si peu cher. PAGE 18

Afghanistan : le ministre de la Défense au chevet des vétérans
Jean-Yves Le Drian veut améliorer la prise en charge de la souffrance psychique des militaires français. PAGE 7

LE FIGARO.fr

Entre Cahuzac et l'agent du fisc, un vieux conflit
www.lefigaro.fr

Tops 2012 : votez pour l'événement sportif de l'année
www.lefigaro.fr/sport

Question du jour

Le gouvernement a-t-il bien géré l'affaire de Florange ?

Réponses à la question de mercredi :
François Fillon a-t-il raison de maintenir son groupe RUMP à l'Assemblée nationale ?

Non : 37,7 %
Oui : 62,3 %
37960 votants

JEAN-CHRISTOPHE MARMARA/LE FIGARO; HASSAN AMMAR/AP

éditorial

par Gaëtan de Capèle
gdecapele@lefigaro.fr

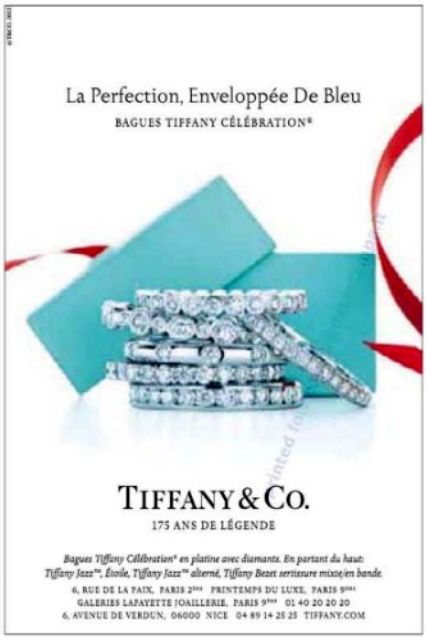
L'arroseur arrosé

Promis, juré, Florange ne serait pas Gandrange. On allait voir ce qu'on allait voir ! S'il avait résisté à Nicolas Sarkozy, ArcelorMittal plierait sous l'irrésistible pression d'Arnaud Montebourg. Faisant fi de la crise de la sidérurgie, il s'obligerait à entretenir à ses frais les hauts-fourneaux lorrains au nom du redressement industriel de la France, que cela lui plaise ou non. On connaît la suite…

Tant de forfanterie prête rétrospectivement à sourire. Dans le rôle de l'arroseur arrosé, voici donc le gouvernement aux prises avec une nouvelle poussée de fièvre dans sa propre majorité. La gauche plurielle étant ce qu'elle est, ce n'est certes ni la première ni la dernière. Mais on aurait tort de classer l'affaire Mittal au rang d'un simple couac, comparable à ceux qui, en six mois, ont fait la réputation de l'équipe Ayrault. Florange est un fiasco retentissant, géré du début à la fin en dépit du bon sens. Qu'en retiendra-t-on ? D'abord, qu'après avoir vitupéré et menacé, le gouvernement s'est résolu à signer un accord qui ne change rien de fondamental à ce qu'avait prévu ArcelorMittal. Finissant ainsi par admettre ce qu'il niait : il existe des réalités économiques que l'on ne peut ignorer et, s'il était possible de rentabiliser Florange, Mittal ne s'en serait pas privé.

On retiendra ensuite – et surtout – une gestion désastreuse de l'affaire, faite de contradictions et de pilotage à vue. Si, comme le prétendent plusieurs ministres, *« on ne peut pas faire confiance à Mittal »*, pourquoi Jean-Marc Ayrault a-t-il signé un accord avec lui ? Existait-il, comme le prétend Arnaud Montebourg, un repreneur prêt à investir 400 millions dans le site ? Ou bien n'y a-t-il jamais eu d'investisseur crédible, comme l'affirme le premier ministre ? Une nationalisation est-elle définitivement écartée, comme l'indique le chef du gouvernement, ou bien est-elle toujours envisagée, comme le dit François Hollande ?

Voilà qui fait beaucoup de questions pour une affaire nationale, auxquelles Jean-Marc Ayrault, malgré tous ses efforts, est bien en peine de répondre. Et voilà qui fait peser de sérieux doutes sur la crédibilité de ce gouvernement. ■



M 00108 - 1250 - F: 1,50 €
ALG : 185DA. AND : 1,60€. BEL : 1,60€. DOM : 2,20€. CH : 3,20 FS. CAN : 4,50 $C. D : 2,20 €. A : 3€. ESP : 2,20 €. CANARIES : 2,30€. GB : 1,80 £. GR : 2,40 €. ITA : 2,30 €. LUX : 1,60€. NL : 2,20€. H : 830 HUF. PORT. CONT. : 2,20€. SVN : 2,40€. MAR : 15DH. TUN : 2,90TU. ZONE CFA : 1700CFA. ISSN 0182.5852

FINANCIAL TIMES

EUROPE Thursday December 6 2012

Tech funding jammed
Uncle Sam must finance Silicon Valley. Page 14

Cnooc uses softly, softly approach with Nexen
Business Life, Page 10

World Business Newspaper

News Briefing

Freeport moves back to oil in $20bn deals
US mining group Freeport-McMoRan Copper & Gold has engineered a dramatic re-entry into the oil business with two deals worth about $20bn for Plains Exploration and Production and McMoRan Exploration.
Page 13; Lex, Page 12

Race for BoJ helm
Toshiro Muto is seen as the favourite to become Japan's central bank governor if Shinzo Abe's party emerges as the dominant force in elections this month, but is by no means a shoo-in.
Page 4; David Pilling, Page 9

Activist fiscal cliff call
Grover Norquist, the anti-tax activist seen as one of the hurdles to a compromise on the fiscal cliff, is urging Republicans to hold a firm line against tax rises on the rich even if it means higher rates for all Americans.
Page 4; John Makin, Page 9

HSBC in Ping An deal
The bank has struck a $9.4bn deal to sell its entire 15.6 per cent stake in Ping An Insurance to companies controlled by Thailand's Charoen Pokphand Group.
Page 13

Threat to farm prices
Billions of dollars of grain and petrochemicals risk being marooned far from market, barge operators and grain exporters warn, as falling Mississippi water levels threaten to close the river to navigation. **Page 4**

Australia's tourist lift
China might be hungry for Australian iron ore and coal but the country is also proving to be a popular holiday destination for China's middle class. **Page 4**

EU data raise hopes
The pace of contraction in the eurozone economy slowed unexpectedly in November, raising hopes that the downturn affecting the 17-country bloc may be bottoming out. **Page 3**

Reality hits Poland
Polish pride in being the only country in the EU not to suffer a recession in 2009 is being replaced by fear as growth in consumption, investment and exports declines and policy makers scramble to react. **Page 3; www.ft.com/bb**

Qatari climate help
The EU has asked the Qatari hosts of the global climate talks to help speed up negotiations amid signs it could fail to meet even the meagre expectations placed on it. **Page 2**

Syria currency falls
The country's currency has come under intense pressure as rebels have taken their battle closer to the centre of the capital and international powers have talked about military intervention. **Page 2**

Clashes over Morsi
Clashes erupted between stone and firebomb-throwing supporters and opponents of President Mohamed Morsi, hours after Egypt's vice-president sought to ease mounting tension. **Page 2**

Exclusive Claims up to $12bn paper losses hidden ● 'Misvaluing' alleged to help avoid bailout

Deutsche Bank accused by ex-staff

By Tom Braithwaite, Kara Scannell and Michael Mackenzie in New York

Deutsche Bank failed to recognise up to $12bn of paper losses during the financial crisis, helping it avoid a government bailout, three former bank employees have alleged in complaints to US regulators.

The three complaints, made to regulators including the US Securities and Exchange Commission, claim that Deutsche misvalued a giant position in derivatives structures known as leveraged super senior trades, according to people familiar with the complaints. All three allege that if Deutsche had accounted properly for its positions – worth $130bn on a notional level – its capital would have fallen to dangerous levels in the financial crisis and it might have required a government bailout to survive.

Instead, they allege, bank traders – with the knowledge of senior executives – avoided recording "mark-to-market", or paper, losses during the turmoil in credit markets in 2007-09.

Two of the former employees allege that Deutsche mismarked the value of insurance provided in 2009 by Warren Buffett's Berkshire Hathaway on some of the positions. The existence of these arrangements has not been previously disclosed.

Deutsche said in a statement the allegations were more than two and a half years old and were publicly reported in June 2011. It added they had been the subject of "a careful and thorough investigation" and were "wholly unfounded".

The bank said that the investigation revealed that the allegations "stem from people without personal knowledge of, or responsibility for, key facts and information". Deutsche promised "to continue to co-operate fully with the SEC's investigation of this matter".

The complaints were made in 2010 and 2011 independently of each other. All the men spent hours with SEC enforcement attorneys and provided internal bank documents, people familiar with the matter say.

Robert Khuzami, SEC head of enforcement, has recused himself from all Deutsche probes because he was the bank's general counsel for the Americas from 2004 to 2009. Dick Walker, Deutsche's general counsel, is a former head of enforcement at the SEC. The SEC declined to comment on the investigation.

Two of the former employees have alleged they were pushed out of the bank as a result of reporting their concerns internally. Eric Ben-Artzi, a former risk manager, was fired three days after submitting a complaint to the SEC. In a separate complaint to the Department of Labor, he says his dismissal was retaliation for his allegations.

Matthew Simpson, a senior trader at Deutsche, also left the company after submitting his own complaint to the SEC. He declined to comment. Deutsche paid him $900,000 to settle his anti-retaliation lawsuit. Reuters reported in June 2011 that Mr Simpson had raised concerns about improper valuation of the derivatives portfolio.

The third complainant, who worked in risk management and has requested anonymity, raised his fears with the SEC and voluntarily left. The complainants allege the bank misvalued the positions by failing to account for losses when markets worsened. Had the proper valuations been made, they allege, losses for the whole portfolio would have exceeded $4bn and could have been as much as $12bn.

Strength or fiction? Page 6
Lex, Page 12

George Osborne said Britain was determined to eliminate its budget deficit even though it would take longer than he first thought Bloomberg

UK austerity drive to last until 2018

By Sarah O'Connor and Robin Wigglesworth in London

Britain will prolong its austerity drive until 2018 as the country's independent budget watchdog slashed its economic growth forecasts and the chancellor missed one of his targets to improve the public finances.

George Osborne, the chancellor, said Britain was still determined to eliminate its budget deficit even though it would take longer than he first thought. "Britain is on the right track and turning back now would be a disaster," he told parliament as he presented his mini-budget to the country.

Britain has become the poster-child for deficit-reduction but feeble growth and deteriorating finances have put the coalition government under pressure. Mr Osborne's critics claim austerity has proved self-defeating.

The independent Office for Budget Responsibility predicted the UK economy would shrink slightly this year and grow less over the next four years than it had forecast in March. Robert Chote, chair of the watchdog, said: "What's striking is the weakness of the recovery over an extended period of time."

Mr Osborne said Britain would miss by a year its target of 2015-16 for debt to fall as a percentage of national income. He also said he would extend austerity by another year to 2017-18 to close the cyclically adjusted current budget deficit.

"The public know that there are no miracle cures," Mr Osborne said yesterday.

Markets barely reacted to the news. The UK's benchmark 10-year bond yields edged down to 1.78 per cent and the pound was flat against the US dollar.

The chancellor's statement did nothing to dispel fears that the UK could be stripped of its triple A credit rating. "In our view, missing the target weakens the credibility of the UK's fiscal framework, which is one of the factors supporting the rating," Fitch said yesterday.

The coalition government said corporation tax would fall to 21 per cent in April 2014.

Austerity in Britain, Page 3
Markets, Page 26

Shake-up

EADS outlined the biggest shake up of its corporate governance since its creation in 2000 in changes aimed at giving Berlin equivalent influence to Paris at the aerospace and defence group. But lawyers said the proposed changes would probably ensure the governments constituted a blocking minority on key votes at the company's annual meetings.

Report, Page 13

Citi's new chief adds to wave of bank cuts with 11,000 jobs cull

By Daniel Schäfer and Tom Burgis in London

Citigroup's new chief executive has wasted little time putting his stamp on the US bank by axing 11,000 jobs, adding to a wave of staff cuts across the financial services industry.

Michael Corbat, who took the helm less than two months ago and is known for his focus on costs, announced reductions in the bank's emerging markets consumer business, global retail operations, investment bank and support functions.

Its consumer banking operations will bear the brunt of the cuts in what one Citi banker described as "taking low-hanging fruit", given its lack of scale in the five markets – from Turkey to Uruguay – where it will either sell or shrink those units.

"Given the challenging environment, we need to continue to be disciplined in how we allocate our finite resources," Mr Corbat said in a memo to staff.

The job cuts add to a rapid shrinkage of the Wall Street bank in the past few years after it was hit hard by the financial crisis and had to be bailed out.

Its headcount has dropped by 113,000 since 2007, following the sale of its regional businesses and redundancy programme.

The latest reductions equate to 4 per cent of the 262,000 staff employed at the end of September. The news was welcomed by investors with Citi shares rising 7 per cent in early trading.

The staff cuts come on top of several hundred thousand jobs losses across the sector since the collapse of Lehman Brothers four years ago, as banks try to cope with higher capital requirements, lower revenues and increasing technology costs.

In October UBS said it would cut 10,000 jobs as it retreats from a large part of its fixed income trading business. A string of global banks including Deutsche Bank, Morgan Stanley and HSBC are also in the middle of cutting costs and staff.

Mr Corbat's move comes almost one year after Vikram Pandit, his predecessor who was ousted in October, said he would slash 4,500 jobs.

The new chief's speedy move allows the bank to book the bulk of the $1.1bn restructuring costs in his first quarter in the job, paving the way for an almost clean start next year.

The restructuring is aimed at reducing annual costs by more than $1.1bn from 2014 onwards.

Analysts were surprised that the move came even before Mr Corbat had finalised an expected management reshuffle.

Lex, Page 12

World Markets

STOCK MARKETS

	Dec 5	prev	%chg
S&P 500	1412.04	1407.05	+0.35
Nasdaq Comp	2986.82	2996.69	-0.33
Dow Jones Ind	13058.03	12951.78	+0.82
FTSEurofirst 300	1124.07	1121.25	+0.25
Euro Stoxx 50	2592.09	2590.83	+0.05
FTSE 100	5892.08	5869.04	+0.39
FTSE All-Share UK	3079.33	3067.16	+0.40
CAC 40	3590.5	3580.48	+0.28
Xetra Dax	7454.55	7435.12	+0.26
Nikkei	9468.84	9432.46	+0.39
Hang Seng	22270.91	21799.97	+2.16
FTSE All World $	(a)	218.79	-

CURRENCIES

	Dec 5	prev		Dec 5	prev
$ per €	1.307	1.308	€ per $	0.765	0.764
$ per £	1.609	1.611	£ per $	0.621	0.621
£ per €	0.812	0.812	€ per £	1.231	1.231
¥ per $	82.3	81.8	¥ per €	107.5	107.1
¥ per £	132.4	131.8	£ index	83.5	83.5
$ index	80.7	80.5	€ index	90.50	90.50
SFr per €	1.212	1.212	SFr per £	1.493	1.492

COMMODITIES

	Dec 5	prev	chg
Oil WTI $ Jan	87.88	88.50	-0.62
Oil Brent $ Jan	108.81	109.84	-1.03
Gold $	1,697.35	1,715.25	-17.90

INTEREST RATES

	price	yield	chg
US Gov 10 yr	100.31	1.59	-0.02
UK Gov 10 yr	99.51	1.81	-0.01
Ger Gov 10 yr	101.35	1.35	-0.05
Jpn Gov 10 yr	99.85	0.72	-0.01
US Gov 30 yr	99.42	2.78	-0.01
Ger Gov 2 yr	99.99	0.00	-0.02
	Dec 5	prev	chg
Fed Funds Eff	0.17	0.16	0.01
US 3m Bills	0.10	0.10	-0.01
Euro Libor 3m	0.13	0.13	-
UK 3m	0.57	0.57	-

Prices are latest for edition

Cover Price

Austria	€3.90	Malta	€3.30
Bahrain	Din1.5	Mauritius	MRs100
Belgium	€3.90	Morocco	Dh40
Bulgaria	Lev7.50	Netherlands	€3.50
Croatia	Kn29	Nigeria	Naira725
Cyprus	€3.40	Norway	NKr30
Czech Rep	Kc120	Oman	OR1.50
Denmark	DKr30	Pakistan	Rupee 130
Egypt	E£19	Poland	Zl 16
Estonia	€4.00	Portugal	€3.50
Finland	€3.80	Qatar	QR25
France	€3.90	Romania	Ron17
Germany	€3.90	Russia	€5.00
Gibraltar	£2.30	Saudi Arabia	Rls25
Greece	€3.90	Serbia	NewDin420
Hungary	Ft890	Slovak Rep	€3.50
India	Rup65	Slovenia	€3.50
Italy	€3.90	South Africa	R28
Jordan	JD3.25	Spain	€3.50
Kazakhstan	US$5.20	Sweden	SKr34
Kenya	Ksh300	Switzerland	SFr5.70
Kuwait	KWD2.50	Syria	US$4.75
Latvia	Lats3.30	Tunisia	Din5.50
Lebanon	LBP7000	Turkey	TL7.25
Lithuania	Litas15	UAE	Dh25.00
Luxembourg	€3.90	Ukraine	€5.00
Macedonia	Den220		

ALWAYS LEARNING PEARSON

Subscribe now

In print and online

Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: fte.subs@ft.com
www.ft.com/subscribetoday

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2012 No: 38,103 ★

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, Malta, Athens, Cyprus, New York, Chicago, San Francisco, Orlando, Washington DC, São Paulo, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney, Johannesburg

9 770174 736142 49

EL PAÍS
www.elpais.com
EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL
JUEVES 6 DE DICIEMBRE DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.947 | EDICIÓN EUROPA

Lo llaman reforma pero es recorte

El ahorro prima sobre el cambio en la economía PÁGINAS 34 Y 35

Nefertiti sopla sus 100 velas en Berlín

Una exposición conmemora el hallazgo de 1912 PÁGINAS 40 Y 41

Adiós a la leyenda de Dave Brubeck

El pianista fue uno de los jazzistas más célebres PÁGINA 46

La reforma de Wert otorga grandes mejoras a los colegios concertados

- La norma facilita la subvención y la sustitución de plazas públicas
- El texto abre la puerta a la renovación automática de conciertos

J. A. AUNIÓN, **Madrid**

La reforma educativa presentada por el ministro José Ignacio Wert mejora notablemente la situación de la educación concertada en España. El anteproyecto de ley asume una de las reivindicaciones clásicas del sector: tener en cuenta "la demanda social" a la hora de programar la oferta de plazas en la educación obligatoria. Este punto, según los expertos, es clave para que escuelas privadas puedan exigir el concierto y, en caso de denegación, acudir a los tribunales. Pero esta no es la única concesión. Se elimina al representante del Ayuntamiento en el consejo escolar de sus centros y se abre la puerta a la renovación automática de los conciertos que reclaman las patronales mayoritarias del sector. Asimismo, donde la ley actual establece que "las Administraciones educativas garantizarán la existencia de plazas públicas suficientes", el texto de la reforma habla solo "de plazas suficientes", sin especificar si han de ser públicas o concertadas. PÁGINAS 36 A 38

LA PROTESTA POR LOS RECORTES CERCA LA ASAMBLEA DE MADRID. La cuarta jornada de huelga en la sanidad pública madrileña concluyó ayer en una manifestación multitudinaria a las puertas del Parlamento autónomo, donde se debatían las enmiendas a los Presupuestos de 2013. Estas cuentas consagran el modelo de gestión privatizada que la multitud censuraba por considerarlo una amenaza. / LUIS SEVILLANO PÁGINA 39

La policía revela que el informe contra Mas es un montaje

El jefe de la unidad de blanqueo niega al juez la autoría del borrador

El jefe de la unidad policial a la que se atribuyó la elaboración en plena campaña electoral catalana de un borrador de informe contra el candidato de CiU, Artur Mas, entregó ayer al juez que investiga el *caso Palau* un requerimiento en el que niega oficialmente validez a ese supuesto documento. El comisario jefe de la UDEF, Manuel Vázquez, ratifica así que el texto no fue elaborado en su unidad "ni por ninguno de sus funcionarios". El borrador fue publicado por *El Mundo* y entregado más tarde a los demás medios de comunicación por el sindicato SUP. PÁGINA 20

Guindos bajará al 25% el peso de los políticos en las cajas

CLAUDI PÉREZ, **Bruselas**

La propuesta del Gobierno español sobre la reforma de las cajas de ahorros vetará a políticos, sindicalistas y miembros de la patronal en las cajas y fundaciones bancarias. Además limitará el número de representantes nombrados por las Administraciones a un máximo del 25% del total, frente al 40% actual. PÁGINA 24

Díaz Ferrán y el 'liquidador' de Marsans, enviados a prisión

- El juez les impone sendas fianzas récord de 30 y 50 millones
- El exjefe de la CEOE cobraba en negro 100.000 euros al mes

M. ALTOZANO / J. A. HERNÁNDEZ
Madrid

El juez de la Audiencia Nacional Eloy Velasco dictó ayer prisión eludible bajo fianza de 30 millones de euros para el expresidente de la CEOE Gerardo Díaz Ferrán, por urdir la descapitalización del Grupo Marsans en beneficio propio y evitar así el pago de las deudas. Díaz Ferrán, de forma delictiva y dolosa, según el juez, ocultó patrimonios y activos de su grupo a más de 10.000 acreedores. El auto judicial revela que el expresidente de la patronal cobraba bajo mano 100.000 euros al mes de Ángel de Cabo, el *liquidador* de Marsans. El pago era fruto de un acuerdo por el que Díaz Ferrán y su socio Gonzalo Pascual, ya fallecido, traspasaban Marsans y todos sus bienes a De Cabo y este les pagaba la *mensualidad* hasta sumar ocho millones para cada uno. De Cabo también fue enviado a prisión con una fianza de 50 millones, la más alta impuesta en España. PÁGINAS 10 Y 11

INTERVISTA / INTERCETTAZIONI, ORA TUTELIAMO I CITTADINI

Vietti: chi scende in politica lasci la toga per sempre

- Dopo la sentenza della Consulta, anche il vicepresidente del Csm critica Ingroia
- E rilancia: necessaria una «legge rigorosa» sui magistrati che diventano politici
- Auspica poi una riforma degli «ascolti» che assicuri riservatezza senza pesare sulle indagini
- «Il caso Ilva? Il decreto del governo può riportare il giusto equilibrio»

PAOLINI A PAGINA 6

Vietti: «Chi fa il politico non torni più magistrato»

Il vicepresidente del Csm: serve una legge rigorosa

l'intervista

Dopo la sentenza della Consulta sul conflitto tra Quirinale e la procura di Palermo, il «vice» di Napolitano nell'organo di autogoverno dei giudici critica la definizione di verdetto «politico» data da Ingroia: «La Corte regola i confini tra due poteri dello Stato, non se ne può parlare come fosse una partita di calcio»

RIFORMA DELLE INTERCETTAZIONI

Bisogna trovare il modo di non indebolire lo strumento investigativo e nel contempo tutelare con rigore la riservatezza dei terzi estranei al procedimento e delle conversazioni che non abbiano rilievo penale. Per esempio con un'udienza "filtro"

«Sulla vicenda dell'Ilva di Taranto, però, i giudici non hanno fatto politica. Sono intervenuti laddove controlli diversi non hanno funzionato. Ora il decreto del governo può riportare equilibrio tra salute e lavoro»

DA ROMA **DANILO PAOLINI**

Quella della Consulta sul conflitto di attribuzione tra il Quirinale e la procura di Palermo non è «una sentenza politica», come ha detto l'ex-procuratore aggiunto palermitano Antonio Ingroia. Michele Vietti, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, non ci sta a sentir parlare di «un regolamento di confini tra poteri» come «di una partita di calcio». E lo dice chiaramente, prima di aprire i lavori del plenum di Palazzo dei Marescialli. Più tardi, accetta di approfondire questa e altre questioni con *Avvenire*.

Presidente, ma c'era davvero bisogno di scomodare la Corte costituzionale per affermare che le intercettazioni telefoniche contenenti conversazioni del presidente della Repubblica non sono in alcun modo utilizzabili in un procedimento penale?

Si, dal momento che sulla questione della non in-

tercettabilità fortuita del Presidente della Repubblica era insorto un contrasto tra il Quirinale e la Procura di Palermo. E la legge prevede che sia proprio la Corte costituzionale il giudice competente a stabilire quali siano gli esatti confini tra i poteri dello Stato; una competenza a cui in passato hanno fatto ricorso molte istituzioni, tra cui la stessa magistratura. E da queste decisioni penso che lo Stato esca rafforzato, non indebolito.

Ribadite le prerogative del capo dello Stato, resta però il nodo della tutela della riservatezza del cittadino comune. Molti pensano che l'attuale disciplina sulle intercettazioni vada riformata. Lei?

Che si debba intervenire sul tema l'ho detto e ripetuto in più occasioni. Il come è problema tutt'altro che semplice. Bisogna trovare il modo di non indebolire lo strumento investigativo e nel contempo tutelare con rigore la riservatezza dei terzi estranei al procedimento e delle conversazioni che non abbiano rilievo penale. Si può fare, ad esempio, lavorando per una buona disciplina di un'udienza "filtro" che esamini le conversazioni distruggendo quelle non utili o su un regime di segretezza differente da quello attuale. Il testo Bongiorno discusso in questa legislatura potrà essere una base di partenza per la riforma che il nuovo Parlamento non potrà più eludere.

La vicenda di Palermo ha riproposto il problema del protagonismo di certi pm che, non di rado e non certo da ora, finiscono poi in politica o assumono importanti cariche elettive nello stesso distretto giudiziario in cui, fino al giorno prima, esercitavano l'attività giurisdizionale. Non è il caso di intervenire?

Anche su questo tema ho da sempre e reiteratamente - in piena sintonia con i deliberati del Csm - auspicato che il legislatore dettasse regole rigorose sull'ingresso e sulla uscita dei magistrati dentro e fuori della politica. Servirebbero incompatibilità rigorose e impedimenti, per chi fa la scelta di entrare in campo, di rientrare, dopo, a fare l'arbitro. La professionalità di chi fa queste pur legittime scelte potrà essere valorizzata in altri settori della pubblica amministrazione, ma non più nella magistratura, che deve sempre apparire, oltre che essere, indipendente.

In questi giorni è in corso un nuovo braccio di ferro tra politica e giustizia, in particolare tra la magistratura di Taranto e il governo sul decreto Ilva. E' possibile che si finirà anche stavolta davanti alla Consulta. Non c'è il pericolo di un pasticcio ai danni dei lavoratori che rischiano il posto e di tutti i cittadini di Taranto che rischiano la salute?

I giudici non devono decidere la politica industriale, non compete loro, ma non è quello che, quanto meno nel caso specifico, hanno fatto. La magistratura si occupa degli illeciti penali e ha il dovere di fare osservare la legge, tanto più se è in gioco anche la salute dei cittadini. Quando le situazioni si incancreniscono perché la politica o i controlli diversi da quello giudiziario non funzionano, allora l'intervento della magistratura può diventare, anche se doloroso, inevitabile. Il decreto-legge appena varato dal Governo e firmato dal presidente della Repubblica, mi sembra che vada nella giusta direzione cogliendo l'equilibrio possibile tra i vari interessi in campo.

Veniamo alle colpe della politica nei confronti della giustizia. Lei ha scritto un libro in cui illustra quanto costa all'economia del Paese una giustizia inefficiente. Di recente la stessa Corte costituzionale ha dichiarato illegittima la media-conciliazione obbligatoria per "eccesso di delega" da parte del precedente governo: è sfumata l'ultima speranza di avere una giustizia civile davvero "civile" o ci sono alternative?

La sentenza ha censurato solo l'eccesso di delega, ma non il merito della scelta. In ogni caso il potenziamento dei mezzi di risoluzione alternativa delle controversie dovrà essere una priorità degli interventi sulla giustizia civile anche nella prossima legislatura. Se non riuscissimo ad abbattere considerevolmente il flusso in entrata del contenzioso, la speranza di avere una giustizia veramente "civile" si affievolirebbe del tutto. Ma io la speranza non l'ho persa.

Tra i mali del Paese c'è la corruzione: siamo tra i peggiori al mondo. Come giudica la legge in materia appena varata dal Parlamento?

La legge varata dal Parlamento è un segnale importante, che va in controtendenza rispetto agli ultimi anni di politica giudiziaria e anche per questo va salutata con favore. Ha il merito di affrontare il problema anche sul fronte della prevenzione, con un approccio molto innovativo. Non è la legge migliore possibile, non interviene sulla prescrizione, non interviene sul problema della creazione di "fondi neri" funzionali alla corruzione, non sempre fissa delle pene del tutto adeguate. Su tutti questi temi occorrerà intervenire ancora, come del resto lo stesso ministro della Giustizia ha dichiarato di voler fare.

Le carceri continuano a "scoppiare". Probabilmente il Senato riuscirà in extremis a trasformare in legge le norme sulle pene alternative e la messa alla prova. Ma, a giudicare dal numero elevatissimo dei detenuti in attesa di giudizio, non pensa che la magistratura possa dare un contributo rilevante con un ricorso più ponderato alla custodia cautelare?

Il tema della pena va ripensato con capacità innovativa, immaginando sanzioni diverse dalla carcerazione che, per certe tipologie di reati, possono essere molto più utili ed incisive e che consentirebbero un approccio processuale più dinamico ed efficiente di quello pensato per processi che hanno come conseguenza finale inevitabile il carcere. Quando i processi durano anni la carcerazione preventiva finisce per diventare l'unica occasione per un intervento effettivo e cresce la tentazione di utilizzarla con eccessiva disinvoltura. Ma è il sistema sanzionatorio penale che andrebbe rivisto nel suo complesso, evitando pene roboanti che restano sulla carta e reintroducendo un principio tanto elementare quanto efficace: pene più miti ma da scontare per intero...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È

AVVOCATO CIVILISTA GIÀ DEPUTATO DELL'UDC E SOTTOSEGRETARIO A GIUSTIZIA E FINANZE

Michele Giuseppe Vietti, torinese, 58 anni, è avvocato civilista. La sua prima esperienza politica è da consigliere comunale a Torino, tra il 1990 e il 1997. Dal '94 in poi è stato eletto deputato per quattro legislature, prima col Ccd e poi con l'Udc di Pier Ferdinando Casini. Sottosegretario al ministero della Giustizia e poi a quello dell'Economia e delle Finanze tra il 2001 e il 2006 nel secondo e terzo governo di Silvio Berlusconi, è stato eletto dalle Camere consigliere "laico" del Consiglio superiore della magistratura il 29 luglio del 2010 e ne è divenuto vicepresidente tre giorni dopo.

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
06-DIC-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 1

La Consulta e i pm

UNA SENTENZA TANTE LEZIONI

LA CONSULTA E I PM DI PALERMO

Norme, politica, istituzioni Le tante lezioni di una sentenza

Nelle questioni di diritto non si può elidere del tutto i margini di discrezionalità interpretativa: ogni decisione è politica

di MICHELE AINIS

Il giorno dopo la pronunzia con cui la Corte costituzionale ha deciso il conflitto tra Quirinale e Procura di Palermo, possiamo forse ragionarne a mente fredda. È giusto farlo, anche se gli animi rimangono bollenti, nonostante il gelo dell'inverno. E anche se finora abbiamo in mano mezza sentenza (mancano infatti le motivazioni, che ne costituiranno la parte più significativa), sicché è possibile abbozzare soltanto una mezza riflessione.

Ma è quanto basta per situare il verdetto che ha reso la Consulta su tre dimensioni: giuridica, politica, istituzionale.

In primo luogo, quindi, i dubbi del diritto. Che chiamano in causa le immunità da cui è protetto il presidente, la possibilità d'intercettarlo sia pure casualmente, il destino processuale dell'intercettazione. Qui s'apre una pagina bianca nel librone delle leggi, perché l'unica regola concerne gli ascolti autorizzati in seguito all'impeachment del capo dello Stato. Nel silenzio della legge, la procura riteneva che la loro eliminazione passasse attraverso le formalità dell'udienza stralcio; il Quirinale ne reclamava l'immediata distruzione. La Consulta ha dato torto alla prima e ragione al secondo, considerando applicabile in tale circostanza l'articolo 271 del codice di procedura penale, posto a presidio del segreto professionale (quello dell'avvocato, del medico, del sacerdote).

Questi i fatti di causa; ma dai fatti discende una lezione, o forse un intero corso di lezioni. Primo: nel diritto non esistono lacune, quando s'immerga lo sguardo dentro la forza pervasiva dei principi costituzionali. Secondo: non è la Costituzione che va interpretata in relazione al codice di rito, bensì il contrario. Terzo: se il capo dello Stato — a differenza dei parlamentari e dei ministri — è

CORRIERE DELLA SERA
Berlusconi pronto a tornare
QUANTI ATTIMI CI SONO IN 50 ANNI?

irresponsabile (art. 90 della Carta), la sua tutela non può che raggiungere la massima espansione. Quarto: ma per garantirla ciascuno deve restare al proprio posto, senza invadere i territori altrui. Ecco perché è stata bocciata la pretesa dei giudici di valutare la rilevanza penale delle intercettazioni: semmai questa valutazione spetta al Parlamento.

E c'è poi la dimensione politica della decisione, dove risuona per l'appunto l'accusa di Ingroia: «sentenza politica». Toh, la stessa reazione che infiammò a suo tempo Silvio Berlusconi, quando venne bocciato il lodo Alfano. Peccato che ogni sentenza sia politica, anche quelle scritte dal tribunale di Palermo. Perché nelle questioni di diritto non è mai possibile elidere del tutto i margini di discrezionalità interpretativa. Perché ogni giudice — come osservava Temistocle Martines — con le sue pronunzie partecipa al governo della polis. E perché infine la Consulta è un organo a cavallo fra politica e diritto, altrimenti non si comprenderebbe come mai un terzo dei suoi membri vengano scelti dalle Camere.

Peraltro in questo caso il verdetto è stato unanime: giudici costituzionali di destra e di sinistra, giustizialisti e garantisti, laici e togati. Siccome per Ingroia avrebbero deciso in base a una comune ragione di partito, significa che lui si considera un partito.

E le istituzioni? Vince la Consulta, non foss'altro che per i tempi record del suo deliberato: quattro mesi, quando a un immigrato tocca aspettarne il doppio, per intascare il permesso di soggiorno. Ma vince, soprattutto, Giorgio Napolitano. Nell'eclissi della seconda Repubblica, durante questa lunga crisi che attanaglia la politica, due poteri hanno fin qui riempito il vuoto: i garanti delle regole, il Quirinale e la magistratura. In qualche modo, questo conflitto era anche una sfida a duello fra i superstiti. Sopravvive, con pieno vigore, solo il primo; ma lascia un'eredità ingombrante al proprio successore.

michele.ainis@uniroma3.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 06-DIC-2012
Diffusione: 191.295 | Lettori: 1.607.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 1

L'analisi

Le sentenze della Consulta e il dovere del rispetto

Paolo Pombeni

Se c'è un intervento politico sulla vicenda delle intercettazioni riguardanti il presidente della Repubblica questo non è la sentenza della Consulta con cui se ne dispone l'immediata distruzione, ma piuttosto quello dell'ex procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia e di qualche suo supporter che esprimono un giudizio di merito su una sentenza inappellabile e mettono in discussione l'indipendenza e l'imparzialità dell'organo di giurisdizione costituzionale.

La gravità di un simile intervento a gamba tesa è di tutta evidenza, tanto più se compiuto da un uomo di diritto che dovrebbe ben sapere quanto l'attacco alle regole del gioco democratico, soprattutto quando sono in discussione i rapporti tra i poteri, abbia un effetto potenzialmente eversivo. Quando l'ex procuratore aggiunto di Palermo accusa la Consulta di aver pronunciato una sentenza politica usa esattamente lo stile e il lessico che sono stati in questi anni oggetto di unanime critica tutte le volte in cui la politica ha messo in discussione la terzietà degli organi giurisdizionali. La democrazia vive e si legittima di un pregiudiziale riconoscimento reciproco tra i suoi poteri. Un organo dello Stato non può insinuare il sospetto di una mancanza di correttezza nell'operato di un altro organo dello Stato, visto che anche un magistrato fa parte di un potere costituito. In una stagione della vita politica in cui si invoca da più parti il disinnesco del conflitto permanente che ha fatto pagare un prezzo altissimo al nostro Paese, sarebbe opportuno che tutte le forze politiche isolassero attacchi alle regole democratiche e a chi le rappresenta motivati da fini diversi e non sempre visibili.

La sentenza della Consulta nella sua lapidaria ma efficacissima disciplina risolve anche il dubbio, sollevato in questi mesi da autorevoli giuristi, sull'opportunità per il Quirinale di adire il giudizio della Corte. Chi sosteneva che sarebbe stato meglio per il Colle non sollevare il caso per non aprire un contenzioso tra poteri in mancanza di una disciplina specifica, è smentito da una sentenza che invece afferma senza esitazione l'intangibilità delle prerogative presidenziali e l'obbligo di distruggere ogni intercettazione acquisita indirettamente. Questo ai sensi dell'articolo 271 del codice di procedura penale. L'esistenza di una disciplina specifica conferma che la strada scelta da Napolitano fosse quella giusta, poiché la risposta al conflitto tra i poteri su questa questione non è una scelta meramente interpretativa ma risiede nel diritto positivo.

Peraltro, pur non volendo ergersi a giuristi ma valutando i fatti con l'occhio di osservatori attenti, è immediatamente percepibile che un capo di Stato non può essere sottoposto ad intrusioni nella sua attività neppure per cause occasionali. La citazione di circostanze estreme (e, speriamo, surreali) che potrebbero giustificare un'intercettazione è risibile. Si dice infatti: se in un colloquio casuale si sentisse il Presidente ordire un colpo di Stato, dovremmo cancellare questa prova perché è vietato intercettarlo? Naturalmente al di là della scarsissima probabilità di questa situazione, scatterebbero due principi: quello extragiuridico di diritto di resistenza contro l'ordine che viola i principi costituzionali e quello giuridico che stabilisce l'imputabilità del Presidente in caso di attentato alla Costituzione.

Lasciati fuori questi presunti ragionamenti, che sono vere e proprie arrampicate sugli specchi, si pensi se è plausibile che la massima autorità dello Stato sia violabile nel suo diritto-dovere di operare con riservatezza su tutti i terreni delicatissimi in cui deve operare. Giustamente abbiamo fatto una battaglia per la difesa della privacy dei normali cittadini (anche giungendo a qualche eccesso) e dovremmo lasciare priva di tutele la privacy istituzionale di chi è al vertice delle nostre istituzioni e ci rappresenta sulla scena internazionale?

Qui non è questione di trasparenza, è questione di capire che un paese che non fosse capace di garantire la necessaria riservatezza e anche la libertà di manovra di chi occupa posizioni di alta responsabilità sarebbe un paese senza credibilità interna e internazionale. In più, gettando potenzialmente il Presidente nel tritacarne mediatico, renderemmo debole e poco efficace un magistero politico di cui, come abbiamo potuto constatare in quest'ultimo anno, c'è assoluto bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
Fisco, tasse record con l'Imu
Berlusconi: Paese sul baratro mi chiedono di ricandidarmi

Quotidiano Roma | la Repubblica | 06-DIC-2012
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 9

Liste pulite, il governo sfida il veto del Pdl

Oggi il decreto, resta il nodo sui reati punibili. Berlusconi pensa già al boicottaggio

1 PER CHI VALE
Le "liste pulite" varranno subito per le elezioni a Camera e Senato. Ma anche per il Parlamento europeo e per regioni, province, comuni, circoscrizioni, nomine negli enti collegati

2 CHI RESTA FUORI
Escluso chi ha una condanna definitiva oltre i due anni per reati gravi e gravissimi, contro la pubblica amministrazione e per quelli puniti fino a quattro anni

3 LA DURATA
L'incandidabilità è pari al doppio della durata della pena accessoria all'interdizione dai pubblici uffici. Comunque non può durare meno di sei anni. Vale anche per le pene frutto di un patteggiament

4 QUANDO ENTRA IN VIGORE
Il decreto legislativo, entro 60 giorni, deve ottenere il parere obbligatorio, ma non vincolante nel merito, delle commissioni parlamentari di Camera e Senato. Può essere dato anche a Camere sciolte

Cancellieri: "Il testo è quello e lo approveremo Andrà in vigore prima del voto"

LIANA MILELLA

ROMA — Il braccio di ferro dura da una settimana. Il decreto legislativo per garantire "liste pulite" a partire dalle prossime politiche, e in futuro per ogni organo elettivo, è oggetto di uno scontro durissimo tra il governo e il Pdl. Berlusconi non lo vuole, Monti lo vuole a tutti i costi. Lui ne fa una questione «di principio». L'ex premier la vive come «una sconfitta inaccettabile». Bloccato venerdì scorso da un tempestoso altolà del Cavaliere, il testo si riaffaccia oggi a palazzo Chigi. Diciotto articoli, una corposa relazione illustrativa. I tre ministri che lo portano in carico e lo firmeranno in calce — Anna Maria Cancellieri per l'Interno, Paola Severino per la Giustizia, Filippo Patroni Griffi per la Funzione pubblica — hanno fatto muro di fronte alle insistenti richieste del Pdl di ammorbidire un po' tutto il decreto. Troppo drastiche le esclusioni, troppo lungo il periodo di congelamento politico, inaccettabile l'applicazione della nuova norma anche alle sentenze passate. Ancora ieri sera, sul testo, si fronteggiavano i due differenti punti di vista. Tant'è che fino all'ultimo non è affatto detto che il consiglio lo licenzi. Ma se davvero si andasse a un nuovo stop — chiosano nelle stanze del governo — questa sarebbe «una vera sconfitta». Di più, sarebbe «la vittoria del partito degli inquisiti».

I tempi contano. Va detto subito. Perché il decreto deve passare per il parere obbligatorio, ma non vincolante nel merito, delle commissioni dei due rami del Parlamento. Anche a Camere sciolte, in ordinaria amministrazione, il decreto può essere discusso, ma va da sé, con le elezioni per il 10 marzo, che il varco è stretto. Primo obiettivo del Pdl, allora, è guadagnare giorni, ma Cancellieri, Severino e Patroni Griffi sono intenzionati a non cedere.

Bisogna entrare nel decreto per capire i contorni dello scontro. Le griglie dell'incandidabilità stavolta non sono una barzelletta. Via «chi ha riportato condanne definitive a pene superiori a due anni» per delitti gravi e gravissimi, mafia, terrorismo, omicidi, rapine. C'era già nella delega perché, merita ricordarlo, il decreto legislativo è "figlio" della legge sull'anticorruzione entrata in vigore il 28 novembre. Ugualmente nella delega era scritto che sarebbero rimasti fuori dalle competition «i condannati a oltre due anni» per tutti i reati contro la pubblica amministrazione. E anche qui il Pdl si è tristemente allineato. Ma sul terzo criterio è esplosa la querelle. Laddove il governo ha scelto di tagliare fuori «coloro che hanno riportato condanne definitive a pene superiori a due anni, per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni». Dice Enrico Costa, il capogruppo Pdl in commissione Giustizia: «Eh no, non si può fare così. La delega imponeva due criteri tassativi, i primi due, e un terzo flessibile. Il governo ha reso tassativo anche quello. Doveva indicare una lista di reati, doveva scegliere, ma non lo ha fatto. È una forzatura che va cambiata».

Per sette giorni il martellamento è stato continuo. Via quel limite di quattro anni in cui ovviamente rientra anche la frode fiscale, il reato per cui Berlusconi, il 26 ottobre, è stato condannato in primo grado per il processo Mediaset giusto a quattro anni, con un'interdizione di cinque dai pubblici uffici. Il Pdl vuole una lista dei reati, in cui andare alla trattativa e mettere e togliere ciò che gli fa comodo. Tant'è che indica anche una via possibile, quell'articolo 381 del codice di procedura dove, al secondo comma, c'è per l'appunto una lista di quelli per cui è possibile l'arresto in flagranza. Non solo. Ritiene eccessivo e oltremodo punitivo imporre anche il raddoppio della pena prevista l'interdizione che, nel caso di Berlusconi, arriverebbe a dieci anni. Ma fino a ieri sera i tre ministri sono stati inflessibili. Conferme esplicite. Da Cancellieri, prima di partire per Bruxelles, da Severino alla volta di Napoli, da Patroni Griffi: «Il testo è quello e lo approveremo. Andrà in vigore prima delle elezioni politiche». Se i tre dovessero veramente farcela, il Pdl ha già in mente di boicottare la vita del decreto Parlamento.

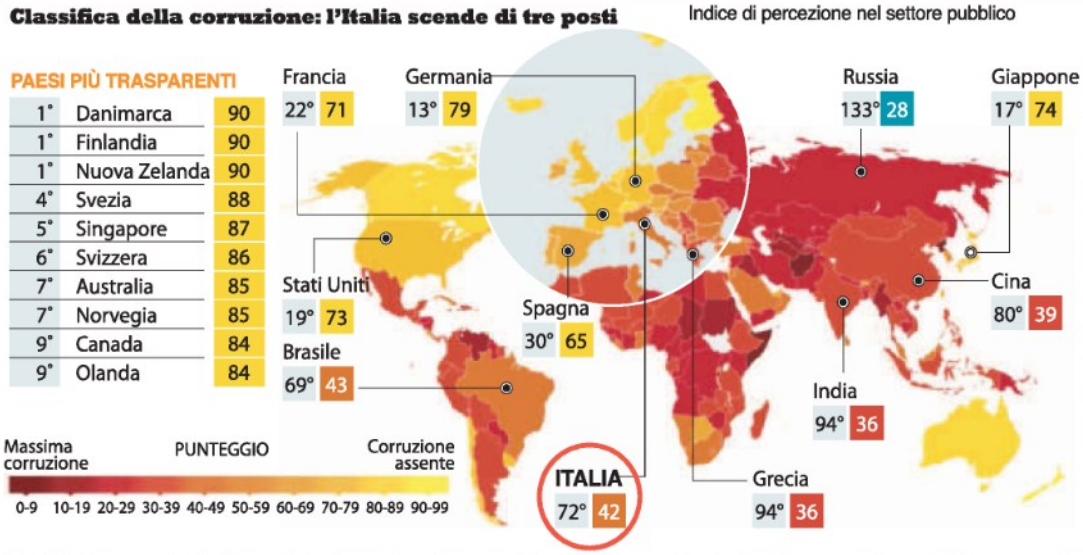
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 06-DIC-2012
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 9

Classifica della corruzione: l'Italia scende di tre posti

Indice di percezione nel settore pubblico

Fonte: Transparency International



PAESI PIÙ TRASPARENTI

1°	Danimarca	90
1°	Finlandia	90
1°	Nuova Zelanda	90
4°	Svezia	88
5°	Singapore	87
6°	Svizzera	86
7°	Australia	85
7°	Norvegia	85
9°	Canada	84
9°	Olanda	84

PAESI PIÙ CORROTTI

165°	Ciad	19
165°	Burundi	19
165°	Haiti	19
165°	Venezuela	19
169°	Iraq	18
170°	Turkmenistan	17
170°	Uzbekistan	17
172°	Myanmar	15
173°	Sudan	13
174°	Afghanistan	8
174°	Nord Corea	8
174°	Somalia	8

Italia al 72esimo posto nella classifica mondiale sulla corruzione nel settore pubblico: nel 2012 secondo la classifica di Transparency International il nostro paese ha ha perso tre posizioni rispetto al 2011. Su 176 Paesi considerati l'Italia ha un "rating" peggiore anche di stati come Ghana e Rwanda. In Europa la posizione peggiore tocca alla Grecia che precipita dall'80esimo al 94esimo posto

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
06-DIC-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 2

La Nota

di **Massimo Franco**

Aumenta il pericolo di riproporre alleanze che non danno stabilità

Lo stallo sulla riforma elettorale accentuato dal caos nel Pdl

La marcia verso alleanze simili a quelle del 2008 comincia ad apparire incredibilmente possibile. Da una parte uno schieramento di sinistra ritoccato e corretto per vincere, ma non si capisce bene se anche per governare; dall'altra l'esercito sbandato del centrodestra trionfante quattro anni e mezzo fa, e probabilmente capitanato ancora da quel Silvio Berlusconi costretto a gettare la spugna a fine 2011 per evitare il baratro finanziario. Sarebbe un esito fallimentare della legislatura, eppure rischia di prendere corpo, rinviando la riforma elettorale. La fotografia di ieri è quella, sconsolante, di una palude nella quale stagnano impotenza e minacce al governo.

Il Parlamento ha rinviato a oggi o all'ennesima prossima settimana una legge invocata e mancata da tutti. E l'ipoteca di un Pdl che dopo ore di riunione non sa ancora come si presenterà alle elezioni e con quale leader, proietta sul finale di legislatura il pericolo di colpi di coda. L'insistenza con la quale Berlusconi chiede di votare a febbraio per le Regionali, già fissate, e per le Politiche, fa pensare al tentativo di riagganciare la Lega. Può darsi che le date cambino ancora. Ma la sola minaccia di una crisi del governo Monti fa apparire il centrodestra un'incognita.

Viene da chiedersi quale immagine la classe politica si prepari ad offrire. Il comico Beppe Grillo e il suo Movimento 5 Stelle, per quanto toccati da qualche contestazione interna, brinderanno. Ma al di là dei riflessi sull'elettorato italiano, l'immobilismo, anzi la regressione avrebbero effetti negativi a livello internazionale. Rispetto a un Monti che rivendica l'apprezzamento europeo e l'abbassamento netto dello *spread*, la differenza fra gli interessi sui titoli di Stato decennali italiani e tedeschi, i partiti si stanno prendendo un'apparente rivincita.

Il Pd riemerge dalle primarie con un Pier Luigi Bersani consolidato e attento a rassicurare Monti. Il tragitto verso la presidenza del Consiglio nel 2013 sembrerebbe spianato, con accanto il Sel di Nichi Vendola. Sull'altro versante, è nebbia fitta. Si intuisce soltanto lo scontro sordo fra Berlusconi e la nomenklatura che si muove intorno al segretario, Angelino Alfano. Ma il comunicato diramato ieri sera dal Cavaliere fa capire che la sua candidatura sarebbe più vicina. E questo rende meno scontato il «rilancio unitario del Pdl» accreditato ieri da Alfano.

La vittima di questo stallo è la riforma elettorale, con i due fronti che si rinfacciano la responsabilità del fallimento, come si temeva. Senza tuttavia cancellare la sensazione che qualcuno, a sinistra e a destra, alla fine ritenga più conveniente tenersi il sistema attuale, il cosiddetto «Porcellum», perché garantisce ai leader dei partiti potere di vita e di morte sulle liste e sui candidati. Sempre che la polemica sull'*election day* non scarichi le tensioni perfino su Palazzo Chigi. Sarebbe un disastro provocato per forza di inerzia, senza una strategia che non sia quella di una sopravvivenza precaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi in campo: Paese nel baratro non posso consentirlo

Quotidiano Roma | la Repubblica | 06-DIC-2012
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 46

LA NORMALITÀ COSTITUZIONALE

GIANLUIGI PELLEGRINO

Le dichiarazioni dell'associazione nazionale magistrati, del vicepresidente del Csm e dello stesso procuratore capo di Palermo, svelano il carattere fuorviante di alcune reazioni alla decisione della Consulta. Che non solo era attesa, ma rimarcando il solco della distinzione tra i poteri voluto dalla Costituzione, definisce, rafforza e insieme responsabilizza sia la funzione dei magistrati, che il ruolo di assoluta garanzia neutrale che ha il capo dello Stato nel nostro ordinamento. A tutela ultima delle nostre libertà, che è la ragione prima per cui abbiamo sin dall'inizio ritenuto fondato il ricorso e sicuramente esistenti norme processuali idonee a garantire la corretta applicazione di quei principi costituzionali essenziali.

Ed infatti i tre poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario, non sono solo distinti tra loro ma devono reciprocamente controllarsi. In particolare il controllo della magistratura sul rispetto della legge da parte dell'esecutivo deve essere il più esteso e penetrante, come connotato essenziale di uno Stato di diritto. Il Presidente della Repubblica non è sovraordinato, ma si colloca all'esterno dei tre poteri ed è chiamato dalla Costituzione a sorvegliare che il reciproco controllo e quindi il reciproco equilibrio tra loro, sia il più pieno e completo. Per questo suo ruolo unico di garanzia, le funzioni del Capo dello Stato non sono mai sindacabili da alcuno dei poteri, e rimesse alla sola Corte costituzionale in due eccezionali ipotesi. Per questa medesima ragione sono inviolabili dalla magistratura le sue comunicazioni. Del resto se la legge espressamente esclude le intercettazioni sino a quando è in carica persino se è sospettato di attentato alla Costituzione e quindi a maggior ragione se indagato per reati minori e comuni, allora a fortiori non può essere intercettato se sono terzi ad essere oggetto di indagine.

Tutto questo non crea un privilegio ma un elemento essenziale dell'indipendenza del capo dello Stato. Il che a ben vedere non difende ma rafforza la responsabilità e la delicatezza del ruolo, da esercitarsi sempre nel senso di garantire il massimo reciproco controllo tra i poteri, salvaguardandone la dinamica da qualsivoglia indebita interferenza. E lui stesso puntualmente rispettandone l'autonomia.

Vivremmo in una società meno libera se tutto ciò non fosse scolpito nella Costituzione. Per questo non stupisce affatto che Napolitano da un lato abbia spronato i giudici palermitani alla più intensa ricerca della verità e dall'altro abbia rimesso al giudice naturale dei conflitti la definizione delle prerogative della sua funzione.

Analogo discorso vale per il cosiddetto "diritto di sapere" sul quale pure molto si specula in queste ore.

Ed infatti mentre con riguardo ai soggetti politici dell'ordinamento (parlamentari, premier, segretari di partito, ecc.) i cittadini hanno il pieno diritto di poter verificare la coerenza tra pensiero privato e programmi pubblici, con riguardo al capo dello Stato la conclusione è di segno in qualche modo opposto. Abbiamo il diritto che il suo alto magistero di garanzia non influenzi mai le nostre libere valutazioni e i nostri liberi orientamenti politici. Abbiamo, per dirlo in modo più brutale, il diritto di non conoscere i suoi privati apprezzamenti, dovendo a noi giungere solo la sua funzione di garanzia istituzionale. Sono stati anni bui e per fortuna lontani quelli delle improprie "esternazioni".

Per tutto questo, la sentenza della Consulta è una pronuncia a tutela ultima delle nostre libertà, quando ribadendo le prerogative del capo dello Stato, necessariamente ne rafforza la responsabilità nell'architettura costituzionale, in ciò inverandosi in modo plastico il dichiarato proposito di Napolitano di porre la questione non per sé, ormai a fine mandato, ma per il futuro costituzionale del paese.

Inutile aggiungere che appariva sostanzialmente improponibile affermare che un architrave così solido sul versante costituzionale dovesse risultare tradito per assenza di una qualche norma procedimentale che ne consentisse l'attuazione. In realtà, come segnalammo già in agosto su queste pagine, appartiene a principi di base che la lettura delle norme sia la più idonea ad attuare il dettato costituzionale soprattutto se posto a tutela dello stesso carattere democratico di uno Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 06-DIC-2012
Diffusione: 191.295 | Lettori: 1.607.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 9

Corruzione, l'Italia peggio anche del Ghana

IL FOCUS

ROMA Settantaduesimo posto: è quello dell'Italia nella classifica di Transparency International sulla corruzione percepita. Il rapporto della organizzazione non governativa che da anni stima il livello di corruzione nel settore pubblico riguarda 174 Paesi, e il nostro, collocandosi all'esatta metà della graduatoria, si trova con 42 punti, in compagnia della Bosnia e della Tunisia, ma sta peggio di Ghana, Botswana, Buthan e Rwanda. I soli Paesi della Ue che stanno sotto l'Italia, che rispetto all'anno scorso perde 3 posizioni, sono la Bulgaria e la Grecia, 94esima, quest'ultima, assieme all'India, ma notevolmente sopra a una grande nazione come la Russia di Putin, relegata al 133esimo gradino della classifica.

Ai primi tre posti, con 90 punti, Danimarca, Finlandia e, nell'emisfero sud, la Nuova Zelanda. Un blocco di paesi avanzati precede largamente l'Italia: Germania 13esima, Gran Bretagna e Giappone 17esimi, Usa 19esimi, Francia 22esima, Spagna 30esima. All'80esimo posto si trova la seconda potenza economica del pianeta, che evidentemente non sta molto ben messa sul piano della corruzione, nonostante la pena di morte generosamente irrogata per questo tipo di reato.

Il rapporto di Transparency, dopo aver notato che la corruzione colpisce di più i Paesi «affetti dalla crisi economica e finanziaria», sottolinea che corruzione, opacità, scarsi livelli di integrità uniti a deboli sistemi di controllo e valutazione, non comportano solamente una mancanza di moralità ed eticità nella governance del Paese, ma hanno un impatto negativo devastante sull'economia e «la credibilità dell'intero sistema Paese». Transparency ricorda inoltre come la Corte dei Conti abbia stimato che ogni punto in più nell'indice della corruzione «pesa in maniera grave sugli investimenti esteri, che fuggono anche a causa dell'indeterminatezza e dell'opacità delle regole». Di qui la raccomandazione del presidente del braccio italiano dell'organizzazione, Maria Teresa Brassiolo: «Il governo presente e quelli futuri dovranno mantenere l'anticorruzione in cima alla loro agenda politica. Non siamo solo noi addetti del mestiere a richiederlo, ma i cittadini e le imprese che non ne possono più di veder distrutto il frutto del loro lavoro per corruzione o negligenza nell'uso delle risorse pubbliche». Il rapporto è stato commentato anche dal presidente dell'Anm, Rodolfo Sabelli, il quale ha osservato che «il fenomeno della corruzione in Italia sia grave lo riconoscono tutti, indipendentemente dalle graduatorie». Mentre per il responsabile del Forum riforme della Pubblica amministrazione del Pd, Oriano Giovannelli, «il dati di Transparency rappresentano per l'Italia un bilancio catastrofico dovuto a un ritardo ventennale nell'assumere la lotta alla corruzione come fattore strategico della crescita civile ed economica del Paese».

Mario Stanganelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica globale della corruzione

In ordine di trasparenza

1°	Danimarca	13°	Germania	165°	Haiti
1°	Finlandia	17°	Giappone	165°	Venezuela
1°	Nuova Zelanda	19°	USA	169°	Iraq
4°	Svezia	22°	Francia	170°	Turkmenistan
5°	Singapore	30°	Spagna	170°	Uzbekistan
6°	Svizzera	69°	Brasile	172°	Myanmar
7°	Australia	72°	ITALIA	173°	Sudan
7°	Norvegia	80°	Cina	174°	Afghanistan
9°	Canada	94°	India	174°	Nord Corea
9°	Olanda	95°	Grecia	174°	Somalia

Fonte: Transparency International

Liste pulite, oggi via libera al decreto

Quotidiano Roma
il Fatto Quotidiano
06-DIC-2012
Diffusione: 76.777 Lettori: n.d. Direttore: Antonio Padellaro da pag. 12

Corruzione, l'Italia dietro il Ghana

LA CLASSIFICA INTERNAZIONALE CI PENALIZZA. PRIME PRESCRIZIONI PER LE NUOVE NORME

di **Valerio Cattano**

Italia, Paese devastato dalla corruzione. Transparency International, associazione non governativa, condanna senza appello la Penisola nel suo rapporto (CPI 2012), riguardante la percezione della corruzione da parte dei cittadini in 174 nazioni: l'Italia si trova al 72esimo posto su 174; bassa classifica, rispetto all'anno precedente si perdono tre posizioni, subendo il sorpasso di Ghana, Brasile e Romania. In Europa la brutta figura è assicurata, se si guarda alla Germania che si trova al tredicesimo posto e la Francia al ventiduesimo. Non vale la "giustificazione" della crisi economica, dato che la Spagna vanta una trentesima posizione.

Per certi versi il dato di Transparency non sorprende; appena un mese fa il governo aveva reso pubblico il Rapporto sulla corruzione 2012, nel quale si è cercato di individuare le deficienze del "sistema Italia". Più di tutto vale il giudizio espresso nella relazione del Greco (Gruppo di Stati contro la corruzione) a cui l'Italia aderisce dal 2007: "L'Italia non ha un programma anti-corruzione coordinato. Nessuna metodologia è al momento in vigore per stimare l'efficienza delle misure anticorruzione specificamente indirizzate alla pubblica amministrazione".

NON SI DEVE credere che una simile condizione resti dentro i confini. La Banca mondiale attraverso il Rating of control of corruption (Rcc), ha collocato l'Italia agli ultimi posti in Europa. Una ricaduta pesante anche nel settore dell'economia, se è vero che proprio in base alla classifica della percezione della corruzione redatta da Transparency International, si può notare la perdita del sedici per cento degli investimenti dall'estero. La conferma arriva pure dalla Corte dei Conti: ogni punto perso in meno nel Cpi ha una ricaduta negativa sugli investimenti esteri, che valutano poco rassicurante il far west delle regole italiche.

L'aver aderito al Gruppo di Stati contro la corruzione (Greco) è servito solo a girare il coltello nella piaga: dalla prima valutazione emerge un giudizio poco rassicurante: "Malgrado la determinata volontà della magistratura inquirente e giudicante di combatterla, la corruzione è percepita in Italia come fenomeno consueto e diffuso, che interessa numerosi settori di attività: l'urbanistica, lo smaltimento rifiuti, gli appalti pubblici, la sanità e la pubblica amministrazione". Secondo la presidente di Transparency International Italia Maria Teresa Brassiolo "il Governo presente e quelli futuri dovranno mantenere l'anticorruzione in cima alla loro agenda politica".

La nuova legge anti corruzione però non autorizza salti di gioia: un esempio su tutti, la vecchia "concussione per induzione" che secondo la Cassazione trova continuità normativa nella "indebita induzione a dare o promettere utilità"; prima la pena era sino a 12 anni, ora non supera 8; la prescrizione è scesa da 15 a 10 anni; la conseguenza è quella che Csm ed Anm hanno definito con amarezza una "amnistia mascherata". Una segnalazione rimasta inascoltata dal governo.

Il primo caso di prescrizione ha riguardato un carabiniere che era stato condannato in primo e secondo grado per concussione per induzione. Tante altre ne potrebbero seguire, di prescrizioni, e per processi ben più importanti. E poi si possono citare altri due passaggi: non è stato ripristinato il falso in bilancio, già eliminato dal governo Berlusconi nel 2002; non c'è neppure l'incandidabilità dei condannati con sentenza definitiva. Insomma, il Ghana sorpassa, l'Italia arranca. Come nel peggior incubo di un Mondiale fallimentare.

ENAV

BILANCIO, PROMOSSA DALLA CORTE DEI CONTI

La Corte dei Conti promuove l'Enav, l'ente nazionale di assistenza al volo. Nella relazione al Parlamento sul controllo eseguito sulla gestione di Enav, la Corte esprime infatti «un giudizio sostanzialmente positivo sull'esercizio 2011 e sui primi mesi 2012». Si evidenzia, in particolare, come «i risultati ottenuti nel periodo confermino il livello raggiunto dalle prestazioni della società: su più di 1.600.000 voli assistiti, il 99,96% non ha subito ritardi nel controllo del traffico aereo. La Società ha, inoltre, posto in essere – prosegue la Corte dei Conti – una serie di interventi che hanno consentito risparmi sulle spese per il carburante da parte delle Compagnie aeree (30 milioni di euro risparmiati solo nel 2011). Nel 2011 Enav, pur avendo operato in uno scenario particolarmente difficile ed essendo stata interessata – conclude la Corte – da vicende giudiziarie, «ha comunque prodotto un utile netto di oltre 12 milioni di euro». È apparsa alla Corte importante inoltre l'attenzione posta da Enav nel dedicare maggiori risorse all'attività di sviluppo commerciale verso mercati terzi. Il nuovo vertice della società si è anche impegnato nella riduzione della catena di comando, nel perfezionamento dei processi, nello snellimento delle strutture e nel proseguimento della riorganizzazione della controllata Techno Sky srl.

La scure di Citigroup Tagliati 11mila posti

DIARIO

ENAV. La Corte dei conti «promuove» l'Enav, esprimendo un giudizio sostanzialmente positivo sull'esercizio 2011 e sui primi mesi 2012. È quanto emerge dalla relazione al Parlamento della magistratura contabile sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria di Enav per l'esercizio 2011. La Corte evidenzia, in particolare, come i risultati ottenuti nel periodo confermino il livello raggiunto dalle prestazioni della società: su più di 1.600.000 voli assistiti, il 99,96% non ha subito ritardi nel controllo del traffico aereo.

ENAV

CORTE CONTI, GIUDIZIO POSITIVO SU GESTIONE 2011 E PRIMI MESI 2012

La Corte dei conti nella relazione al Parlamento sul controllo di gestione di Enav, Ente assistenza al volo, ha dato giudizio positivo sul 2011 e 2012. La Corte ha evidenziato che nel 2011 nonostante crisi e vicende giudiziarie in cui è stata coinvolta, ha prodotto utile netto oltre 12 milioni. Su più di 1,6 milioni di voli assistiti, il 99,96% non ha subito ritardi nel controllo del traffico.

ECONOMIA&FINANZA
Rinnovo senza la Fiom per i metalmeccanici

IL MATTINO NAPOLI
06-DIC-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Virman Cusenza da pag. 39

Consulenze d'oro alla Sapna, sequestro di beni per Cesaro

Il caso
L'accusa: incarichi inutili a professionisti esterni e danno da 1,5 milioni per la società

L'ordinanza della Corte dei Conti accoglie a metà la richiesta del pm: proprietà vincolate per 311mila euro

Sabato Leo

Scandalo delle consulenze d'oro alla Sapna: la Corte conti ha convalidato il sequestro conservativo dei beni dell'ex presidente della Provincia Luigi Cesaro, ma lo quasi ha dimezzato. Con l'ordinanza emessa dal giudice monocratico Maria Cristina Razzano, infatti, il sequestro a favore della Sapna delle proprietà immobiliari e dei conti correnti bancari del deputato del Pdl è stato limitato fino alla concorrenza di 311mila euro. La Procura contabile, invece, tramite il pm Ferruccio Capaldo, firmatario dell'invito a dedurre con contestuale istanza di sequestro, aveva chiesto di bloccare i beni di Cesaro fino alla concorrenza di 700mila euro. Nella sua ordinanza, il giudice Razzano (segretario Francesca Cerino) ha accolto in parte la tesi dei difensori dell'ex presidente della giunta provinciale, gli avvocati Lorenzo Lentini e Feliciana Ferrentino del Foro di Salerno, e ha dissequestrato più della metà dei beni vincolati.

Per i molteplici incarichi di consulenza e di collaborazione coordinata e continuativa a professionisti esterni conferiti dall'amministratore unico della Sapna, l'ex presidente della Provincia è accusato di aver arrecato presunto danno erariale alla Spa, con socio unico la Provincia di Napoli, che è incaricata della gestione integrata dei rifiuti.

Secondo il sostituto procuratore generale Capaldo, destinatario della relazione della Guardia di Finanza (Nucleo di Polizia tributaria), le parcelle dei professionisti esterni, pagate per oltre un milione e mezzo di euro, costituiscono una spesa del tutto «inutile», potendo la Sapna acquisire le prestazioni richieste ricorrendo alle professionalità presenti all'interno, dove pur prestano servizio funzionari dotati di laurea. L'addebito a Cesaro, accusato per «colpa grave», deriva dalla ratifica dei numerosi, illegittimi incarichi avvenuta nell'assemblea della Sapna svoltasi il 27 settembre del 2010. A tale assemblea, però, Cesaro non aveva partecipato personalmente perché aveva delegato l'allora assessore al Bilancio, Armando Cascio, al quale aveva fornito la perentoria direttiva di ratificare gli incarichi. Nell'udienza pubblica dello scorso 20 novembre, si è registrato un vero e proprio colpo di scena: l'onorevole Cesaro ha accusato l'ex assessore Cascio di aver esibito alla Corte dei conti una delega diversa perché in quella autentica non ci sarebbe stato affatto l'inequivocabile ordine di approvare le consulenze. Al riguardo, l'ex presidente della Provincia ha consegnato al giudice Razzano la perizia della grafologa Silvana Iuliano da cui risulta che la firma sulla delega è stata apposta da persona diversa. Il giudice Razzano è entrato anche nel merito del giallo della delega, ma non ha accolto l'ipotesi difensiva dei legali Lentini e Ferrentino, anche se Cesaro si è riservato di presentare querela di falso alla Procura della Repubblica.

L'inchiesta delle consulenze alla Sapna ha coinvolto anche l'ex prefetto Corrado Catenacci, Umberto Vecchione, Carmela Miele, Paolo Pisciotta, Claudio Roveda e l'ex assessore Cascio. Il sequestro dei beni è stato convalidato nei confronti di Catenacci e Vecchione e revocato nei confronti i Mele, Pisciotta e Cascio. Conclusa la fase del sequestro cautelare dei beni, il pm Capaldo è alle prese con la stesura del vero e proprio atto di citazione in giudizio dei convenuti, responsabili di «colpa grave» per sperpero di denaro pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caldoro guarda al Pse: è un approdo naturale

Consulenze d'oro alla Sapna, sequestro di beni per Cesaro

IL PICCOLO

06-DIC-2012

Diffusione: 35.945 Lettori: 191.000 Direttore: Paolo Possamai da pag. 18

NUOVO BLITZ

SARTI A PAGINA 18

Partiti e fatture: la Gdf non molla piazza Oberdan

Le Fiamme Gialle ritornano a Palazzo

Nuovo blitz per acquisire le fatture di Cittadini e Misto. Alla Lega il primato delle spese di rappresentanza: 49% del totale

Maurizio Zappatori

INCHIESTA COMPLESSA

Per controllare i conti dei gruppi consiliari serviranno mesi di lavoro

di Gianpaolo Sarti

TRIESTE

Ieri la Guardia di Finanza è tornata nel palazzo del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, in piazza Oberdan. Una visita attesa, stavolta, per completare il sequestro dei documenti sulle spese di rappresentanza sostenute dai partiti nel corso del 2011. All'appello, dopo il blitz di martedì, mancavano ancora Gruppo Misto e Cittadini. Nel pomeriggio tre agenti in borghese hanno acquisito il materiale mancante sempre all'interno dell'ufficio al secondo piano del segretario generale Mauro Vigini. È stata la Procura regionale della Corte dei Conti ad attivare i controlli sulle uscite dei gruppi, ritenute dalla magistratura contabile "eccessive e irrazionali". Spese che, a una prima analisi, appaiono quantomeno sproporzionate, come nel caso della Lega Nord. Ma sarà la magistratura a verificare.

L'indagine, disposta dal Procuratore regionale Maurizio Zappatori, è scattata in queste settimane dopo che, tra settembre e ottobre, i quotidiani Il Piccolo e Il Messaggero Veneto avevano pubblicato i dettagli sulle spese del palazzo. Non si esclude, tuttavia, che l'inchiesta abbia preso le mosse anche da segnalazioni particolareggiate. Uno o più gruppi, insomma, troppo "disinvolti" nell'utilizzare i fondi, tanto da aver insospettito qualcuno. Ipotesi che troveranno risposta tra qualche mese, il tempo che la Procura si è data per passare al setaccio fatture e scontrini di un'intera annata. Un lavoro certosino, se si pensa che sotto il grande calderone delle "spese di rappresentanza" possono ricadere incontri, convegni, costi per il noleggio delle sale, materiale audio e video, ma anche pranzi e cene dei singoli consiglieri nell'esercizio dell'attività politica. Si tratta, secondo la magistratura, "di un'eccessiva ed irrazionale" incidenza sull'importo complessivo per circa un terzo delle risorse utilizzate nel 2011. In termini numerici: 884 mila e 966 euro di "spese di rappresentanza" su un totale di 2,7 milioni a disposizione dei gruppi. Proprio un terzo. «Cifre molto elevate – confermano fonti della Procura – è anomalo. E la discrezionalità dei consiglieri ha un limite rispetto alle finalità da raggiungere per una determinata attività». Da questo punto di vista si potrebbe prefigurare «un'irrazionalità nell'atto amministrativo, un eccesso di potere» e quindi «un danno erariale».

La magistratura contesta dunque la proporzione: "un terzo" sul totale considerato. Ma, a guardare nel dettaglio i conti dei singoli gruppi, c'è chi va ben oltre. Come si accennava è la Lega Nord, che ieri si è rifiutata di rilasciare qualsiasi commento sull'argomento, a spendere in percentuale di più: 249 mila euro, su 508 mila, cioè il 49%. Nella cifra il Carroccio inserisce anche il rimborso alle spese di trasporto di consiglieri (che mensilmente già ricevono una cospicua indennità forfettaria, variabile grosso modo dai 600 ai 3.500 euro a seconda della zona di provenienza in regione) e collaboratori, oltre che le polizze assicurative integrative. Il Pdl invece ha utilizzato 330 mila euro su 756.659 (43,6%). Curiosamente la Lega, che conta su 7 consiglieri (di cui un assessore e un Presidente del Consiglio regionale) spende proporzionalmente di più del Pdl che ha 19 consiglieri (di cui 2 assessori e il presidente della Regione). Il rapporto non regge. Seguono il Pd (31,6%), Misto (26,24%) Sa (15,45%), Udc (13,7%), Idv (8,27%) e Cittadini (5,9%).

A palazzo nessuno usa la questione come arma politica. Tutti, dal centrodestra al centrosinistra, si dicono fiduciosi nel lavoro della magistratura. «Nulla da nascondere», ribadisce il capogruppo dell'Udc Edoardo Sasco. Non ha sospetti il capogruppo Idv Alessandro Corazza («spero tutto sia in regola»), tanto meno il presidente Franz, esponente del Carroccio. «Iniziative analoghe sono partite in molte Regioni italiane - ricorda - quindi l'arrivo della Guardia di Finanza da noi non era del tutto inaspettato. Da parte nostra - rimarca - piena disponibilità. Io comunque ritengo ci sia la massima correttezza. Ora spetta a chi di competenza valutare se in base a quanto previsto dalla legge i soldi sono stati usati correttamente».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PICCOLO

Tagli, Comuni e Province verso la paralisi

Oro sparito, tenta di uccidere

Le Fiamme Gialle ritornano a Palazzo

IL PICCOLO

06-DIC-2012

Diffusione: 35.945 Lettori: 191.000 Direttore: Paolo Possamai da pag. 18

Gli uomini delle Fiamme Gialle mentre entrano nella sede del Consiglio regionale

la Repubblica MILANO
06-DIC-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Ezio Mauro da pag. 5

L'ipotesi è danno erariale per i 200 milioni versati alla Fondazione. Nel mirino anche 31 nomine di dirigenti in Regione

Maugeri, c'è una nuova inchiesta

La Corte dei Conti indaga sui fondi destinati all'ospedale

LA CORTE dei Conti punta sul Pirellone. I magistrati contabili indagano sullo scandalo Maugeri con una loro inchiesta nella quale ipotizzano il danno erariale per i 200 milioni di euro versati alla Fondazione come contropartita della corruzione nei confronti di Formigoni. Un'altra indagine, invece, riguarda il concorso che ha portato alla nomina, ritenuta illegittima da Tar, Consiglio di Stato e Cassazione ma sanata da una legge regionale, di 31 dirigenti vicini al governatore e a Cl. Tre denunce chiedono di quantificare l'esborso a carico dei contribuenti.

DAVIDE CARLUCCI

A PAGINA V

Maugeri, indaga la Corte dei Conti

Surplus di finanziamenti pubblici per oltre 200 milioni in 10 anni

Tangenti
La Corte dei Conti indaga sui fondi che la fondazione avrebbe percepito dalla Regione in cambio di tangenti a Formigoni

Protocollo
Procura e Corte dei Conti hanno firmato un protocollo nel quale s'impegnano a combattere insieme la corruzione

Concorso
Un altro fascicolo riguarda il concorso vinto da 31 dirigenti vicini a Comunione e Liberazione con un bando illegittimo

Denunce
Contro il concorso sono state presentate tre denunce, una delle quali con più firmatari Agli atti c'è anche un'interrogazione Idv

FORMIGONI Il governatore è sotto inchiesta per corruzione e finanziamento illecito

DACCÒ Il faccendiere è già stato condannato a 10 anni per il crac del San Raffaele

Un'altra inchiesta pendente sul Pirellone riguarda la nomina di 31 dirigenti, molti dei quali legati al mondo di Cl Formigoni ha sempre detto "non un euro è stato buttato via", ma i magistrati contabili lo mettono in discussione

DAVIDE CARLUCCI

«NON un euro di denaro pubblico è stato buttato via», ha sempre ripetuto Roberto Formigoni a proposito dello scandalo Maugeri. Una certezza che però ora è messa in discussione proprio dall'organo che più ha titoli per dirlo, la procura regionale della Corte dei Conti. Che ha aperto un fascicolo su eventuali ipotesi di danno erariale desumibili dalle indagini penali in corso.

L'inchiesta dei pm Antonio Pastore e Laura Pedio, coordinata dal procuratore aggiunto Francesco Greco, è arrivata infatti a un punto fermo: grazie ai buoni uffici di Pierangelo Daccò, amico e corruttore del governatore, la fondazione Maugeri di Pavia ha ricevuto un surplus di finanziamenti pubblici per le sue prestazioni. Erogazioni che ammontano, secondo i calcoli dei pm, a più di 200 milioni di euro in dieci anni. E che coprivano più della metà delle entrate del colosso lombardo della riabilitazione.

Questo scenario, in buona parte confermato anche dalle testimonianze dei funzionari regionali sentiti nelle ultime settimane, ha portato anche all'iscrizione della fondazione per la legge 231 sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche: significa, in pratica, che la procura chiede di restituire allo Stato quell'eccedenza ottenuta grazie alle delibere "comprate" da Daccò e dal suo socio Antonio Simone in favore della fondazione.

Prima ancora che si chiudano le indagini penali, insomma, ci sono già abbastanza notizie di reato per i magistrati contabili coordinati dal procuratore Antonio Caruso, che il 18 ottobre ha firmato un proto-

Maugeri, indaga la Corte dei Conti

collo d'intesa con il procuratore Edmondo Bruti Liberati proprio sul tema della corruzione, il reato di cui è accusato Formigoni. Del resto, sul Pirellone incombe anche un'altra indagine della Corte dei Conti: quella che riguarda la nomina, ritenuta illegittima dal Tar, Consiglio di Stato e Cassazione ma "sanata" dalla Regione con una legge retroattiva, di 31 dirigenti, molti dei quali legati a Comunione e Liberazione o imparentati con esponenti del movimento. Contro quel concorso, il cui bando, nel 2006, fu diffuso attraverso il bollettino regionale ma non tramite Gazzetta ufficiale, in Corte dei Conti sono stati presentate tre denunce molto dettagliate. Una è firmata da Enrico De Alessandri, l'ex direttore del Centro emoderivati sospeso per aver scritto un libro contro il sistema di potere ciellino in Lombardia: secondo lui, il concorso contestato ha portato a 13 milioni di euro di «retribuzioni pubbliche non dovute» che sono state pagate dai contribuenti. Poi c'è un altro esposto, firmato da più sottoscrittori, e infine l'interrogazione presentata in consiglio regionale di Stefano Zamponi, capogruppo dell'Italia dei Valori, che ha inoltrato una copia negli uffici di via Marina.

Un'altra ipotesi di danno erariale, argomenta Zamponi, potrebbe arrivare dalla sentenza del Tar che nel 2011 condanna la giunta Formigoni a risarcire l'ex ingegnere dell'ufficio tecnico del comune di Milano Giuseppe Di Domenico. Il funzionario, che per primo aveva contestato il ricorso, chiedeva di essere assunto con decorrenza retroattiva. Su questo punto il Tar non gli ha dato ragione, ma gli ha riconosciuto i danni, più di 30mila euro, per tutto il tempo in cui è rimasto fuori. Tutti questi passaggi sono già da mesi a conoscenza della procura della Corte dei Conti, che ha già incaricato due sostituti, Fabrizio Cerioni e Federico Lorenzini, di studiare il caso e di presentare alla Regione, il più presto possibile, la richiesta di esibire tutta la documentazione su questa intricatissima vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma
IL TEMPO ROMA
06-DIC-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Mario Sechi
da pag. 30

Tre dirigenti comunali condannati ad Ardea

ARDEA Sono tre i dirigenti comunali di Ardea condannati dalla Corte dei Conti. Le accuse: condotta omissiva gravemente colposa consistente nell'aver trascurato la riscossione dei canoni di locazione o indennità di occupazione di immobili di proprietà comunale. I dirigenti avrebbero inoltre «provveduto al pagamento di utenze di servizi quali acqua, luce e gas dovuti da soggetti, privati e pubblici, fruitori di unità immobiliari comunali senza curare le relative richieste di rimborso». La sentenza di condanna emessa dalla Corte dei Conti obbliga i tre a restituire al Comune 220mila euro. Lo rende noto, con un comunicato, il consigliere comunale di Ardea Luca Franco. «Già anni fa - dichiara Franco - contestai ufficialmente queste gravi omissioni. Fui deriso. Mi fu risposto che ero un semplice ragioniere e loro dirigenti laureati, episodio che mi mandò su tutte le furie. È per questo che denunciai i fatti alla Guardia di Finanza e alla Corte dei Conti. Finalmente è arrivata la condanna». «Nelle casse comunali ci sono i soldi dei cittadini di Ardea e devono essere amministrati con la massima oculatezza e non sperperati», aggiunge Franco.

Ann. Car.

Quotidiano IL TIRRENO 06-DIC-2012
Diffusione: 73.913 Lettori: 594.000 Direttore: Roberto Bernabò da pag. 13

In 5 condannati dalla Corte dei Conti

Ex sindaco, due assessori e due dirigenti devono risarcire il Comune per danno erariale: oltre 200mila euro

» La magistratura contabile ha riconosciuto responsabilità al 50% in concorso col guidatore dell'auto nei confronti di Cioni, Battini, Giorgerini, Alimeni e Cristiani

» Palazzo civico aveva risarcito la famiglia Frontera dopo il processo civile in primo grado e in appello attraverso una transazione per un milione e 285mila euro

di Andrea Rocchi

CECINA

Dovranno risarcire il Comune di Cecina per danno erariale. Lo ha deciso la Corte dei Conti di Firenze che ha condannato un ex sindaco, due ex amministratori e due ex dirigenti comunali al pagamento di una quota di quanto già versato dall'ente pubblico (1.564.653, poi transato in 1.285.173 euro) per la morte delle sorelle Ester e Astrid Frontera, annegate nell'auto con Massimo Marsili e Alessandro Botti il 16 luglio del 1986 nel porticciolo di Marina. Si tratta dell'ex sindaco Renzo Cioni, degli ex assessori Massimo Battini (delega alla polizia municipale), Luciano Giorgerini (delega all'urbanistica e i lavori pubblici), dell'ex comandante dei vigili urbani Franco Alimeni e dell'ex dirigente del settore assetto del territorio Giancarlo Cristiani. Assolto l'altro dirigente Roberto Bandini, responsabile all'epoca dei fatti, dell'unità operativa viabilità e fognature. Era stata invece stralciata la posizione di Claudio Vanni (sindaco dopo Cioni) e Maria Grazia Simoni a cui era stato contestato di non aver attivato entro il termine prescrizionale la polizza assicurativa stipulata dal Comune e già condannati dalla Corte dei Conti un anno fa al risarcimento rispettivamente di 35mila e 15mila euro

Secondo la ricostruzione della Procura della magistratura contabile quello che si è perpretrato è un danno erariale perché l'autorità giudiziaria ordinaria «nella sentenza ha individuato concrete responsabilità a carico dell'ente che, quale concessionario demaniale dell' area ove si verificò l'incidente e proprietario della strada di accesso, aveva precisi obblighi di manutenzione e vigilanza, per la prima, e di evitare situazioni concrete di pericolo occulto, per la seconda (aperta al pubblico transito senza limitazioni), adottando idonei accorgimenti quali illuminazione o segnalazioni di pericolo, nonché esplicando una maggiore vigilanza. Alcuni di tali accorgimenti risultavano adottati solo dopo il luttuoso evento». La procura aveva sottolineato anche che in precedenza alla tragedia nello stesso luogo si era verificato un analogo incidente, non mortale.

Gli imputati, assistiti dall'avvocato Renzo Grassi, hanno presentato una difesa articolata in tre punti. Il fatto che, al termine del procedimento penale con decreto di archiviazione del giudice nel settembre 1986, nessun tipo di colpa era stata rilevata nei confronti di nessuno. Sul fatto che le sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello che hanno poi condannato il Comune di Cecina al pagamento del risarcimento si baserebbero in gran parte su una perizia di parte erroneamente considerata quale Ctu (consulenza tecnica del giudice). Infine sull'intervenuta prescrizione dell'azione contabile.

La sezione giurisdizionale per la Toscana della Corte dei Conti, presieduta dal dottor Francesco Pezzella, ha respinto le eccezioni presentate dalla difesa, sia sui termini della prescrizioni, sia sulle analisi delle precedenti sentenze. E pur riconoscendo che in esse non ci sono "precisi elementi di valutazione in ordine alle responsabilità dei convenuti", afferma che l'esame dell'iter processuale insieme a quello delle perizie, offre sufficienti elementi per orientare il collegio sul concorso colposo fra le responsabiltà del guidatore e gli imputati. Nel dettagliare poi le responsabilità a carico dell'ex sindaco Cioni, degli ex assessori Battini e Giorgerini e del comandante dei vigili Alimeni e del dirigente Cristiani, la Corte dei Conti si è è pronunciare per ridurre del 50% il danno risarcibile di 1.280.581 euro. Detrae dalla somma di 640.290 euro le quote paritarie attribuite a Bandini (assolto) e Benini (deceduto) e condanna Alimeni a pagae 106.715 euro e Cioni, Giorgerini, Battini e Cristiani ciascuno 26.678 euro come danno erariale. Contro questa sentenza sarà presentato dalla difesa ricorso al Consiglio di Stato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cecina
In 5 condannati dalla Corte dei Conti
«Il Comune non ci chiamò mai in causa»

Quotidiano IL TIRRENO 06-DIC-2012
Diffusione: 73.913 Lettori: 594.000 Direttore: Roberto Bernabò da pag. 13

«Il Comune non ci chiamò mai in causa»

La rabbia di Cioni che accusa Pacini: «Difesa blanda dell'ente, io avevo documenti utili»

CECINA

«Non voglio che ci sia alcun dubbio, la benché minima ombra sul fatto che io possa avere anche una qualche responsabilità per quella tragedia. Per me che ero sindaco nel 1986 e che ricordo ancora con dolore quelle quattro bare in Duomo questa sentenza è un ingiustizia. Non voglio il patteggiamento dopo il ricorso, voglio andare fino in fondo per sgombrare il campo da ogni possibile dubbio».

Si commuove Renzo Cioni mentre ripensa a quei giorni. Commozione e rabbia. Ritiene di non avere colpe e responsabilità sulla tragedia del porto. E annuncia che attraverso il suo legale presenterà ricorso contro la sentenza della Corte dei Conti, depositata il 20 novembre scorso e notificata agli imputati nei giorni scorsi.

Nella sua disamina del provvedimento Cioni contesta alcuni aspetti e soprattutto non risparmia accuse su chi ha gestito la vicenda durante il processo in primo grado in Tribunale a Livorno e quello successivo, del 2004, in Appello a Firenze, che di fatto confermava gli assunti del primo grado con la condanna del Comune di Cecina a risarcire la famiglia Frontera di un milione e mezzo di euro, poi attraverso una transazione ridotti a 1,3 milioni. «Questa sentenza della Corte dei Conti - dice Cioni - riconosce un 50% di responsabilità al conducente dell'auto, il resto a carico di noi imputati. Si fanno riferimenti al processo civile. E dagli atti di questo processo devo dire come appare evidente un'assoluta assenza di difesa da parte del Comune di Cecina». Cioni va avanti e accusa: «Nel processo civile il Comune non ha mai pensato nè si è occupato di chiamarci in causa. Eppure avevamo dei documenti utili. Io avevo firmato un'ordinanza che vietava il transito in quell'area del porto e lo stesso piazzale era inibito al traffico.Ma questa possibilità di documentare con atti questo cose nel processo civile non ci è stata data». Cioni ritiene che una parte di responsabilità in questa condotta sia da attribuire all'allora sindaco Paolo Pacini accusato da Cioni di non aver messo in campo una sostanziosa difesa delle ragioni dell'ente. «Il sindaco Pacini - dice - non considerando che si trattava di soldi dei cittadini - ha fatto le cose con un po' di leggerezza».

E anche sull'avvenuta transazione dell'indennizzo - secondo Cioni - si sarebbe giunti ad un accordo che restava pur sempre oneroso per le casse comunali.

L'ex sindaco Cioni annncia che farà ricorso e soprattutto farà ogni cosa perché sulla vicenda non rimangano macchie. «Devo risarcire il Comune di Cecina di 26mila euro. Ma anche se si trattasse di 5 euro avrei presentato lo stesso ricorso e non ho intenzione di arrivare ad un patteggiamento perché ripeto: in quella tragica vicenda non ho la minima responsabilità. E lo dimostrerò».

(a.r.)

Cecina
In 5 condannati dalla Corte dei Conti
«Il Comune non ci chiamò mai in causa»

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 06-DIC-2012
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 5

Rating 24

IL PROVVEDIMENTO PER LA CRESCITA

Le bocciature
No alla vendita degli immobili delle casse e all'estensione delle agevolazioni delle opere

Verso una soluzione
Nella legge di stabilità possibile copertura per il credito d'imposta per opere dell'ingegno

Decreto sviluppo caos, slitta la fiducia

Altri limiti al credito d'imposta - La Ragioneria frena anche sulle spiagge: rischio maximulta Ue

IL NODO CONCESSIONI DEMANIALI

La nuova proroga al 2020
■ Con la nuova norma contenuta nel maxiemendamento al Dl Sviluppo bis sono prorogate di cinque anni, dal 2015 al 2020, le concessioni demaniali per gli stabilimenti balneari

Il rischio multa
■ Nella relazione tecnica al maxiemendamento si evidenzia che con l'ulteriore estensione delle concessioni l'Italia rischia una nuova procedura d'infrazione e, in caso di condanna, una multa da parte dell'Ue compresa tra 10.880 e 652.800 euro al giorno per ogni giorno di ritardo successivo alla pronuncia della sentenza del Tribunale di prima istanza della Corte di Giustizia Ue. E una somma forfetaria pari a 8,8 milioni «che sanziona la continuazione dell'infrazione tra la prima sentenza e la seconda»

La prima infrazione
■ Nella relazione tecnica della Ragioneria si ricorda che la normativa Ue prevede l'affidamento dei beni demaniali tramite procedure trasparenti e competitive, per evitare ogni automatismo nell'assegnazione «ivi compresi meccanismi analoghi al soppresso diritto di insistenza» già oggetto di procedura d'infrazione

La prima proroga al 2015
■ La procedura è stata archiviata il 27 febbraio grazie alla proroga limitata al 31 dicembre 2015 delle concessioni, con il proposito del governo di provvedere «tramite decreto legislativo al riordino della materia» in conformità alle prescrizioni Ue

IL DIKTAT DEI PARTITI
Il Governo non ha stralciato la proroga delle concessioni, malgrado i rilievi della Ragioneria, piegandosi alla volontà delle forze politiche

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Nuova giornata ad alta tensione per il decreto sviluppo. L'atteso via libera dell'Aula di Palazzo Madama è slittato di 24 ore e salvo nuovi intoppi dell'ultimissima ora il Governo conta di incassarlo oggi per poter poi spedire il provvedimento sulla "crescita 2.0" all'esame della Camera. Un ritardo dovuto anche ai fari accesi dalla Ragioneria generale dello stato su diverse norme. Prima fra tutte quella sulla proroga quinquennale delle concessioni demaniali: nella relazione tecnica del maxi-emendamento inviata ieri pomeriggio si afferma che per il salva-spiagge si profila una maxi-multa Ue che va dai 10.880 ai 652.800 euro al giorno.

Un pericolo che però non ha indotto la commissione Bilancio a decretare lo stop alla norma, pur evidenziandone tutti i rischi. La tagliola in serata si è invece abbattuta su altre tre misure finite nel mirino della Ragioneria e poi eliminate dal maxi-emendamento, comprese quella sulla vendita degli immobili delle Casse di previdenza o le misure che estendono il credito di imposta alle opere già aggiudicate.

Una decisione comunicata in Aula dal presidente della commissione Bilancio, Antonio Azzollini, alla fine di una giornata che, di rinvio in rinvio, si è consumata nell'attesa del maxi-emendamento del Governo sulle modifiche "faticosamente" apportate dalla Commissione Industria di Palazzo Madama. D'altronde il lavoro di collazione ha presentato più di un ostacolo per i tecnici dell'Esecutivo, soprattutto sul fronte delle coperture. Tanto che in apertura dei lavori dell'Aula di ieri, dopo la replica del ministro per lo Sviluppo Economico Corrado Passera, è tocccato al collega per i Rapporti con il Parlamento, Pietro Giarda, chiedere un rinvio dei lavori alle ore 16 del pomeriggio proprio per la messa a punto del maximendamento e soprattutto della relazione tecnica.

Dal canto suo il titolare del Dl Sviluppo, Corrado Passera, nel suo intervento aveva sottolineato come le risorse messe in campo con il decreto sviluppo sono tutte quelle «che è stato possibile mobilitare in un contesto difficile, in cui il Governo non può prescindere dall'equilibrio dei conti pubblici». Ma allo stesso tempo il titolare del Mise ha posto l'accento su uno dei nodi principali del Dl e su cui si è consumato un pesante braccio di ferro tra i senatori e l'Esecutivo: la proroga delle concessioni demaniali. Passera, infatti, ha ricordato all'Aula di Palazzo Madama come con la nuova proroga sia più che concreto «il rischio di non trovarsi in linea con le normative europee in tema di concessioni».

Sulla proroga di ulteriori cinque anni delle concessioni demaniali in scadenza il 31 dicembre 2015 il Governo, dopo essere stato già battuto in Commissione, si è dovuto alla fine piegare alla volontà delle forze politiche. E per evitare il terzo "sgarbo" in una settimana ai lavori parlamentari dei senatori, dopo quelli sulla delega fiscale e sui costi della politica con lo stralcio di alcune norme approvate durante l'esame nelle rispettive commissioni, il Governo ha deciso di non stral-

ciare la norma sulle concessioni pur di non rischiare di essere "spiaggiato" in Aula.

Scelta divenuta poi quasi obbligata, quando Azzollini ha comunicato all'Aula che, nonostante i rilievi mossi dalla ragioneria generale dello Stato nella relazione tecnica e che sottolineano la possibilità per l'Italia di vedersi applicare con la proroga di 5 anni una maxi-multa da oltre 650mila al giorno, la Commissione Bilancio ha scelto di non utilizzare il disco rosso dell'articolo 81 (vincoli di copertura) ma si è pronunciata con una "contrarietà semplice", chiedendo al Governo di non espungere dal maxi-emendamento la norma salva-spiagge.

Così non è stato, invece, per tre delle circa dieci misure "bocciate" dalla Ragioneria. A cadere sotto la scure della Bilancio sono la vendita agevolata degli immobili delle casse dei professionisti, l'estensione del credito di imposta per le opere già aggiudicate e la rete digitale interforze cosiddetta "Tetra".

Per altre misure cassate dalla Ragioneria, come quelle sul credito d'imposta per le opere dell'ingegno, le assunzioni Consob o il fondo per il microcredito, la Commissione Bilancio si è limitata a evidenziare problemi minimi di copertura. Per queste, con l'assenso del Governo, sarà possibile trovare una soluzione nella legge di stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 06-DIC-2012
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 6

Rating 24

IL DECRETO SVILUPPO

Un albo degli operatori
Sì all'anagrafe unica delle stazioni appaltanti che sarà obbligatoria pena la nullità degli atti

Norma anticrisi
Proroga al 2013 delle agevolazioni sulla verifica triennale dei requisiti da parte delle Soa

Appalti, resta la responsabilità solidale

Nessun alleggerimento per le aziende - Le reti di imprese potranno partecipare ai bandi

Le novità

CREDITO D'IMPOSTA
Non ci sarà l'abbassamento della soglia minima per l'ammissibilità del credito di imposta per il project financing (resta a 500 milioni). Scompare la possibilità per le imprese di autoprodurre il certificato di regolarità contributiva (Durc). Non passa l'esclusione del settore dei lavori pubblici dalla disciplina sulla responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore che non abbia pagato Iva e contributi Inps

RETI D'IMPRESA
Le reti di impresa sono ammesse al mercato degli appalti. È prevista l'istituzione di un'anagrafe delle oltre 38mila stazioni appaltanti italiane presso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Gli enti avranno l'obbligo di richiedere l'iscrizione presso la banca dati degli appalti che l'Autorità dovrà istituire entro il 1° gennaio 2013, pena «la nullità degli atti adottati»

CAUZIONE
Proroga a tutto il 2013 delle agevolazioni per la verifica triennale dei requisiti da parte delle Soa (Società Organismi di Attestazione) e aumento dal 75 all'80% della quota di cauzione svincolabile in corso di appalto. A partire dal 1° gennaio 2013 saranno le imprese a doversi accollare le spese di pubblicazione dei bandi di gara e degli avvisi di aggiudicazione sui quotidiani

QUALIFICAZIONE
I requisiti di fatturato per lavori oltre 20 milioni potranno esere dimostrati pescando tra i cinque migliori esercizi degli ultimi 10 anni

Mauro Salerno
ROMA

Il mondo dell'edilizia deve dire addio ad alcune delle misure più attese. Il decreto sviluppo non porterà in dote l'abbassamento della soglia minima per l'ammissibilità del credito di imposta per le opere in project financing (che resta a 500 milioni) e non potrà neanche essere applicato alle opere già aggiudicate. Salta anche la norma più utile per le piccole e medie imprese dei lavori pubblici: non viene più escluso il settore degli appalti dalla responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatori quando questi ultimi non pagano l'Iva o i contributi dei lavoratori all'Inps e all'Inail. Scompare, infine, la possibilità per le imprese di autoprodurre il certificato di regolarità contributiva (Durc) in alcuni passaggi chiave del contratto.

L'edilizia incassa però alcune novità minori, annunciate da tempo dal Governo come capitoli delle semplificazioni: per esempio, l'ammissione delle reti di impresa al mercato degli appalti. Oppure l'istituzione dell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti.

La prima norma era stata inserita, appunto, nel Ddl Semplificazioni bis appena sbarcato in Parlamento e ora recuperata nel maxiemendamento presentato dal Governo.

La seconda è una novità dell'ultimora. Prevede l'istituzione di un'anagrafe delle oltre 38mila stazioni appaltanti italiane presso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Gli enti avranno l'obbligo di richiedere l'iscrizione presso la banca dati degli appalti che l'Autorità dovrà istituire entro il 1° gennaio 2013, pena «la nullità degli atti adottati e la responsabilità amministrativa e contabile dei funzionari responsabili». Le modalità di iscrizione e di funzionamento dell'anagrafe saranno stabilite con una delibera della stessa autorità.

Le novità in materia di appalti non finiscono qui. Passa anche la norma che permette alle imprese qualificate a eseguire i lavori di maggiore dimensione (oltre 20 milioni) di dimostrare i requisiti di fatturato pescando tra i cinque migliori esercizi degli ultimi 10 anni.

Poi ci sono due norme anticrisi: la proroga a tutto il 2013 delle agevolazioni per la verifica triennale dei requisiti da parte delle Soa e l'aumento dal 75 all'80% della quota di cauzione svincolabile in corso di appalto. Per contro, a partire dal 1° gennaio 2013 saranno le imprese a doversi accollare le spese di pubblicazione dei bandi di gara e degli avvisi di aggiudicazione sui quotidiani.

A rimborsare la Pa dei costi sostenuti dovrà essere l'aggiudicatario del contratto.

Infine, in materia di conferenza di servizi, nasce il contraddittorio lungo in caso di dissenso di una Regione o di una Provincia autonoma.

Se l'amministrazione locale dovesse mostrare la propria opposizione al progetto, il Governo programmerà una serie di tre incontri a distanza di 30 giorni l'uno dall'altro. E solo all'esito negativo di questi potrà procedere aggirando il veto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 06-DIC-2012
Diffusione: 191.295 | Lettori: 1.607.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 3

La polemica

Spiagge, proroga di cinque anni per le concessioni

Spiagge, sì alla proroga di cinque anni per le concessioni demaniali. Si va avanti su questa strada nonostante la possibile sanzione europea di oltre 8 milioni di euro.

Corrao a pag. 3

Spiagge, sì alle concessioni cambia pelle la Tobin Tax

▶Oggi la fiducia sul maxiemendamento presentato dal governo al decreto Sviluppo

▶Niente tassa sui derivati come in Francia aperti anche i nodi pensioni e cartelle pazze

RILIEVI DELLA RAGIONERIA E DELL'UFFICIO STUDI DEL SENATO SU ALCUNE COPERTURE

LA MANOVRA

ROMA Spiagge, immobili degli enti previdenziali, Tobin Tax. Slitta a stamane il voto di fiducia al Senato sul maxi-emendamento al decreto Sviluppo presentato ieri dal governo, mentre la legge di Stabilità inizia il suo percorso per arrivare in aula il 18 dicembre. In un turbine di richieste e tira e molla, sono più d'uno i punti controversi sui quali si appuntano i rilievi della Ragioneria dello Stato (Rgs) e dell'ufficio Studi di Palazzo Madama che hanno passato al setaccio i testi dei due provvedimenti. Ma nemmeno la previsione di una multa europea che può arrivare a 652.800 euro al giorno oltre a un ulteriore forfait pari a 8.854.000 euro, come ha segnalato la Ragioneria, convince i senatori a rinunciare alla proroga di 5 anni (anziché 30) per le concessioni, proroga che il governo deve accogliere per non mettere a rischio la sua sopravvivenza proprio mentre la legge di Stabilità rischia di diventare la camera di compensazione sulle tante partite ancora aperte: da quelle già note sulla detassazione delle pensioni di guerra e l'aumento dell'Iva per le cooperative sociali (in via di rinvio al 2014), a quelle non risolte nel decreto Sviluppo o legate a problemi di copertura. Come la questione dei Monti-bond e le modifiche alla Tobin Tax per somigliare alla versione francese.

SVILUPPO BIS

Continuamente rimaneggiato e rinviato di ora in ora il maxiemendamento lascia fuori la vendita agevolata degli immobili degli enti previdenziali, pubblici e privati, agli inquilini e alle famiglie in difficoltà. Secondo la Ragioneria, prezzi troppo favorevoli rischiano di mettere a rischio il pagamento delle pensioni e la norma si presta «a facili fenomeni elusivi». Eliminata anche l'estensione della detrazione d'imposta per le reti in fibra ottica di nuova generazione, inferiori ai 500 milioni. Una norma che sembrava fatta apposta per favorire la società tra Cdp e i concorrenti di Telecom e che però, secondo la Ragioneria, «è suscettibile di determinare minori entrate per la finanza pubblica a medio e lungo termine». Per questo è stata esclusa dal governo. «Il decreto - afferma il ministro dello Sviluppo Corrado Passera difendendo il provvedimento dai tanti assalti alla diligenza - è un ulteriore passo avanti per la crescita, con le risorse che è stato possibile mobilitare senza prescindere dall'equilibrio dei conti pubblici».

CARTELLE PAZZE

Dopo la riscrittura alla Camera, sono molte le modifiche che aspettano al varco la legge di Stabilità. C'è il tema lavoro, sul quale i relatori si starebbero confrontando con il ministro Elsa Fornero: cassa in deroga, precari della Pubblica amministrazione, ricongiunzioni onerose, esodati. Su questo punto il Senato ha sollevato dubbi di copertura per «gli ulteriori 10.000 soggetti» garantiti dalle ultime norme. La commissione Finanze chiede venga inserita la norma sulle cartelle pazze, saltata dalla delega fiscale. Ma è sulla Tobin Tax che si preparano cambiamenti sostanziali. I tecnici del servizio Bilancio l'hanno bocciata: aleatorietà del gettito, minori entrate dovute alla deducibilità ai fini Irpef e Ires, rischio di caricare troppo gli enti locali esposti con derivati. L'ipotesi cui si lavora è di un'imposta stile francese, con un'aliquota più alta (0,2% e non lo 0,05%) che colpisca le blue chip ed escluda gran parte dei derivati. «Qualcosa dovremo fare - ha spiegato il sottosegretario Gianfranco Polillo - così è un boomerang, ne siamo consapevoli».

Barbara Corrao

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

06-DIC-2012

Diffusione: 72.030 Lettori: 1.109.000 Direttore: Virman Cusenza

da pag. 7

Costi della politica

Oggi la fiducia, adeguati i rimborsi ai gruppi: 0,5 centesimi ad abitante

Avrà l'ok definitivo il decreto sui costi della politica e gli enti locali approvato martedì dal Senato e che dopo un esame lampo in commissione è arrivato in Aula a Montecitorio e oggi dovrebbe essere approvato con la fiducia così come annunciato dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda. Uno dei punti del decreto è la decisione di adeguare il contributo ai gruppi consiliari di 5 centesimi ad abitante: «Daremo seguito - ha dichiarato il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani - al decreto Enti locali e costi della politica in tutte le sue parti; la Conferenza Stato-Regioni delibererà in conformità al decreto. Noi abbiamo fatto quello che dovevamo fare e, fatto più importante, lo abbiamo fatto all'unanimità. Abbiamo dato un segnale concreto e in modo omogeneo su tutto il territorio». Per Errani la decisione rientra nell'obiettivo di «compiere una netta riduzione ai costi dei gruppi». Rispondendo ad una domanda sul caso Fiorito che ha imposto con forza il tema della riduzione dei costi Errani ha risposto: «Da tempo il tema dell'autoriforma era all'ordine del giorno delle Regioni; avremmo dovuto arrivarci in minor tempo ma ora lo abbiamo fatto. Il risparmio delle Regioni è rilevantissimo e importantissimo. Con lo 0,05 ad abitante per gruppo applichiamo l'emendamento della Camera».

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

06-DIC-2012

Diffusione: 72.030 Lettori: 1.109.000 Direttore: Virman Cusenza da pag. 6

«Troppi tagli, noi sindaci come gli esattori dello sceriffo di Nottingham»

Intervista

Delrio (Anci): indici al massimo? Non c'era molto da scegliere Con questo caos era meglio l'Ici

Nando Santonastaso

Meno 10 alla scadenza ma è già tempo di calcoli: perché dal saldo dell'Imu (17 dicembre) dovrebbe arrivare un gettito supplementare di 5 miliardi rispetto alle stime (da 18 a 23). Colpa dei sindaci che hanno deciso, quasi al gran completo, di elevare le aliquote al massimo? Prova a difendersi Graziano Delrio, presidente dell'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni.

In tempi di recessione era proprio indispensabile chiedere il massimo ai contribuenti?

«Abbiamo vissuto mesi di assoluta incertezza sui tagli imposti ai Comuni, molti sindaci hanno dovuto tutelarsi. Come avevamo previsto, il caos era inevitabile: un'imposta municipale dev'essere regolata dai municipi».

Intanto incasserete 5 miliardi in più.

«Anche questa stima è tutta da verificare sul campo, ci si basa sempre sul presupposto che la gente paghi. Vediamo prima l'incasso e poi discutiamo anche se, e questo è già evidente, comunque non risuciremo a farcela: ci attende un 2013 pazzesco quanto ai tagli. E poi, dei 23 miliardi di gettito, 13 sono già nelle casse dello Stato e gli altri 8-9 corrispondono esattamente alla misura dei tagli che abbiamo ricevuto. Vuole la verità?».

Si accomodi, prego.

«Se si voleva tornare all'Ici saremmo stati più ricchi. L'aumento della tassazione non ha consentito ai cittadini di rafforzare i loro Comuni. L'unico lato positivo è che il governo ha impedito che il taglio delle risorse statali provocasse il fallimento dei nostri enti».

Ma perché aliquote quasi sempre al massimo?

«Non è così. Nel senso che alcuni comuni hanno scelto un meccanismo di compensazione, altri hanno aumentato le aliquote perché devono risanare i conti e rispettare il patto di stabilità. Certo, ci sentiamo oggi più come gli esattori dello sceriffo di Nottingham, come quelli cioè che mettono la faccia per recuperare le tasse dello Stato, piuttosto che chi toglie ai ricchi per aiutare i poveri, per restare nella metafora di Robin Hood. Ecco perché insisto: io sarei stato contentissimo di tornare all'Ici, solo che lo Stato non se lo può permettere».

Ma c'è spazio e tempo per cambiare l'Imu in Senato?

«Se lo Stato vuole una riserva su certi tipi di fabbricati, va bene ma non ci dev'essere più tutta questa confusione. L'Imu sulla Chiesa ad esempio: solo in Italia si discute se tassare o meno gli enti no-profit e le associazioni del vero volontariato che ne devono essere del tutto esenti».

Il gettito tutto ai Comuni, è questo lo scoglio?

«Lo Stato si tenga i trasferimenti ma affidi ai Comuni tutto il gettito Imu. Il governo si può riservare una quota su grandi opifici, come accade in Inghilterra, ma è importante che si sappia sin dall'inizio su cosa si può contare».

Avete incontrato i presidenti delle Camere e i partiti della maggioranza: segnali incoraggianti?

«Tutti sono d'accordo sull'esigenza del salto in avanti. Del resto i nostri emendamenti garantiscono il rispetto del saldo zero. C'è bisogno di coraggio politico. Se il testo esce dalla commissione così come ci è entrato, per noi sarà la fine. Il presupposto è che le potenzialità di gettito-extra devono essere viste al netto dei tagli previsti nel 2013, e cioè oltre 3 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imu, entrate boom il Fisco incassa 12 miliardi in più

Quotidiano Napoli | IL MATTINO | 06-DIC-2012
Diffusione: 72.030 | Lettori: 1.109.000 | Direttore: Virman Cusenza | da pag. 8

Patroni Griffi

Allarme statali «Impossibile assumerli tutti»

Sono circa 260.000 i lavoratori con contratti precari nella pubblica amministrazione nel complesso e non è possibile pensare a una «stabilizzazione di massa»: il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi ieri in una audizione alla Camera ha chiarito l'intenzione del Governo di lavorare a una proroga (fino a luglio 2013) per i contratti a termine in scadenza a dicembre, ma ha sottolineato che una stabilizzazione di massa sarebbe «contro il dettato costituzionale». Si lavora invece a un accordo quadro per innalzare oltre i 36 mesi il limite per i contratti a termine.

> Franzese a pag. 8

Allarme precari «Impossibile assumerli tutti»

Patroni Griffi: sono in 260mila nella Pa
La Cgil: ministro in stato confusionale

Giusy Franzese

ROMA. «Non si può pensare a una stabilizzazione di massa, sarebbe contro il dettato costituzionale». In un'audizione alla Commissione Lavoro della Camera, il ministro Filippo Patroni Griffi preferisce non alimentare speranze improprie sui precari della pubblica amministrazione. E scarta definitivamente l'ipotesi di un'assunzione generalizzata per tutti. Anche perché - spiega - se così fosse, per anni e anni nessun giovane avrebbe possibilità di trovare un lavoro nel pubblico. Non per questo, però, i precari saranno lasciati al loro destino, assicura il ministro, che ipotizza «soluzioni graduali».

D'altronde stiamo parlando di un vero e proprio esercito, le ultimissime stime della Ragioneria dello Stato contano 260.000 persone, 10.000 in più rispetto ai numeri forniti ai sindacati appena una settimana fa (secondo la Cgil sarebbero 25.000 in più). Sono lavoratori che da anni vanno avanti con contratti a termine soprattutto negli enti locali e nella sanità (115.000) nella scuola (130.000) nei ministeri (15.000). E spesso senza di loro non potrebbero essere garantiti nemmeno i servizi essenziali.

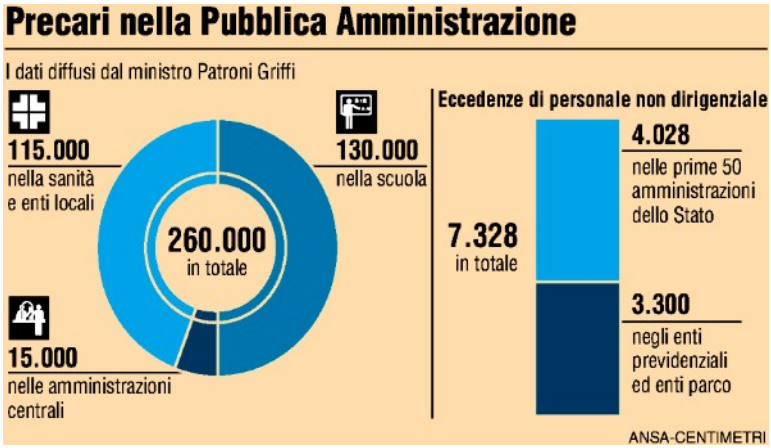
Ieri il ministro ha confermato la possibilità di prorogare fino a fine luglio 2013 i contratti in scadenza adesso a fine mese (la stragrande maggioranza). Un problema che nasceva soprattutto per quelli che hanno superato il tetto massimo consentito dei 36 mesi (60 mesi per il settore ricerca). «È stato dato mandato all'Aran per la definizione di un accordo quadro che individui i casi, i settori e i tempi, dove è possibile derogare e procedere al mantenimento dei contratti a termine» spiega il ministro.

Intanto si sta pensando anche ad «una soluzione graduale» per le assunzioni. Anche in questo caso, Patroni Griffi, conferma le indiscrezioni: «L'orientamento del governo, nell'immediato, è quello di mandare a regime una norma già varata dal precedente esecutivo, con una riserva di posti costante nei concorsi ad esame per il personale, con contratti a termine, che abbia maturato esperienza triennale nella Pubblica amministrazione». La norma varrà già dal 2013, anche se avrà una valenza significativa

solo dal 2015.

Le parole del ministro che escludono assunzioni di massa, non piacciono ai sindacati. La Cgil lo accusa di «essere in stato confusionale e di gettare nel panico 260.000 lavoratori». «Tagliare con l'accetta e con un sol colpo tanti precari è un fatto molto grave» dice il numero uno Cisl, Raffaele Bonanni, che comunque a questo punto sollecita il varo della proroga subito, come emendamento alla legge di Stabilità. Una sollecitazione che arriva anche dal settore sanità. Altrimenti - avverte l'Anaao Assomed (principale sindacato della dirigenza medica) - «si rischia il collasso di molte strutture in occasione delle prossime festività». Secondo il sindacato sono 10.000 i medici e 80.000 gli infermieri con contratti flessibili (a termine, co.co.pro. libero professionisti) e la metà di questi scade a fine dicembre.

Oltre ai precari, la pubblica amministrazione ha anche quello degli esuberi per effetto della spending review. E il numero, man mano che vanno avanti le ricognizioni, sale: da 4.028 si è passati a 7.300, ha detto Patroni Griffi, annunciando l'arrivo di due decreti, uno per l'Inps e l'altro su 24 parchi. Per molti si apre la strada della pensione in deroga alla riforma Fornero: si vedranno applicare le vecchie regole tutti coloro che entro il 2014 avrebbero maturato i requisiti pre-Fornero.



NAZIONE - Carlino - GIORNO 06-DIC-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Giovanni Morandi da pag. 2

Statali, il governo prepara la scure Precari in bilico e nuovi tagli

Il ministro: non possiamo stabilizzarli tutti. Esuberi oltre quota 7mila

COMMERCIO Tra il 2007 ed il 2011 nel settore il numero di occupati tra i 15 e i 24 anni si è ridotto di circa 45 mila unità (-18,6%), nella fascia 25-29 anni oltre 46 mila in meno (-14,2%).

LA SOLUZIONE ALLO STUDIO

Possibilità di rinnovare i contratti di lavoro a termine anche oltre il tetto dei 36 mesi attualmente previsto

Esodati, boom di domande

Le domande dei lavoratori esodati che puntano ad essere salvaguardati sono già 20.628 su 7.990 posti disponibili

Dipendenti in eccesso

Sono 7.300 le eccedenze di personale non dirigenziale nelle amministrazioni centrali della Pa in base ai tagli previsti dalla spending

I 260mila in scadenza

Sono tra i 250 e i 260 mila i precari della Pa: 130 mila nella scuola, 115 mila nella sanità e 15 mila nelle amministrazioni centrali

Matteo Palo
■ ROMA

NO alla stabilizzazione di massa. Nella migliore delle ipotesi si potrà procedere in maniera graduale. Il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, ieri nel corso di un'audizione alla Camera è tornato sull'argomento che, più di ogni altro, in questo periodo scatena proteste solo a nominarlo: i dipendenti pubblici. Passando dalla padella degli esuberi a una brace altrettanto ardente, la stabilizzazione degli 'atipici' della Pubblica amministrazione.

SECONDO i numeri della Ragioneria generale dello Stato, «ci sono 260mila precari, considerate tutte le forme di flessibilità». Così ha esordito il ministro, facendo anche i conti nel dettaglio: 130mila nella scuola, 115mila nella sanità ed enti locali e 15mila nelle amministrazioni centrali. «Non si può pensare a una stabilizzazione di massa — ha proseguito —, sarebbe contro il dettato costituzionale e annullerebbe la possibilità di entrata nelle amministrazioni pubbliche dei giovani. Ogni soluzione deve essere graduale».
Una scappatoia alla quale si sta lavorando prevede di «mandare a regime una norma già varata dal precedente Governo, incentrata sulla previsione di una riserva di posti costante nei concorsi pubblici per il personale con contratti a termine che abbia maturato esperienza triennale nella Pubblica amministrazione». In aggiunta, si lavora per dare la possibilità alle varie amministrazioni «di rinnovare i contratti di lavoro a termine anche oltre il termine dei 36 mesi attualmente previsto».
Per arricchire il piatto, il ministro ha anche aggiornato il conteggio degli esuberi. Negli enti previdenziali e negli enti parco, dovrebbero esserci circa 3.300 eccedenze di personale non dirigenziale. Questo numero, cumulato alle circa 4mila eccedenze già conteggiate nelle scorse settimane, porta i tagli da assestare nelle amministrazioni centrali oltre quota 7.300.
Sulla questione i partiti scelgono il silenzio o reazioni timide. Mentre un altro ministro, il responsabile della Salute, Renato Balduzzi, in serata sottolinea che Patroni Griffi «ha detto la verità agli italiani, con cifre e dati». Non sono d'accordo i sindacati che, invece, attaccano a testa bassa. E chiedono soprattutto un'iniziativa concreta: attuare immediatamente la proroga promessa per i contratti in essere. Solo dopo si potrà parlare di soluzioni a regime. Molti precari, infatti, sono in scadenza il 31 dicembre e rischiano di restare senza copertura.

IL LEADER della Cisl Raffaele Bonanni spiega: «Patroni Griffi non può fare come lo struzzo, che mette la testa sotto la sabbia per non vedere quello che c'è. I precari non li abbiamo creati noi». Ancora più dura la Uil. «Le parole del ministro ci confermano l'idea di una Pubblica amministrazione allo sbando. Si continuano a dare i numeri su tagli, eccedenze, senza dire nulla sulle prospettive di efficienza», afferma Paolo Pirani, segretario confederale della Uil. Ma la reazione più forte arriva dalla Cgil, per bocca del segretario generale della sigla di settore, Rossanna Dettori: «I dati sui precari nella Pubblcia amministrazione dimostrano che il ministro è in stato confusionale».

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
06-DIC-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 12

Case e Monti-bond, si cambia ancora

Proroga di 5 anni per le spiagge, Authority anticorruzione. Oggi il voto di fiducia

Il maxi-emendamento

650 mila euro di multa

Sarà di soli 5 anni la proroga per le concessioni balneari. In ogni caso l'Italia rischia una multa Ue da 650 mila euro al giorno.

Case degli enti niente cessioni

Respinta la norma che avrebbe obbligato le casse previdenziali a vendere le case agli inquilini. I tecnici: «Pensioni a rischio»

Monti-bond congelati

Non passano i Monti-bond da 3,9 miliardi per il Monte dei Paschi. Il governo rimedierà con la Stabilità

Farmaci con motivazione

I medici dovranno scrivere nelle ricette la motivazione quando indicano un farmaco di marca al posto del generico

Autorità anticorruzione

Nasce l'autorità nazionale anticorruzione per maggiore trasparenza tra cittadini e pubblica amministrazione

ROMA — Saltano la vendita delle case degli enti agli inquilini e i Monti-bond per il Monte dei Paschi, resta invece la proroga di 5 anni per le concessioni balneari mentre arriva la autorità nazionale anticorruzione.

Con queste modifiche il maxiemendamento sullo Sviluppo si presenterà oggi in aula al Senato per il voto di fiducia. Sugli alloggi delle casse previdenziali è arrivato ieri il parere negativo della relazione tecnica paventando «un rischio di sostenibilità finanziaria» per il pagamento delle pensioni dei professionisti in quanto «comporterebbe meno entrate». Questo è bastato al governo per ritirare l'emendamento «ordinatorio» anche se era stato approvato in commissione durante la notte di martedì.

Nonostante il rischio multa per l'Italia da parte di Bruxelles fino a 650 mila euro al giorno per ogni giorno in più (oltre a una somma forfettaria di 9 milioni di euro), conteggiato dalla Ragioneria generale dello Stato e spiegato al *question time* dal ministro per lo Sviluppo Corrado Passera, il governo ha deciso di non stralciare l'emendamento approvato in commissione Industria che fornisce agli stabilimenti balneari altri 5 anni di tempo (in realtà 7 perché scattano dal 2015, ndr) prima di mettersi in regola con le norme europee che prevedono gare per rilasciare le concessioni.

Le lobby dei «bagnini» si sono dovute dunque accontentare di questa mini-proroga e rinunciare al colpo basso di ottenere un rinvio di 30 anni. Ma ci sarà tempo per rimediare. Lo fa capire il senatore Pd Andrea Marcucci, secondo il quale «per discutere la tenuta di migliaia di piccole imprese e l'ammortamento degli investimenti fatti, mi auguro con risultati migliori, ci penserà la prossima legislatura». Nel frattempo confida che la Ue possa chiudere un occhio in virtù della «specificità del caso italiano».

Il governo ha invece dovuto fare retromarcia sui cosiddetti Monti-bond di 3,9 miliardi per aiutare il Monte dei Paschi di Siena. La commissione Bilancio del Senato ha bocciato l'emendamento presentato dal governo con la motivazione formale che non aveva la relazione tecnica. Ma il ministro del Tesoro Vittorio Grilli non desiste e si augura che nei prossimi giorni arrivi una soluzione. «Stiamo parlando sia con la Commissione sia con Mps — ha precisato a margine di un convegno organizzato dal *Corriere della Sera* —. Spero di arrivare presto a una conclusione positiva». Probabilmente utilizzando un altro veicolo normativo. Anche il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo si è augurato una soluzione precisando che «se non ci sono ostacoli i Monti bond dovrebbero entrare nel ddl di Stabilità».

Via libera invece all'autorità nazionale anticorruzione con il compito di «rafforzare la trasparenza e la correttezza del complesso sistema dei rapporti tra cittadini, mondo delle imprese e pubblica amministrazione». Qualche aggiustamento di forma per la spending review sui generici. Il medico nella ricetta potrà indicare il medicinale generico o di marca, ma in questo secondo caso è tenuto a dare una motivazione. Sul fronte finanziario cambia il quadro normativo delle banche popolari. Sale infatti dallo 0,5 all'1% il tetto delle quote azionarie mentre le fondazioni bancarie potranno arrivare fino al 3%.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma
il Fatto Quotidiano
06-DIC-2012
Diffusione: 76.777 Lettori: n.d. Direttore: Antonio Padellaro da pag. 22

PIAZZA GRANDE

MANI DI FORBICE

Perché Monti vuol far morire la sanità pubblica

IL RICATTO

L'assistenza integrativa è un inganno ed è falsa anche l'idea che o alziamo le tasse o calano i servizi: sono solo bugie per privatizzare il sistema

di **Ivan Cavicchi***

Le maldestre dichiarazioni del presidente Monti sulla sanità ci dicono che il governo sta lavorando a un cambio di sistema. Con l'inganno dell'assistenza integrativa, potrebbero arrivarci addosso mutue e fondi assicurativi a sostituire, non a integrare, lo Stato in parti rilevanti della tutela pubblica. E siccome sono cose costose, che "l'anatra zoppa" si arrangi e addio all'universalismo e alla solidarietà. Sono convinto che un'operazione del genere è più ideologica che dettata dai problemi oggettivi della sanità, per cui c'è da chiedersi che diritto abbia un governo tecnico di mettere in croce milioni di persone con un anacronistico neoliberismo.
La situazione oggi per i cittadini è molto più pesante di quando, 50 anni fa, avevamo il sistema mutualistico: 9 milioni di persone sono fuori dall'area del diritto, 2 milioni e mezzo di nuclei familiari abbandonano le cure perché non hanno i soldi per pagarsele e solo 8 regioni riescono a fatica a garantire le cure dovute per legge. La spesa che il cittadino sborsa per avere ciò di cui avrebbe gratuitamente diritto è altissima: siamo a 2 punti di pil. Ma questo è ancora niente. Con la spending review, i tagli lineari e la legge di Stabilità (sono le regioni a dirlo), la situazione diventerà una "tragedia greca". Il doppio senso non è casuale. Non mi stupisce quindi che si voglia mettere mano a un cambio di sistema con l'intenzione di frammentare e delimitare il più possibile il bacino del dissenso sociale. Credo che la spending review sia stata sottovalutata per le sue dirompenti implicazioni non tecniche, ma politiche. È stata vista dalla maggior parte dei commentatori, regioni in testa, come una prova di rigore esagerato.

MA IN REALTÀ crea di fatto le condizioni per una devastante privatizzazione del sistema. I tagli non sono solo esagerati, ma pensati per ridefinire di fatto i confini del servizio pubblico e per definanziare il sistema. I tagli lineari stanno al definanziamento come le mutue stanno alla privatizzazione. Quindi perché meravigliarsi se oggi Monti ci viene a parlare di mutue e di assicurazioni private? Sappiamo che sulle mutue sta lavorando il ministro Balduzzi (area Pd), a conferma del fatto che la "sinistra", pur con qualche incertezza, ci sta pensando da tempo. Del resto, chi non sa come andare avanti ritiene saggio tornare in dietro. È inutile dire quali enormi interessi si celino dietro la ricostruzione delle mutue. Fu Rosy Bindi, oggi presidente del Pd e nel '99 ministro della Salute, a sdoganare con la sua riforma le mutue integrative (dopo che le mutue erano state proibite dalla riforma del 1978).

OGGI il governo Monti ci pone di fronte a una premessa fallace e a una falsa alternativa: siccome abbiamo problemi di bilancio, o aumentiamo le tasse o diminuiamo i servizi cioè cambiamo il sistema. Tocca al riformismo vero, al pensiero forte rispondere: mi riferisco a quel riformismo che non alberga, purtroppo, né negli assessorati né nei ministeri, ma nel mondo della sanità e dei servizi, nelle esperienze dei cittadini organizzati, nei progetti e nelle strategie di medici e infermieri, nella cocciutaggine di chi in questi anni ha cercato le strade per conciliare i diritti con i limiti economici. Occorre una "riforma pubblica" che organizzi questo immenso patrimonio. Al ricatto "più tasse o meno servizi" dobbiamo rispondere con il cambiamento intelligente che alleggerisca il sistema, che lo ripensi profondamente, che lo moralizzi dalle tante forme di corruzione e di speculazione, che riduca il numero delle malattie e dei malati, insomma che lo faccia costare strutturalmente di meno e funzionare meglio.
Far morire la sanità pubblica è un crimine contro gli italiani, perché non conviene a nessuno, neanche ai più ricchi. Niente ci obbliga a farlo: tutti, ma proprio tutti i problemi oggettivi della sanità sono risolvibili. Si tratta solo di svecchiare, rinnovare, reinventare, riformare… riformare… e ancora riformare.

**Docente all'Università Tor Vergata di Roma, esperto di politiche sanitarie*

Quotidiano Milano | Libero | 06-DIC-2012
Diffusione: 106.376 | Lettori: 422.000 | Direttore: Maurizio Belpietro | da pag. 21

L'inchiesta

Ospedali militari, che spreco Belli, costosi ma restano vuoti

Con la leva non più obbligatoria le strutture sono utilizzate poco o nulla: padiglioni chiusi, letti vuoti, medici inoperosi. L'esempio milanese di Baggio

ANDREA SCAGLIA

Eccola qui, una faccenda che ben riassume la situazione in cui si dibatte questo nostro boccheggiante Paese: uno solleva un problema, tutti ad annuire con espressione seria - «e certo, va risolto immediatamente!...» - poi passano gli anni e cambia nulla. Per dire: giusto l'altro giorno mister Monti, sempre serissimo e pienissimo di seissimo, ha avvertito che «ocio, qui di soldi non ce n'è, e anche la sanità pubblica è meglio si dia una regolata». Umile suggerimento: ma se cominciassimo a sfruttare davvero le risorse che già abbiamo?

STANZE E POSTI LETTO

Prendiamo allora l'ospedale militare di Baggio, periferia di Milano. Un luogo mitologico, ai tempi della leva obbligatoria ci finiva chi non poteva fare il soldato per motivi fisici, oltre naturalmente agli aspiranti imboscati che s'inventavano depressioni e malanni i più incredibili per schivare un anno di alzabandiera. E però, guarda il caso, la leva obbligatoria non c'è più, e mica da ieri. Mentre l'ospedale sì, perdipiù ben tenuto dalle autorità militari e perfettamente funzionante. Un problema da noi sollevato addirittura tre anni fa, dopo essere riusciti a farci un giro interno. E dunque scrivevamo che «l'ospedale di Baggio è vuoto. O meglio, semi vuoto: ti aggiri per i vialetti del grande parco piantato ad abeti, c'è qualche macchina parcheggiata, su quelle panchine nessuno si siede da chissà quanto. Segui i cartelli che segnalano i diversi padiglioni, passi davanti agli edifici ben conservati, t'immagini decine di stanze e centinaia di posti letto. Peccato che la maggior parte di questi sia chiusa, le finestre giù, sbarrate, nessun segno di attività. Vai a bere un caffé nel baretto che fa angolo, poi un altro giro, c'è una piazzetta con un paio di ambulanze verdi, entri nel corpo centrale del grande complesso e hai l'impressione di trovarti in un ospedale nuovo, curato, pulito». E ancora: «Ecco un isolato degente, attualmente ci dicono essere una trentina. Poi un gruppetto di medici, a onor del vero sembra passeggino, qualche dottore lì a presidiare il suo settore, sarà anche giovedì ma l'impressione è che l'attività non sia davvero frenetica. Peraltro, sembra stiano allestendo quattro sale operatorie. E comunque, secondo i dati, qui a Baggio ci sono 45 ufficiali medici effettivi, 31 sottufficiali paramedici: in tutto oltre 70 unità di personale. Pochissime per un grande ospedale in funzione, ma certo troppe per una struttura che pare pressoché inoperosa».

E in questi tre anni che cosa è cambiato? Nulla, è cambiato nulla, se non magari qualche numero. Anzi, qualcosa di sostanzialmente diverso c'è: le sale operatorie. Sono state ultimate. E regolarmente pagate: quattro milioni, per l'appunto.

INTERROGAZIONE

La questione è riemersa dall'oblio in seguito a un'interrogazione del senatore leghista Fabio Rizzi. Il quale, per l'appunto, ha chiesto al governo che cosa intenda fare con la sanità militare, del cui riordino si parla da tempo immemorabile. Anche perché l'organizzazione attuale si basa fondamentalmente su una legge degli anni Trenta, quando ancora nemmeno esisteva una sanità pubblica, e dunque soldati e loro famiglie si curavano nelle strutture dedicate. Ma adesso - com'è ovvio - anche i militari di professione usufruiscono del Sistema Sanitario Nazionale. Cioè: per avere una medicina vanno dal medico di famiglia, mica da quello militare. Senza contare che, nonostante esista una comune Direzione generale della sanità militare, poi ogni corpo ha una sua struttura di fatto autonoma: una l'Esercito, un'altra la Marina, e poi una l'Aeronautica e una i Carabinieri.

Quindi: innanzitutto accorpare tutto l'ambaradan. E poi aprirle anche ai civili, così da poter sfruttare in tutte le sue potenzialità una risorsa di prim'ordine - così come fanno in altri Paesi europei. Nell'agosto scorso il ministero della Difesa ha già diffuso una circolare che invitava a stringere accordi con le Asl. E in settembre ancora il ministero ha invitato Difesa spa - la società che si è presa in carico molte attività comunque collegate con l'universo militare - a mettere a reddito le strutture in questione, dunque proprio aprendole agli utenti civili. Ma la cosa pare si sia persa nei meandri del labirinto burocratico.

APRIRE AI CIVILI

E allora torniamo al caso emblematico, quello dell'ospedale militare di Baggio. E però chiedendo lumi a un *civile*, il dottor Carlo Montaperto, direttore medico del presidio dei polimabulatori di Milano. Il quale ci conferma che «sì, la proposta di aprire quella grande struttura all'utenza civile l'abbiamo avanzata eccome. Inviando una lettera, circa un mese fa, ai vertici dell'ospedale stesso. E dunque chiedendo di impostare un rapporto di collaborazione, anche perché era venuto dagli stessi ambienti militari l'impulso

a sfruttare degli spazi potenzialmente attivi ma di fatto inoperosi. Una cosa che servirebbe all'intera collettività: decongestionando le affollate strutture pubbliche civili, evitando alla sanità pubblica di pagare affitti onerosi, e comunque sfruttando appieno le risorse statali e di conseguenza facendo risparmiare lo Stato stesso». E com'è andata? «La cosa pareva ben avviata, abbiamo trovato un'ambiente molto ben disposto, ci sono stati anche dei sopralluoghi tecnici. Poi più nulla, il silenzio».

Poteri della burocrazia.

Quotidiano Roma | la Repubblica | 06-DIC-2012
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 20

E polizze obbligatorie
Mai più case nelle zone alluvionabili
A PAGINA 20

Alluvioni, niente case in zone a rischio in arrivo l'assicurazione obbligatoria

Clini: per la prevenzione 40 miliardi in 15 anni. Ma è polemica

I dubbi di Coldiretti e Confesercenti: "Ma non siano i privati a pagare l'emergenza"

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO CIANCIULLO

DOHA — Il clima mutante detta le nuove regole della sicurezza. In un paese divorato dalle frane e dagli smottamenti c'è un 10 per cento di territorio in condizioni di alto rischio idrogeologico. All'interno di questa zona sono state individuate aree in cui abitare è diventato troppo pericoloso e quindi non si costruirà più. Chi ha già una casa dovrà assicurarla perché le probabilità di andare incontro a un disastro hanno raggiunto il livello d'allarme. Sono le due principali novità contenute nella delibera Cipe annunciata ieri, a Doha, dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini.

Dopo un anno segnato da tempeste che si trasformano in bombe d'acqua e dalle flash flood, le alluvioni lampo, il provvedimento era nell'aria. Ora, alla conferenza Onu sul clima in Qatar, sono arrivate le conferme scientifiche di un trend in forte accelerazione: l'aumento delle emissioni serra prodotte per l'85 per cento bruciando combustibili fossili sta provocando un aumento drammatico dei fenomeni meteo estremi.

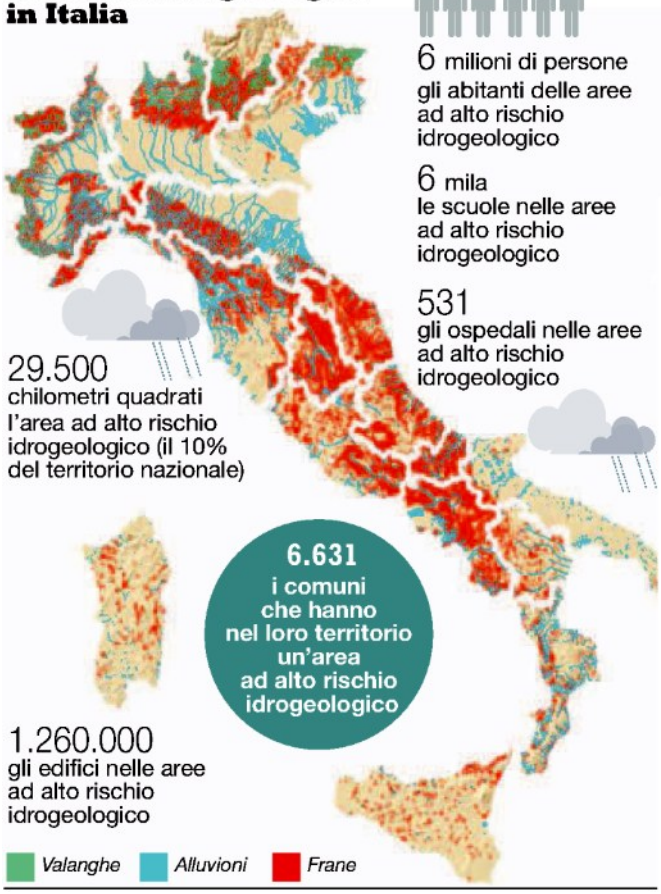
«Dobbiamo ridurre le emissioni di anidride carbonica, ma ci vorrà tempo e intanto bisogna prepararsi ad affrontare le conseguenze dei mutamenti climatici già prodotti», spiega Clini. «Le piogge sono più intense e concentrate e in molte zone tendono a trasformarsi in alluvioni, dobbiamo attrezzarci per fronteggiare il nuovo rischio».

Il piano prevede un pacchetto di interventi in un'area grande 29.500 chilometri quadrati in cui vivono 6 milioni di persone sparse in 6.631 comuni (con 1.260.000 edifici tra cui 6 mila scuole e 531 ospedali). In questo 10 per cento d'Italia scatterà il piano sicurezza. La manutenzione dei corsi d'acqua e le opere di difesa idraulica dei centri abitati diventeranno obbligatorie. Si dovranno recuperare i terrazzamenti che proteggono i pendii dalle frane. La cementificazione dovrà essere contenuta al massimo. I boschi trattati con cura rafforzandoli con le piante autoctone (basta con i rimboschimenti fatti con pini e abeti d'importazione) e usando la biomassa disponibile a fini energetici. Coste e lagune esposte all'innalzamento del mare dovranno essere protette. Ogni quattro anni l'agenda della messa in sicurezza sarà revisionata in base a un rapporto scientifico di aggiornamento del rischio prodotto dal cambiamento climatico. Il pacchetto di interventi costerà 40 miliardi in 15 anni (ora ne spendiamo 3,5 l'anno per i danni da eventi climatici estremi) e sarà finanziato in parte con il 40% dei proventi delle aste per i permessi di emissione di anidride carbonica e in parte con la tassazione sui carburanti che dovrà essere rimodulata a parità di prelievo fiscale.

Soddisfatto dalla delibera il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi («Bloccare le costruzioni in tutte le aree ad elevato rischio idrogeologico è una forma di prevenzione efficace e a costo zero, noi lo abbiamo già fatto»), mentre l'assicurazione obbligatoria, legata a un disegno che il governo presenterà entro marzo, divide. Coldiretti e Confedilizia si sono dichiarate contrarie. Per Stella Bianchi e Francesco Ferrante, responsabili ambiente e clima del Pd, «l'assieme delle misure annunciate va nella direzione giusta, ma per non fare pagare ai privati l'onere di interventi per loro natura pubblici bisogna pensare a un sistema di defiscalizzazione che alleggerisca il peso dell'assicurazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rischio idrogeologico in Italia

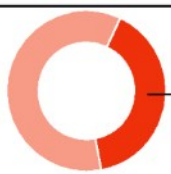


6 milioni di persone
gli abitanti delle aree ad alto rischio idrogeologico

6 mila
le scuole nelle aree ad alto rischio idrogeologico

531
gli ospedali nelle aree ad alto rischio idrogeologico

40 miliardi di euro
gli investimenti per la messa in sicurezza nei prossimi 15 anni



40%
la quota di finanziamento che verrà dai proventi delle aste per i permessi di emissione di anidride carbonica

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
06-DIC-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 1

Musei d'Italia

IL MINISTRO E QUELLA LETTERA SENZA RISPOSTA

Il caso

Nove mesi fa la richiesta collettiva di alcuni dei responsabili degli organismi che conservano e tutelano il patrimonio italiano

I direttori dei musei ignorati dal ministro

Nessuna risposta alla lettera sugli stipendi bassi. E loro propongono tagli alle sedi

La Commissione

La protesta per la soppressione del Comitato tecnico-scientifico, «organismo gratuito ma scomodo perché di controllo»

La vice-segretaria aggiunta del vice-vice-vice-vice-vice assistente del capo di gabinetto vicario di sua Eccellenza Illustrissima il signor Ministro professor Lorenzo Ornaghi deve essere molto, ma molto occupata. Non si spiega altrimenti che neppure un cane, dal ministro al sottosegretario, dal capo dell'ufficio legislativo all'addetta a lavare i pavimenti, abbia mai trovato il tempo per scrivere due righe di risposta alla lettera collettiva spedita nove mesi fa (nove mesi!) da un gruppo di direttori di alcuni dei musei più importanti d'Italia.

I dirigenti chiedevano al ministro dei Beni Culturali se fosse giusto che chi si prende cura dei massimi tesori italiani, quelli che tutti i giorni spingono i nostri politici a starnazzare demagogicamente che «l'Italia possiede la metà dei beni artistici del mondo!», guadagni al netto un quarto di un commesso di Palazzo Madama. Per non dire degli stipendi delle alte sfere della burocrazia.

Ad esempio, chiedevamo sul *Corriere* partendo da quella sacrosanta lettera di protesta, è accettabile che il direttore degli Uffizi che ospita la Nascita di Venere di Botticelli e l'Annunciazione di Leonardo da Vinci, prenda coi suoi 1.780 euro netti al mese undici volte meno del direttore generale della Consob? O che chi dirige la Galleria Nazionale d'Arte Antica con i suoi 32.535 euro lordi l'anno (1.765 netti al mese) prenda sedici volte meno della pensione dell'ex segretario generale del Senato Antonio Malaschini? Non ci è stato spiegato per anni che il guadagno misura il merito e dunque chi è più preparato e ha responsabilità più gravose deve essere premiato da buste paga più sostanziose?

Tutto poteva fare il governo, davanti a quelle domande poste dai suoi funzionari, tranne quello che ha fatto: infischiarsene. Senza manco uno straccio di risposta di cortesia delegata alla vice-segretaria aggiunta del vice-vice-vice-vice-vice assistente del capo di gabinetto vicario.

Una vergogna. Imperdonabile.

I direttori di musei, centri di restauro, cantieri, scavi, archivi e biblioteche hanno perciò deciso di tornare alla carica rinfacciando l'«ostentata correlazione tra gli alti redditi e i meriti professata dal governo agli inizi del suo mandato» e l'offensivo disinteresse per la loro protesta: «Un notevole sgarbo istituzionale considerato che si tratta delle professionalità per le quali il ministero fu istituito, che producono le risorse economiche di cui il ministero dispone anche se non ne ricava null'altro che retribuzioni, queste sì più che adeguate, per il proprio apparato divenuto abnorme (occupa ben due sedi), ormai autoreferenziale».

E' mai possibile, ad esempio, che si sia avviata la soppressione del Comitato Tecnico-scientifico, «organismo assolutamente gratuito ma scomodo perché di controllo, con il pretesto della revisione della spesa» e che siano stati «eliminati però solo i tecnici mentre restano i membri di nomina politica»? Commento feroce: «Un abile arabesco politico da parte di un ministro tecnico!»

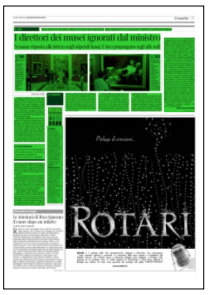
Di qui due proposte ustionanti. La prima si rifà alle tanto sbandierate chiacchiere sulla trasparenza: «Devono essere pubblicate le retribuzioni di Direttori Generali, Regionali, Dirigenti 'speciali', contratti esterni e quant'altro paragonandole a quelle degli storici dell'arte, archeologi, architetti, bibliotecari, insomma di coloro che praticano le stesse professionalità di origine ma sul campo (quindi più impegnative e onerose)». Un confronto che, secondo gli autori della protesta, dimostrerebbe in modo imbarazzante la sproporzione tra le buste paga di quanti se ne stanno al calduccio al ministero e quanti operano tra mille difficoltà sul territorio. Di conseguenza, «fatta la media», a questa occorrerebbe «parificare gli stipendi».

Proposta numero due: «Si deve quindi procedere ad accorpare il ministero in un'unica sede, quella imponente del Complesso Monumentale del San Michele del tutto sufficiente considerato il notevolissimo decremento di personale dovuto agli ingenti pensionamenti. Si libererà così, finalmente, il Collegio Romano e si porranno le premesse per restituire l'edificio alla gloriosa biblioteca di archeologia e storia dell'arte, come da anni auspicano gli studiosi di tutto il mondo con infiniti appelli: quando tempi (e uomini) migliori lo permetteranno. Si recupereranno così ingenti risorse di funzionamento per la salvaguardia dei beni a rischio, si taglieranno costi inutili, e il Ministero avrà credibilità quando si lamenterà delle scarse risorse per la cultura e potrà, con l'orgoglio di un'autoriforma, ritrovare forse le finalità di salvaguardia e sviluppo culturale per le quali esso stesso fu istituito».

Risponderà qualcuno, stavolta? Toc toc: c'è nessuno, lassù?

Gian Antonio Stella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano Milano

CORRIERE DELLA SERA

06-DIC-2012

Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli

da pag. 1

La vicenda

La lettera
Nove mesi fa i direttori di alcuni dei più importanti musei d'Italia hanno scritto al ministro dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi per chiedergli se fosse giusto che chi si prende cura dei massimi tesori italiani guadagni al netto un quarto di un commesso di Palazzo Madama. La lettera è stata pubblicata dal Corriere

Nuova protesta
Dal governo non è arrivata però alcuna risposta. I direttori di musei, centri di restauro, cantieri, scavi, archivi e biblioteche sono così tornati alla carica sottolineando l'offensivo disinteresse per la loro protesta e proponendo tagli alle sedi *(nella foto il complesso monumentale di San Michele)*

1.780
euro netti, lo stipendio mensile che riceve il direttore del museo degli Uffizi di Firenze: undici volte meno del direttore generale della Consob

1.765
euro netti, lo stipendio del direttore della Galleria Nazionale d'Arte Antica di Roma: contiene capolavori di Bernini, Caravaggio e Van Dyck

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
06-DIC-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 6

Previdenza. Provvedimento stralciato

Niente vendita per gli immobili delle casse private

IL PERICOLO

Come evidenziato dalla Ragioneria dello Stato, l'operazione avrebbe messo a rischio i bilanci e le prestazioni degli enti

Matteo Prioschi

Marcia indietro del Senato sulla vendita forzata degli immobili residenziali delle Casse di previdenza private. Ieri pomeriggio la commissione Bilancio ha chiesto, e il Governo ha accolto, lo stralcio del comma 55 dell'articolo 34 del maxiemendamento con cui si puntava ad agevolare la vendita o l'affitto a prezzi ridotti delle case degli enti previdenziali pubblici e privati.

La previsione era stata introdotta con un subemendamento al decreto legge sviluppo votato dalla commissione Industria nella notte tra lunedì e martedì. Tramite un decreto del ministero dell'Economia si sarebbero dovute individuare le modalità di vendita e locazione degli immobili residenziali delle Casse in modo da consentire «riduzioni del prezzo di vendita finale e canone di affitto sostenibili a favore delle famiglie, delle persone anziane e singole a basso reddito o con comprovata difficoltà finanziaria».

Se la norma fosse stata approvata, si sarebbe intaccato un asset consistente, stimato da Tamburini Real Estate in circa 3 miliardi di euro, pari a un terzo di tutto il patrimonio immobiliare posseduto direttamente dalle ventidue casse di previdenza private.

La commissione Bilancio del Senato, però, ha preso atto dei pareri negativi a tale operazione forniti dal ministero del Lavoro e dalla Ragioneria dello Stato. Quest'ultima, in particolare, ha evidenziato che la norma avrebbe comportato minori entrate per gli enti in questione, con la possibilità di pregiudicare la sostenibilità delle prestazioni previdenziali istituzionali.

Inoltre avrebbe determinato effetti sulle condizioni di sostenibilità finanziaria certificate dai bilanci tecnici. Quei bilanci tecnici a 50 anni che non più tardi del 30 settembre le Casse hanno presentato, con successo, al ministero del Lavoro.

«Esprimo grande soddisfazione – ha dichiarato Andrea Camporese, presidente dell'Associazione degli enti previdenziali privati – per lo stralcio dell'emendamento. Una norma che, se approvata, avrebbe segnato una pagina nera nella storia dei rapporti istituzionali, del rispetto delle leggi di privatizzazione e della tutela dei legittimi interessi di oltre due milioni di iscritti al sistema della previdenza privata».

Camporese ha inoltre sottolineato che le casse hanno investito 150 milioni sul fondo dell'housing sociale della Cassa depositi e presiti «proprio come atto di responsabilità verso le categorie più deboli, dopo aver stipulato contratti con le associazioni degli inquilini che investono locazioni a costi calmierati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VALORE

3 miliardi

Immobili residenziali

Le 22 Casse di previdenza private hanno un patrimonio immobiliare diretto che ammonta a 9,2 miliardi di euro. Secondo una stima condotta da Tamburini Real Estate sulla base di un campione significativo di tali casse, il valore degli immobili residenziali costituisce circa un terzo del totale, cioè 3 miliardi di euro. Si tratta di unità situate prevalentemente nelle grandi città italiane e in particolare a Roma

L'ANTICIPAZIONE

NORME E TRIBUTI

Vendita «forzosa» degli immobili: Casse in allarme

Il Sole 24 Ore di martedì 4 dicembre ha dato notizia del subemendamento presentato in commissione Industria del Senato relativo agli immobili residenziali delle Casse di previdenza private

Appalti, resta la responsabilità solidale

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
06-DIC-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 17

INCHIESTA/I «POLTRONIFICI» REGIONALI

Dalle foreste all'etica, i 200 supermanager della Calabria

di **Roberto Galullo**

Poltrone come se piovesse nelle società partecipate, nelle fondazioni, nelle agenzie e nelle aziende in house delle Regioni. Non cadono sulle teste ma ai piedi dei nominati dalle giunte e dai consigli. Dopo l'inchiesta sui "regioburocrati", i manager regionali che spesso hanno un potere superiore agli assessori, iniziata martedì 4 dicembre, Il Sole 24 Ore dà il via a un'inchiesta parallela sui "poltronifici". Nomine che – dietro una copertura legislativa o regolamentare – nascondono spesso una spartizione politica e partitica, indipendentemente dalla capacità di offrire servizi efficienti alla collettività amministrata. La prima puntata è dedicata alla Regione Calabria, nella quale anche quando la legge ne prevede l'abolizione, enti e poltrone resistono. L'Afor, l'Agenzia dei forestali ad esempio, è stata cancellata per legge dal 2007 ma i quasi 6mila dipendenti sono un bacino troppo ricco per chiuderla e i commissari liquidatori sono ancora al proprio posto.

Inchiesta ▸ pagina 17

Inchiesta

I «POLTRONIFICI» REGIONALI

In Calabria girandola di manager

Nominati oltre 200 dirigenti in partecipate e agenzie da Giunta e Consiglio regionale

Il conto. Dal 2010 ben 352 le consulenze esterne: da compensi di 24mila euro l'anno a incarichi a gettone da 200 euro

IL QUADRO COMPLESSIVO

Le 16 società con partecipazione della Regione hanno un capitale versato di quasi 58 milioni. Rimborsi spese e indennità anche in enti senza fini di lucro

Se c'è una cosa che nelle Regioni non mancano sono le poltrone. Servono quasi sempre per far accomodare migliaia di fedelissimi della politica, senza distinzione di colore. E senza distinzione di organo: giunta o consiglio che siano, le nomine fioccano anche se società partecipate, enti in house, Fondazioni e associazioni magari non servono o possono essere accorpate. Come del resto dimostrano gli sforzi che molte regioni stanno compiendo sotto la pressione della spending review del Governo presieduto da Mario Monti. La voglia di poltrone – che hanno sempre un sostegno legislativo o regolamentare – finisce sotto la lente del Sole-24 Ore, che il 4 dicembre ha avviato in parallelo l'inchiesta sui cosiddetti "regioburocati".

di **Roberto Galullo**

La Regione Calabria l'etica ce l'ha nel sangue. Detiene lo 0,46% del capitale sociale (pari a 2.000 azioni che valgono 105mila euro)della Banca popolare etica ma, soprattutto, possiede la Fondazione Calabria Etica che per statuto si prefigge di realizzare solidarietà sociale.

La Fondazione è tra le 16 società partecipate dalla Regione, per le quali è stato versato un capitale complessivo di 57.971.678,74 euro. Secondo gli ultimi (e parziali) dati messi a disposizione dalla Regione sul sito, e che si riferiscono al 1° semestre 2011, ha nominato complessivamente 48 amministratori: otto non percepiscono alcun compenso, per uno non viene definito, sette viaggiano genericamente secondo le tariffe dell'ordine dei dottori commercialisti, di nove non si sa nulla, mentre gli altri oscillano tra una forbice che va da 500 euro di gettone di presenza a seduta a 191mila euro all'anno.

Che società partecipate, oltre ad associazioni e fondazioni regionali siano utili alla collettività, è molte volte un optional. L'importante e che abbiano tanti soldi pubblici da spendere e tante poltrone, non necessariamente remunerate, che – qui come altrove - hanno la stessa identica caratteristica: sono dotate di rotelle per scorrere più velocemente verso i beneficiati che le occupano quasi sempre per benedizione politica. Una leva fondamentale per crearle ed occuparle è spesso la gestione di potere: micro o macro è uguale, tanto fa sempre rima, innanzitutto, con la parola consenso a cascata in una filiera che, ovunque in Italia figuriamoci in Calabria, si traduce in voti.

Lo statuto della Fondazione Calabria Etica, modificato dalla Regione con la delibera 80 del 18 marzo 2011, prevede che la stessa non abbia scopo di lucro "neanche indiretto" e, coerentemente, prevede che tutti gli incarichi e le mansioni degli organi statutari siano a titolo gratuito.

Bello e corente, ma c'è un «salvo». Fatto salvo, si legge all'articolo 10, il rimborso delle spese sostenute per l'esercizio dei compiti d'istituto, nonché quanto previsto dall'articolo 6 per il Presidente e dall'articolo 7 per il segretario generale (che però, attualmente, manca).

Tutti qui i «salvo»? Macchè. Nei limiti delle risorse disponibili, si legge nello stesso articolo, il Presidente della Fondazione potrà decidere di attribuire al Collegio dei revisori contabili un modesto compenso rapportato all'attività svolta per la funzione di revisore (nel 2012 percepirà 10mila euro).

Bene. Il precedente presidente della Fondazione, Luigi Bulotta, non percepiva compensi per la sua attività. Pasqualino Ruberto, in carica da dicembre 2010, che per statuto «può» e

non «deve» determinarsi una indennità di carica, oltre al rimborso delle spese sostenute e documentate, quella possibilità l'ha invece sfruttata a pieno. Nel bilancio previsionale 2012 l'indennità è di 133.600 euro, più di quella del personale (118.338). Euro più euro meno sono 11.133 euro lordi al mese. Ruberto, rispondendo a marzo ad un'interrogazione del consigliere regionale del Pd Demetrio Battaglia, era stato limpido: «Mi sono autodeterminato un compenso pari al 60% dell'indennità di un consigliere regionale, che corrisponde a circa 5.100 euro netti al mese».

Incidentalmente, il lametino Ruberto è stato candidato (non eletto) alle ultime regionali nella lista "Noi sud" a sostegno del governatore Giuseppe Scopelliti, che l'ha messo al timone della Fondazione. Nel passato è stato consigliere e assessore nel Comune di Lamezia mentre ora è consigliere provinciale a Catanzaro.

La legittima difesa del compenso ha spinto Ruberto a dichiarare che l'adeguamento è dovuto al fatto che svolge l'attività a tempo pieno (saranno contenti i cittadini che lo hanno votato al consiglio provinciale) e che il precedente presidente «non poteva percepire nessuna indennità perché era un dirigente regionale ed in quanto tale era già retribuito dalla Regione Calabria». Risposta annichilita da Demetrio Naccari Carlizzi, ex assessore al Bilancio della Regione nella Giunta di centrosinistra guidata da Agazio Loiero: «Non è vero. L'omnicomprensività degli stipendi dei dirigenti opera per altri incarichi all'interno dell'amministrazione, non per quelli che non rientrano, come in questo caso, tra i doveri d'ufficio. Bulotta e prima di lui il dirigente nominato dal Governo Chiaravalloti non hanno percepito stipendi perché lo statuto non lo prevedeva. Contemplava solo gettoni di presenza ove la disponibilità del bilancio lo consentisse ma che non sono mai stati erogati. La delibera 80 della Giunta regionale è stata adottata in violazione della legge regionale 22/2010 che prevedeva una riduzione dei compensi allora fissati. Al mio paese ridurre zero non fa 133.600 euro».

A proposito di bilancio, le cifre da gestire non sono indifferenti. Per quest'anno i ricavi di Calabria Etica sono stati quantificati in 8,7 milioni, di cui la metà per le politiche attive per il lavoro e 2,5 per l'emergenza delle famiglie anche se tra un costo e l'altro c'è scappato anche la gestione del fondamentale concorso "Artisti a difesa della Patria - Il coinvolgimento delle giovani generazioni nella difesa della Patria con mezzi non armati e non violenti mediante servizi di cittadinanza attiva".

Il Governatore Giuseppe Scopelliti promette – indotto anche dalla spending review montiana – di intervenire con tagli che porteranno risparmi per circa 15 milioni, partendo proprio da Calabria Etica e proseguendo con le Aterp (edilizia popolare), Fondazione Field (il cui ruolo è una sfida alla comprensione giacchè si legge che "programma, attua e gestisce programmi sperimentali e di elevato valore strategico, con particolare riferimento alle attività di accompagnamento e animazione territoriale..."), Film Commission, Fondazione Mediterranea Terina (ricerca e sviluppo) e via di questo passo.

I dubbi sui tagli annunciati non mancano visto che tutti questi enti in house - alcuni dei quali doppioni manifesti e altri che la Giunta avrebbe voluto portare in casa come la Fondazione "I Calabresi nel mondo" che fa capo al potentissimo onorevole Giuseppe Galati - hanno corposi cda e alla presidenza politici navigatissimi. Dubbi legittimi visto che in Calabria le poltrone che dipendono dalla nomina della Giunta non saltano neppure quando, per legge, risultano soppresse da anni. Prendete l'Afor, la potentissima Agenzia dei lavoratori forestali che in Calabria sono un bacino di consenso e voti che non ha eguali in Italia. Soppressa (come del resto l'Arssa, l'Agenzia dei servizi in agricoltura) dall'articolo 4 della legge regionale 9/2007 – è ancora in vita con i suoi commissari liquidatori.

Non ci sono solo poltrone in pelle ma anche quelle di minor pregio che garantiscono comunque fiducia e fedeltà. La Giunta nel 2012 ha distribuito 112 nomine: da generici "consulenti esterni" a botte di 24mila euro all'anno a incarichi "a gettone" da 200 euro. Altri 109 incarichi nel 2011 e 131 nel 2010. In tutto 352.

Anche il consiglio regionale fa da anni la sua parte, a cominciare dalla creazione della società in house Portanova, creata con la legge 25 dell'8 agosto 2008, che ha compiuto due miracoli elettorali in uno: ha creato subito una poltrona per un ex sindaco del Pd e ha assorbito d'un colpo centinaia di precari: nelle coop che servivano il consiglio e tra gli addetti ai call center. Negli ultimi tre anni il presidente del consiglio regionale, Francesco Talarico, ha firmato 50 decreti per complessive 153 nomine di sua esclusiva pertinenza. Le ultime sei sono del 16 aprile, di cui tre relative ai componenti del cda dell'elaioteca regionale, nata a febbraio 2011. Che cos'è? E' come una pinacoteca solo che non espone quadri ma eroga servizi a chi opera nel settore degli olii extravergini d'oliva. Terreno scivoloso, proprio come l'etica.

http://robertogalullo.blog.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

16

Le Partecipate dalla Regione Calabria
Per queste società è stato versato un patrimonio complessivo di quasi 58 milioni di euro

201

I dirigenti
Nel complesso la Regione ha nominato 48 amministatori, la metà dei quali percepisce un compenso che oscilla da 500 euro di gettone di presenza a seduta a 191mila euro all'anno. Il presidente del Consiglio regionale ha effettuato altre 153 nomine, per un totale di 201 dirigenti.

133.600 euro

L'indennità
Il presidente della Fondazione Calabria Etica, Pasqualino Ruberto, percepisce un'indennità di 133.600 euro

118.338 euro

Spesa per il personale
Il personale della Fondazione costa oltre 118mila euro

5.100

L'indennità di un consigliere
Un consigliere della Regione Calabria guadagna 5.100 euro netti al mese

352

Le nomine
Nel 2012 la Regione ha distribuito 112 nomine. Nel 2011 gli incarichi erano stati 109, nel 2010 ben 131. In tutto 352.

8,7 milioni

I ricavi
Nel 2012 la Fondazione Calabria Etica dovrebbe ricavare 8,7 milioni di euro

15 milioni

Tagli
Indotto anche dalla spending review montiana, il Governatore calabrese Giuseppe Scopelliti promette di operare tagli - partendo proprio da Calabria Etica - che porteranno risparmi per 15 milioni di euro

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 06-DIC-2012
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 32

Giustizia. Il Tar Lazio ha bloccato i corrispettivi di riferimento per le forniture della sanità: dalle garze alle siringhe

Nelle Asl sospesi i prezzi standard

Il provvedimento cautelare fino all'udienza di merito fissata a marzo

Valeria Uva

La **spending review sulla sanità** perde un pezzo. Con tre ordinanze-gemelle il Tar del Lazio ha sospeso i prezzi di riferimento dei dispositivi medici (garze, siringhe, ma anche protesi e tutte le apparecchiature sanitarie), elaborati a luglio dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici.

Si ferma così il processo di revisione dei **contratti di fornitura con le Asl** più onerosi, quelli che superavano di oltre il 20% proprio i prezzi di riferimento appena creati.

A contestare il nuovo «benchmark» della sanità sono state due aziende fornitrici delle Asl, appoggiate anche nei propri ricorsi dall'associazione di categoria, la Assobiomedica.

Le ditte si sono rivolte al Tar dopo aver ricevuto l'invito della Asl con cui hanno in corso delle forniture a rinegoziare il contratto, perché troppo lontano, appunto, dai prezzi di riferimento. Il Tar Lazio (sezione III, ordinanze n. 04238, 04245 e 04247 depositate il 23 novembre scorso) ha accolto la domanda di sospendere i prezzi, in attesa di valutare nel merito la loro congruità perché - si legge nei tre provvedimenti «non risulta l'iter logico seguito per individuare lo specifico prezzo della categoria dei dispositivi medici, in relazione alla tipologia di contratti presi a riferimento e al relativo contesto su base nazionale al fine della concreta incisione sulla spesa sanitaria nazionale dei singoli dispositivi».

In altre parole il Tar vuole vederci chiaro su come l'Autorità è arrivata ad elaborare il campione e con quali dati di partenza.

La messa a punto di una serie di costi «ottimali» di materiale sanitario e di alcuni servizi forniti ad Asl e ospedali era stata prevista da una delle ultime manovre del Governo Berlusconi (Dl 98/2011). L'articolo 17 incaricava l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di fare un'indagine sulla grande mole di gare bandite dal settore sanitario, sulla base di un elenco predisposto da Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali).

L'obiettivo era in primo luogo di far emergere le grandi differenze di costi e quindi di spesa per prodotti analoghi tra le varie Asl della Penisola (si veda anche il Sole 24 Ore del 28 maggio).

Ma il fine ultimo era di fissare, appunto, un benchmark, un prezzo ottimale per ogni acquisto delle Asl, individuato tra quelli più bassi, in modo da incidere sulla spesa pubblica per le forniture della Sanità, oggi di fatto non controllata.

L'Autorità di vigilanza ha rispettato i tempi di legge e dal primo luglio scorso ha pubblicato una serie di prezzi di riferimento: non solo per 163 dispositivi medici, ma anche per servizi più complessi e meno omogenei, come i prezzi dei servizi di pulizie, di lavanderia e di ristorazione.

In media la scelta dell'Authority si è attestata su livelli molto bassi: ad esempio per gran parte dei dispositivi medici il prezzo di riferimento indicato è quello del cosiddetto «decimo percentile», ovvero quello che comprende i dieci prezzi più bassi per lo stesso articolo in un campione di cento.

Una scelta, avallata, seppure in modo tardivo rispetto ai ricorsi al Tar, dal Governo che ha «blindato» i prezzi di riferimento, fissando proprio la scelta dei percentili nel Dl «Balduzzi».

Cosa succederà ora? La sospensione del Tar (non ancora comunicata nel sito dell'Autorità) blocca il processo di revisione dei contratti in corso. Se il Governo non ricorrerà al Consiglio di Stato questa parte della spending review resterà congelata, almeno fino all'estate prossima.

Ma lo stop rischia di allargarsi: si sono già rivolte al Tar per lo stesso motivo anche le aziende dei servizi di pulizie, rappresentate da Fise-Anip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

01 | I PREZZI DI RIFERIMENTO
Per ridurre la spesa sanitaria per beni e servizi, il Governo Berlusconi aveva incaricato l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di mettere a punto una griglia di prezzi per apparecchiature, servizi di pulizia e ristorazione negli ospedali e materiali da guardaroba, sulla base dei contratti di appalto già aggiudicati e dei ribassi ottenuti

02 | I PARAMETRI
Dal 1° luglio 2012 l'Autorità sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture ha reso noto i primi prezzi di riferimento, attestandosi sui livelli più bassi tra quelli censiti nella propria banca dati dei contratti. Da quel momento le Asl che hanno in corso contratti che si discostano di oltre il 20% dai prezzi di riferimento devono rinegoziare il prezzo con il fornitore o possono rescindere il contratto

03 | LA SOSPENSIVA
Con tre ordinanze-fotocopia il Tar del Lazio ha accolto le richieste dei fornitori delle Asl e ha sospeso in via cautelare i prezzi di riferimento per 163 dispositivi medici. L'udienza di merito è fissata a marzo 2013. Salvo ribaltamenti delle ordinanze, si interrompe ora il processo di revisione al ribasso dei contratti in corso

04 | IL DECRETO SANITÀ
Dal primo novembre scorso il Dl 158/2012 (cosiddetto «decreto Balduzzi») ha dato forza di legge alle scelte in materia di prezzi di riferimento fatte dall'Autorità, codificando la scelta di fissarli ai livelli più bassi

Quotidiano Milano | Avvenire | 06-DIC-2012
Diffusione: 107.229 | Lettori: 352.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 1

Riforme

Dubbi dei tecnici
e la Tobin Tax
ora è a rischio
Imu, entrate boom

MOTTA A PAGINA 9

Tobin Tax, i dubbi dei tecnici Si va verso il modello francese

Spunta un emendamento sul nodo delle ricongiunzioni onerose

Il Servizio bilancio del Senato: dubbi sulle stime di gettito fiscale Il Pd: le entrate supereranno il miliardo

il caso

Dibattito aperto sulla tassazione delle operazioni fatte a scopo speculativo Allo studio un'aliquota dello 0,2% sulle azioni a maggiore capitalizzazione, ma è scontro sulla possibilità di escludere i derivati. Polillo: pronti a muoverci, altrimenti si rischia l'effetto boomerang

DA MILANO **DIEGO MOTTA**

La Tobin Tax prende forma, ma mancano ancora numeri ufficiali. Nel giorno in cui la commissione Bilancio del Senato inizia l'esame della Legge di Stabilità, un dossier del Servizio bilancio di Palazzo Madama mette nero su bianco tutte le perplessità tecniche relative al provvedimento che ha l'obiettivo di colpire la speculazione finanziaria. Il problema adesso è chiarire bene come e quanto tassare gli investitori, dando finalmente un segnale di equità al mercato senza però provocare una fuga di capitali verso quei Paesi che hanno già detto «no» all'imposizione.

Per ora si sa che l'aliquota della Tobin Tax è destinata a salire (allo 0,2%) e a colpire solo gli scambi azionari dei titoli a più alta capitalizzazione, le cosiddette *blue chip*, escludendo invece i derivati di copertura. Il testo verrebbe comunque elaborato dal governo. «Qualcosa dovremo fare – ha spiegato il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo –. Viceversa sarebbe un *boomerang* e ne siamo consapevoli».

Nel frattempo, la quota della manovra sul bilancio 2013 che viene finanziata con l'indebitamento scende a 2,5 miliardi dai quasi 3 miliardi iniziali e, per ciò che riguarda il nodo discusso delle ricongiunzioni onerose, spunta un emendamento alla stessa Legge di Stabilità, proprio allo scopo di trovare una soluzione alla questione.

Al centro del dibattito però resta sempre la Tobin Tax, che nella versione italiana sembra sempre più assomigliare al modello francese

della *Ttf*. Per gli esperti gli aspetti critici vanno dalle difficoltà di previsione legate a un eventuale gettito della tassazione all'incertezza sul perimetro di mercato, fino alla mancata quantificazione del minor gettito derivante dalla possibilità per chi svolge un'attività d'impresa di dedurre l'imposta ai fini Ires e Irpef. Non solo: i tecnici del Senato hanno evidenziato come la relazione tecnica alla legge di Stabilità «non sembra aver considerato il maggior onere, a titolo di imposta sulle transazioni, che si troveranno a dover pagare tutti quegli enti territoriali che hanno posto in essere derivati, collegati spesso a prestiti obbligazionari o mutui». Secondo Francesco Boccia, coordinatore delle commissioni Economiche del Pd alla Camera, le previsioni al momento disponibili parlano di una somma derivante dalla tassazione delle transazioni finanziarie «superiore al miliardo di euro previsto dal governo. Con un'aliquota molto bassa si eviterebbero i temuti spostamenti di capitali ma si otterrebbe, comunque, una mobilitazione di risorse che verrebbero poi investite virtuosamente nella detassazione del lavoro o in altri scopi legati alla crescita e alla occupazione». Restano meno di quarantott'ore per la presentazione di modifiche al testo finale, visto che il termine per gli emendamenti è stato fissato per le ore 18 di domani. Tra le proposte allo studio c'è anche la possibilità di un intervento a favore di quelle centinaia di migliaia di persone (si parla di 600mila interessati) che chiedono una soluzione al caso delle ricongiunzioni onerose. Ieri se n'è parlato alla Commissione Lavoro della Camera a cui ha partecipato il ministro Elsa Fornero e martedì dovrebbe esserci un nuovo incontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è la Tobin Tax

Tassa sulle transazioni finanziarie

QUANDO È STATA IDEATA
Nel 1972, dopo che Nixon aveva ritirato gli Usa dal sistema di Bretton Woods

CHI L'HA IDEATA
James Tobin, economista americano, premio Nobel 1981

COME L'HA DEFINITA IL SUO INVENTORE
"Sabbia da gettare negli ingranaggi della speculazione monetaria"

L'OBIETTIVO ORIGINARIO
Porre un argine contro chi specula a breve termine sulla variazione dei tassi di cambio della moneta

UE
L'Europarlamento ha approvato la proposta di introduzione della Tobin tax, prevedendo un gettito di circa 55 miliardi di euro e auspicando che sia applicata da tutti i 27 Paesi dell'Unione

ANSA-CENTIMETRI

Quotidiano Roma | la Repubblica | 06-DIC-2012
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 15

In vista della scadenza del 17 dicembre le amministrazioni hanno diversificato il tributo secondo i criteri più disparati

Comuni leghisti i più esosi, Buddusò (Sardegna) non fa pagare. Grazie all'imposta sulla casa entrate +4%

IL DOSSIER. Le misure del governo

Il fisco

Imu, giungla di aliquote e detrazioni e il saldo supera l'acconto del 50%

Tassa legata a redditi e handicap. Si paga anche alle Poste

VALENTINA CONTE
ROSA SERRANO

NON solo sgradita e salata, ma anche complicata. L'Imu si conferma l'imposta meno amata dagli italiani. E ora che il saldo si avvicina - 17 dicembre, nessuna proroga - emergono dubbi e confusioni. La buona notizia è che si potrà pagare non solo con l'F24, ma anche tramite bollettino postale ad hoc. La cattiva è che il conguaglio in media supera di almeno il 50% l'acconto. In pratica, se a giugno ho versato 100 euro, ora 150.

AUMENTI E GETTITO

E questo perché un terzo dei sindaci ha aumentato l'aliquota per la prima casa e ben due terzi quella sulle seconde. Modifiche che obbligano quasi tutti non solo a rifare da capo i calcoli e sottrarre quanto già sborsato. Ma anche a considerare eventuali "sconti" decisi caso per caso dai singoli Comuni, in particolare per i non abbienti e i disabili. Insomma un caos in piena regola che però frutterà circa 23 miliardi in totale, almeno due in più di quanto stimato dal governo. Un bottino che sostiene i conti dello Stato (a cui va la metà del gettito sulle seconde case), visto che le entrate dei primi dieci mesi sono salite del 4% a 322,8 miliardi anche grazie ai 4 miliardi della prima rata Imu (9,5 totali), ammette il Dipartimento delle Finanze. Mentre calano gli incassi da Iva (-2%) e giochi (-6,7%).

SARDEGNA BATTE PADANIA

Spulciando le delibere dei vari Consigli comunali si scoprono storie curiose. Ricordate le marce dei sindaci leghisti contro l'Imu? Lettera morta. Al Nord tutti la pagano, anche a Resana, provincia di Treviso, il cui sindaco della Lega Loris Mazzorato qualche mese fa minacciava la disobbedienza fiscale («Imu, rapina di Stato»). Non solo pagano l'Imu, ma anche al top. Specie sulle seconde case, come accade a Cassano Magnago e Ponte di Legno, roccaforti bossiane (10,6 per mille, il massimo). Ma anche nella Treviso di Zaia, nella Varese di Maroni, nella Bergamo di Calderoli e ad Alzano Lombardo dove ci celebra la Bèrghem Fest. A Verona, il sindaco Tosi si è inventato gli "scaglioni" del mattone: se hai solo una seconda casa ti tocca il 7,6 per mille (aliquota base), fino a quattro "seconde" case 8,6 per mille, cinque o più 10,6 per mille. Al Sud invece, come rilevato dalla Uil Politiche territoriali, capoluoghi a parte, la tendenza è al ribasso delle aliquote. Il record è alla Sardegna, dove sulla seconda casa si scende addirittura sotto il 7,6 per mille (si può arrivare al 4,6). La palma d'oro spetta a Buddusò (Olbia-Tempio), il cui sindaco Satta ha di fatto annullato l'Imu alzando le detrazioni. «Abbiamo introiti buoni dal parco eolico e dai sughereti», si giustifica.

Molti sindaci hanno scelto di addolcire l'Imu con gli sconti. A Bari, chi è sotto i 50 mila euro di reddito e possiede una sola casa, ha 150 euro di detrazioni in più (oltre ai 200 euro statali, più 50 per ogni figlio convivente under 27). Se due case, ma nel territorio comunale, solo 100 euro in più. Cagliari ha dimezzato l'aliquota sulla prima abitazione (2 per mille) per anziani e disabili che si trovano in case di riposo, sempre che l'abitazione sia sfitta. Monza ha alzato di 100 euro (da 200 a 300) la detrazione sulla prima casa per tutti, aggiungendo 50 euro extra per gli invalidi totali, proprietari o figli sopra i 26 anni. Milano ha scontato le case popolari e ultrapopolari (3,6 per mille), colpendo ville, castelli e palazzi eminenti (6 per mille). Padova e Rimini hanno alzato la detrazione a 250 euro. A Padova per tutti. A Rimini per i "meritevoli di tutela" (anziani, invalidi, inabili, sotto i 9 mila euro lordi di reddito annuo, 15 mila euro per il nucleo di due persone). Venezia agevola con il 2 per mille la prima casa di disabili, titolari di assegno sociale, ricoverati. Ma anche chi ha scelto la città dei Dogi nel 2011 e ha spostato qui la sua residenza. Trieste infine ha stanziato 200 mila euro per agevolare anziani, disabili e famiglie con il mutuo e un reddito Isee basso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

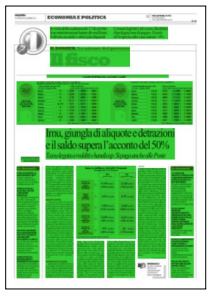
Le domande

COME SI DETERMINA LA BASE IMPONIBILE IMU?
Si deve rivalutare la rendita catastale della casa per il 5% e il risultato moltiplicarlo per 160.

COME SI CALCOLA IL SALDO DELL'IMU PER L'ABITAZIONE PRINCIPALE?
Se l'aliquota è rimasta al 4 per mille, l'importo del saldo è uguale all'acconto. Se, invece, il Comune ha deliberato un'aliquota superiore, deve essere rifatto il conteggio applicando l'aliquota definitiva, tenendo conto della detrazione base di 200 euro e di 50 euro per i figli (importo max figli 400 euro) e detraendo quanto versato come acconto.

PER POTER USUFRUIRE DELLA MAGGIORAZIONE PER I FIGLI È RICHIESTO CHE RISULTINO FISCALMENTE A CARICO?
No, è sufficiente che i figli abbiano un'età non superiore a 26 anni e che dimorino e risiedano anagraficamente nell'abitazione principale

COME SI EFFETTUA MATERIALMENTE IL VERSAMENTO DEL SALDO?
Il pagamento può essere effettuato sia in banca che alle Poste utilizzando il modello F24, Alle Poste è disponibile anche il nuovo bollettino di conto corrente postale.



Le domande

LA TASSAZIONE AGEVOLATA PREVISTA PER L'ABITAZIONE PRINCIPALE SI APPLICA ANCHE ALLE SUE PERTINENZE?
Sì, però limitatamente a una per ciascuna delle unità immobiliari accatastale nelle categorie C/2, C/6 e C/7 con un max di tre. se, ad esempio, il contribuente possiede 2 garage, solo a uno potrà essere applicata l'Imu agevolata.

SE DUE CONIUGI RISIEDONO ANAGRAFICAMENTE E DIMORANO IN DUE CASE DIVERSE SITUATE NELLO STESSO COMUNE POSSONO USUFRUIRE DELLE AGEVOLAZIONI PER L'ABITAZIONE PRINCIPALE?
La tassazione agevolata scatta per un solo immobile.

IN CASO DI COMPROPRIETÀ CON QUOTE DIVERSE, COME DI DIVIDE LA DETRAZIONE DI 200 EURO?
La detrazione deve essere divisa in parti uguali, indipendenemente dalle quote di possesso.

PER LE CASE TENUTE SFITTE SI DEVE PAGARE ANCORA L'IRPEF?
No. L'Imu sostituisce l'Irpef e le relative addizionali regionali e comunali concernenti gli immobili tenuti sfitti.

I costi dell'Imu tra acconti e saldi

Immobile in zona semi centrale, con **5** vani, circa **80** mq, famiglia composta da tre persone (di cui un figlio minore di 26 anni)

Top ten prima casa

Media delle rendite catastali delle singole città *(A/2 e A/3)*

	*Aliquota **prima** casa (per mille)*	*Acconto di giugno (50%)*	*Saldo di dicembre*	*Costo totale medio prima casa (in euro)*
Roma	5	266	398	664
Milano	4	226	226	452
Rimini	5	175	264	439
Bologna	4	217	217	434
Torino	5,75	121	227	348
Padova	4	173	173	346
Verona	4	173	173	346
Napoli	5	131	197	328
Pavia	5,3	124	204	328
Genova	5	128	192	320

Fonte: Elaborazione Uil Servizio Politiche Territoriali

Immobile in zona semi centrale, con **5** vani, circa **80** mq

Top ten seconda casa

Media delle rendite catastali delle singole città *(A/2 e A/3)*

	*Aliquota **seconda** casa (per mille)*	*Acconto di giugno (50%)*	*Saldo di dicembre*	*Costo totale medio seconda casa (in euro)*
Roma	10,6	676	1.209	1.885
Milano	10,6	643	1.150	1.793
Bologna	10,6	626	1.121	1.747
Firenze	10,6	511	1.015	1.526
Rimini	10,6	505	903	1.408
Padova	10,2	494	832	1.326
Siena	10,6	441	863	1.304
Bolzano	10,6	466	832	1.298
Pisa	10,6	466	829	1.295
Latina	10,6	427	763	1.190

Fonte: Elaborazione Uil Servizio Politiche Territoriali

Imu, le delibere di tutti i Comuni

Dati aggiornati al 29 novembre

	Imu prima casa	Imu seconda casa
Numero di Comuni che hanno **pubblicato** le delibere	**6.169** Comuni (il **72**% del totale)	**6.169** Comuni (il **72**% del totale)
Aliquota media **applicata** per il 2012	**4,23** per mille	**8,78** per mille
Numero di Comuni che hanno **aumentato** per il 2012	**1.924** Comuni (il **31,2**% del totale)	**3.863** Comuni (il **62,6**% del totale)
Numero di Comuni che hanno **confermato** l'aliquota	**3.826** Comuni (il **62**% del totale)	**2.221** Comuni (il **36**% del totale)
Numero di Comuni che hanno **diminuito** l'aliquota per il 2012	**416** Comuni (il **6,8**% del totale)	**85** Comuni (l' **1,5**% del totale)

Fonte: Elaborazione Uil Servizio Politiche Territoriali

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 06-DIC-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 28

Una risoluzione delle Finanze chiarisce le modalità applicative del tributo

Enti ecclesiastici esenti dall'Imu anche senza atti pubblici e statuti

DI ILARIA ACCARDI

Gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti per godere dell'esenzione Imu non sono obbligati ad essere costituiti per atto pubblico, né a possedere uno statuto. E' infatti sufficiente una scrittura privata registrata da cui risultino i requisiti generali per lo svolgimento delle attività istituzionali con modalità non commerciali. Gli enti non commerciali devono effettuare il pagamento dell'Imu per l'anno 2012 tenendo conto dei requisiti generali e di settore per qualificare le attività svolte con modalità non commerciali, stabiliti nel regolamento n. 200 del 2012. Dal 2013, invece, l'Imu dovrà essere versata sia in base questi requisiti e sia in ragione del rapporto proporzionale.

Sono questi i principi fissati dalla risoluzione n. 1/DF del 3 dicembre 2012 con la quale la Direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze, è intervenuta per fornire alcune precisazioni utili per i soggetti interessati dal dm 19 novembre 2012, n. 200, che è stato emanato ai sensi dell'art. 91-bis, comma 3, del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27.

La prima precisazione attiene agli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti ai quali non sono applicabili le norme dettate dal codice civile in tema di costituzione, struttura, amministrazione ed estinzione delle persone giuridiche private.

Ciò comporta che anche ai fini Imu non può pretendersi che la loro costituzione avvenga per atto pubblico e che possiedano in ogni caso lo statuto - come lascia intendere l'art. 3 del dm n. 200 del 2012 che prescrive l'indicazione nell'atto costitutivo o nello statuto dell'ente non commerciale dei requisiti generali per lo svolgimento con modalità non commerciali delle attività istituzionali – né tantomeno che, come dispone l'art. 7 dello stesso decreto che debbano predisporre o adeguare lo statuto dell'ente non commerciale a quanto previsto dall'art. 3 del Regolamento entro il 31 dicembre 2012.

Quello che si può legittimamente richiedere a tali enti è di predisporre una scrittura privata registrata, dalla quale risulti la sussistenza dei requisiti generali per lo svolgimento con modalità non commerciali delle attività istituzionali.

In effetti, con si legge nella risoluzione, tale documento può ben identificarsi in uno degli atti che in base all'art. 7, comma 2, del regolamento n. 200 del 2012, gli enti non commerciali devono tenere a disposizione dei comuni ai fini dell'attività di accertamento e di controllo.

Il secondo aspetto sul quale si è soffermata la risoluzione riguarda la decorrenza delle norme che definiscono lo svolgimento con modalità non commerciali delle attività istituzionali. Detta decorrenza va individuata nell'anno 2012, in quanto l'anno 2013 a cui fa riferimento il comma 3 dell'art. 91-bis del decreto legge n. 1 del 2012 attiene esclusivamente all'applicazione dell'esenzione in proporzione all'utilizzazione non commerciale dell'immobile, quale risulta da apposita dichiarazione Imu.

In effetti, il comma 1 dell'art. 91-bis del decreto legge n. 1 del 2012, ha modificato l'art. 7 del decreto legislativo n. 504 del 1992 inserendo la specificazione che lo svolgimento delle attività previste dalla norma deve avvenire "con modalità non commerciali" con effetto a decorrere dal mese di gennaio 2012 . Da ciò consegue che per l'anno di imposta 2012 i requisiti, generali e di settore, per qualificare le attività di cui alla lettera i) del comma 1 dell'art. 7 del decreto legislativo n. 504 del 1992, come svolte con modalità non commerciali, valgono pienamente anche se sono stati approvati in un momento successivo con il regolamento n. 200 del 2012.

Questo comporta che solo in sede di saldo dell'Imu da versare entro il 17 dicembre 2012 se ne possa tenere conto e regolare così l'eventuale imposta dovuta.

Dal 2013, invece, l'Imu dovrà essere versata tenendo conto sia dei suddetti requisiti e sia in ragione del rapporto proporzionale per calcolare l'imposta dovuta.

© Riproduzione riservata

Quotidiano Milano | il Giornale | 06-DIC-2012
Diffusione: 157.047 | Lettori: 746.000 | Direttore: Alessandro Sallusti | da pag. 7

Le cifre Inferiore il gettito dell'imposta

E l'aumento dell'Iva è servito solo a gelare i consumi

Incassati quasi 2 miliardi in meno. Male anche giochi e lotterie

Antonio Signorini

Roma Crescono le entrate fiscali, ma solo perché dopate dall'Imu e dagli altri aumenti del governo Monti. C'è quasi solo l'imposta più odiata dagli italiani ad avere un segno più importante nel conto dei primi dieci mesi dell'anno. Per il resto il fisco legato alle attività economiche, fa registrare tutti segni meno. Ieri il ministero dell'Economia ha presentato gli ultimi dati cercando di dargli un giro positivo.

«Pur in presenza di una congiuntura fortemente negativa, la dinamica delle entrate conferma la tendenza alla crescita a ritmi superiori rispetto all'analogo periodo 2011 per effetto delle misure correttive varate a partire dalla seconda metà 2011». Cosa significhi si capisce dopo, quando via XX Settembre riconosce come abbia contribuito in particolare «il gettito della prima rata Imu». E non solo quello.

In generale, nei primi 10 mesi 2012 le entrate tributarie si sono attestate a 322.814 milioni con una crescita del 4%, pari a 12,3 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il gettito della prima rata di acconto versata a giugno è stato di 4 miliardi, cifra «sostanzialmente in linea con le previsioni tenuto conto anche della sospensione dei versamenti per i comuni interessati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo».

Bene anche altre imposte dirette. Si registra ad esempio un significativo incremento dell'imposta sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi di capitale (+2.866 milioni di euro, pari a +53,9%) influenzata, spiega il governo, «in particolare, dalla riforma del regime di tassazione delle rendite finanziarie».

Calano tutte le imposte che sono in qualche modo indicatori della vera attività economica. In flessione il gettito Iva. Meno due punti percentuali (1,78 miliardi di euro), risultato di un calo della componente delle importazioni (-3,1%) e degli scambi interni (-1,8%) «che risente della stagnazione della domanda interna compensata solo parzialmente dagli effetti legati all'incremento di un punto percentuale dell'aliquota Iva». In sostanza, l'aumento dell'Iva non è servito, se non a deprimere i consumi e incentivare la stagnazione. Colpisce anche l'andamento delle ritenute Ire dei lavoratori autonomi: meno 4,6%. Segno che le partite Iva stanno subendo la crisi più di altri settori. Meno drammatico come indicatore, ma comunque significativo il calo delle entrate relative ai giochi, che si riducono complessivamente nei primi dieci mesi dell'anno del 6,7% (-765 milioni di euro).

Tra le voci positive delle entrate registrate tra gennaio e ottobre 2012, ci sono quelle derivanti dall'attività di accertamento e controllo, che risultano pari a 5,8 miliardi di euro. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, c'è stato un aumento del 9% pari a +479 milioni di euro).

Il dato conferma insomma un fisco che sta raschiando il barile colpendo le proprietà degli italiani, per compensare quello che dovrebbe entrare dalla normale attività economica. Una spirale pericolosa, che danneggia soprattutto il commercio.

«Nella nostra realtà - ha spiegato il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli - non si vede la luce in fondo al tunnel, la domanda interna è debolissima, incoraggiamola dato che vale l'80% del Pil. Bisogna mettere in atto dei provvedimenti per accelerare e stimolare la domanda interna», prosegue. L'occasione per farlo, secondo Sangalli, è la delega fiscale.

L'ITALIA E LA CRISI
Così la stangata Imu ingrassa il fisco

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
06-DIC-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 10

L'Iva giù del 2%, con l'Imu le entrate salgono del 4,4%

I consumi fermi ma il Fisco corre

Nei primi dieci mesi del 2012, soprattutto grazie all'acconto Imu, le entrate tributarie sono aumentate del 4%, nonostante la recessione e la disoccupazione. In flessione del 2% il gettito Iva. I dipendenti pubblici precari sono 250.881. Il ministro Patroni Griffi annuncia una miniproroga.

DA PAGINA 10 A PAGINA 13

La spinta dell'Imu sulle tasse Il Pil giù, il gettito sale del 4,4%

Aumenta il contributo di dipendenti e pensionati. Meno entrate Iva

Il gettito Ires ha raggiunto i 20,5 miliardi, equivalente a più 1,1%, ossia 231 milioni di euro

Aumenta del 126,6% l'imposta di bollo, per il rincaro su conti correnti e prodotti finanziari

ROMA — L'economia va male ma le entrate tributarie corrono. In avanti ovviamente. Tra gennaio e ottobre sono aumentate del 4,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, raggiungendo quasi i 322 miliardi di euro. La cosa stride perché quando si è in recessione e la disoccupazione cresce, in genere i redditi diminuiscono, o comunque non aumentano, e il gettito cala. Ma nel 2012, spiega il ministero dell'Economia diffondendo i dati, hanno agito le misure correttive varate a partire dalla seconda metà del 2011 per riequilibrare i conti pubblici: e cioè l'acconto Imu, l'imposta sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi di capitale, l'imposta di bollo e l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali. Ma c'è anche qualcosa d'altro a guardare le cifre, perché a portare nelle casse dello Stato più soldi dello scorso anno sono stati soprattutto i lavoratori dipendenti e i pensionati. In misura minore hanno pagato di più un po' tutti, pure le imprese, tranne i lavoratori autonomi. Se l'analisi si fa poi sulle entrate relative alle imposte dirette e a quelle indirette, spicca la diminuzione del gettito Iva che pure è stata aumentata di un punto. Colpa della crisi, ovviamente, che soffoca la domanda interna ma come non ricordarsi che l'Iva è il tributo preferito dagli evasori?

Vediamo i dati nel dettaglio: nei primi dieci mesi dell'anno le entrate tributarie si sono attestate a 322.814 milioni di euro, 12.343 milioni in più del 2011, al netto dell'imposta sostitutiva una tantum sul leasing immobiliare registrata nel mese di aprile 2011. Le imposte dirette sono aumentate del 5%, cioè di 8.234 milioni di euro.

Il gettito Ire (131.437 milioni di euro) evidenzia un lieve incremento dello 0,3% che riflette l'andamento positivo, «per colpa dei conguagli», delle ritenute sui redditi dei dipendenti privati pari a oltre 55 miliardi di euro, un miliardo in più — l'1,9% — di un anno fa e di quelle sui redditi dei dipendenti pubblici e soprattutto dei pensionati (51.276 milioni di euro complessivi, lo 0,4% in più pari a 228 milioni di euro) a cui fa fronte il minor incasso del prelievo dei lavoratori autonomi, pari a 10.914 milioni di euro, 523 milioni — il 4,6% — in meno del 2012 e delle ritenute d'acconto applicate sui bonifici per usufruire di oneri deducibili o di spese detraibili.

Quanto alle imprese e alle società il gettito Ires ha raggiunto i 20 miliardi e mezzo (l'1,1%, pari a 231 milioni di euro, in più) mentre tra le altre imposte dirette si è registrato un significativo incremento dell'imposta sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi di capitale (+2.866 milioni di euro, pari a +53,9%). Le imposte indirette fanno invece rilevare un incremento complessivo del 2,8% (4.109 milioni di euro in più).

In flessione però il gettito Iva (-2,0% pari ad un calo di 1.781 milioni di euro) che pure è aumentata di un punto nel periodo. In salita del 29,3% il gettito delle imposte sulle transazioni e quello pari al 126,6% dell'imposta di bollo dovuto al rincaro delle tariffe di bollo applicabili su conti correnti, strumenti di pagamento, titoli e prodotti finanziari, nonché all'anticipo del versamento dell'acconto sull'imposta di bollo. Tra le altre imposte indirette in crescita il gettito dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali (22% pari a 3.485 milioni di euro) sostenuto dai rincari delle accise.

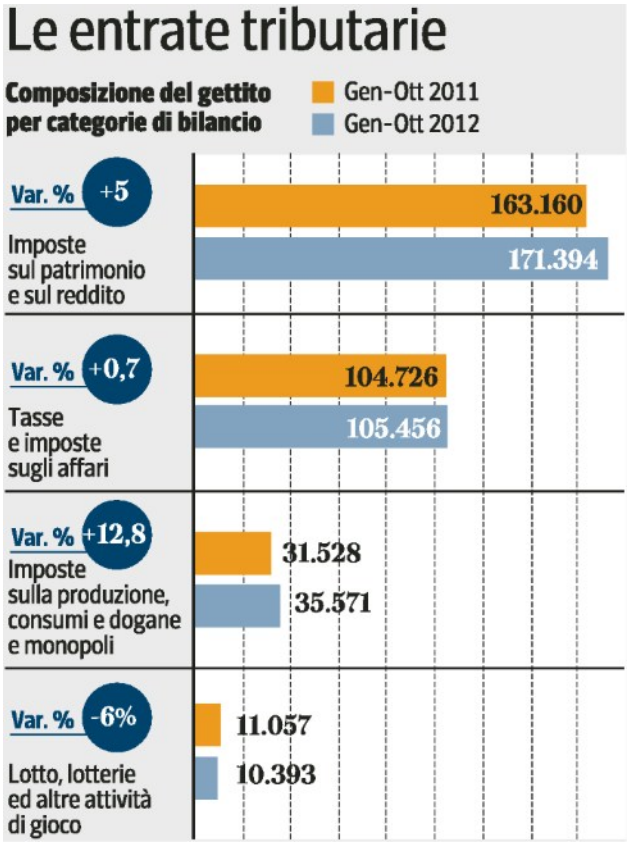
In discesa sono poi le entrate relative ai giochi, che si riducono complessivamente del 6,7% (-765 milioni di euro) soprattutto per il calo dei proventi del lotto contrastato dal successo delle lotterie istantanee e delle macchinette. A portare soldi — 5.791 milioni, 479 in più — nelle casse dell'Erario sono state anche le attività di accertamento e controllo antievasione.

Stefania Tamburello

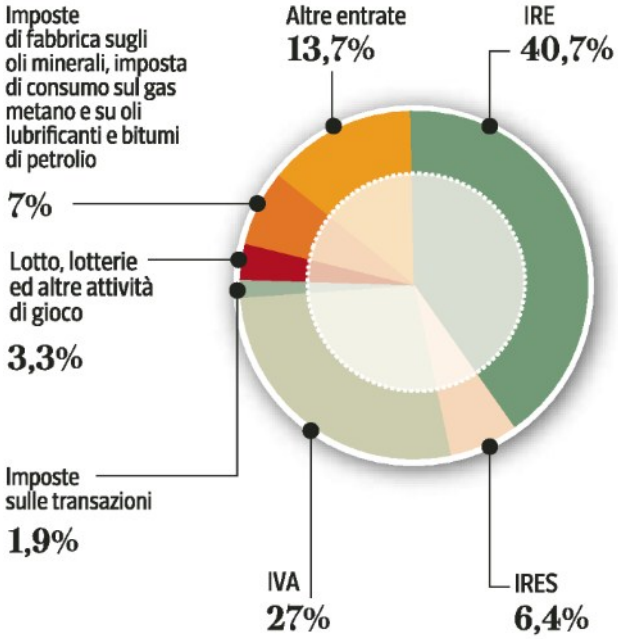
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le entrate tributarie

Composizione del gettito per categorie di bilancio



Composizione percentuale delle entrate tributarie



Il gettito

322.814
milioni di euro
tra gennaio e ottobre **2012**

12.343
milioni di euro
in più sul periodo precedente pari a
+4%

310.471
milioni di euro
tra gennaio e ottobre **2011**

D'ARCO

Quotidiano Milano | il Giornale | 06-DIC-2012
Diffusione: 157.047 | Lettori: 746.000 | Direttore: Alessandro Sallusti | da pag. 1

FISCO SUCCHIA SANGUE

Italia a pezzi, ma lo Stato incassa

Grazie all'Imu boom per le entrate tributarie: 12 miliardi in più

Così la stangata Imu ingrassa il fisco

Il Tesoro festeggia l'aumento delle entrate tributarie (+4%) e dimentica che il Pil diminuirà del 2,5%

IN PERDITA
Il danno all'economia supera i benefici Il caso delle costruzioni

di **Francesco Forte**

Il Tesoro annuncia, con comprensibile soddisfazione, che nonostante la cattiva congiuntura, le entrate tributarie sono aumentate del 4% nei primi nove mesi dell'anno, rispetto agli stessi mesi (...) (...) dello scorso anno e che ciò è sostanzialmente dovuto alle nuove tassazioni che l'attuale governo ha varato, sugli immobili tramite l'Imu e, in parte minore, sul bollo sulle operazioni finanziarie dei privati. In effetti ciò aiuta il nostro bilancio a ridurre il deficit al di sotto del 3%, anche se non a quel 2,4 che era stato previsto. E dato il declino del Pil in termini reali, che è attorno al 2,5%, è un risultato molto consistente. Ma il mondo è diverso, se invece che essere guardato dal Tesoro, che gestisce la cassa dello Stato, viene guardato dalle famiglie e dalle imprese. Infatti questo aumento di entrate, quasi tutto concentrato sul settore immobiliare e, in larga misura, sulle abitazioni in proprietà o in affitto, ha generato gravi difficoltà per le famiglie, in un periodo in cui il loro reddito, in termini reali, è sceso, tanto che sono aumentate le insolvenze nel settore dei mutui immobiliari. Alla notizia che, come dice il Tesoro, la prima rata dell'Imu ha dato il gettito che era stato previsto, si aggiunge ora un'altra notizia: gran parte dei Comuni ha adottato non l'aliquota normale e tanto meno la minima, ma quella massima dell'Imu. Da ciò consegue che per molti contribuenti la seconda rata sarà doppia rispetto alla prima, in quanto questa era stata basata sull'aliquota normale, sicché ora si dovrà versare, accanto a una rata maggiorata, anche il conguaglio riguardante la prima rata, per cui tale aumento non era stato pagato. Il Tesoro incasserà più del previsto, ma le famiglie dovranno usare la tredicesima mensilità (quelle che ce l'hanno) per pagare l'Imu. Un Natale amaro.

Se dalle famiglie passiamo al mondo delle imprese, qui c'è un settore, che più di ogni altro, versa in difficoltà, quello delle costruzioni e degli immobili. Infatti la stangata fiscale dell'Imu, che va a carico delle famiglie e delle aziende, si è ripercossa nella caduta dei valori immobiliari e in una ulteriore crisi dell'edilizia, che era già in difficoltà a causa della diminuzione delle commesse per lavori pubblici e dei ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il settore delle costruzioni, a differenza degli altri settori industriali, non può trovare sbocchi all'estero per supplire alla riduzione di domanda interna, se non in tempi lunghi e solo per i comparti ove ci sono gare internazionali. E d'altra parte questo settore è in larghissima misura costituito da produzioni interne, la componente di importazioni è modesta. Così quando esso si sgonfia, si riduce a catena l'attività produttiva di molti altri comparti industriali, con effetti negativi sul Pil, cioè il prodotto nazionale, e sull'occupazione.

Il fatto che il Pil italiano quest'anno scenda di due punti e mezzo, anziché di uno, come si era inizialmente previsto, in larga misura dipende dalla crisi del settore delle costruzioni e dalle ripercussioni negative sul mercato immobiliare dovuti alla nuova tassazione Imu. La riduzione del valore degli immobili infatti impoverisce le famiglie che sono, perciò, spesso costrette a ridurre i loro consumi di più che dell'ammontare della nuova imposta, onde fronteggiare le perdite patrimoniali. E ne viene, pertanto, un effetto negativo sulla domanda interna disponibile alle imprese, superiore a quello dovuto all'ammontare dell'imposta.

C'è però da aggiungere che la crisi edilizia non è dovuta solo all'Imu. Ci sono altri timori, connessi soprattutto alle tesi politico-economiche che aleggiano nel centrosinistra, che riguardano una possibile nuova tassazione patrimoniale, e l'adozione di una rivalutazione dei valori catastali, effettuata non già sul reddito degli immobili, ma al loro valore di mercato medio presunto. Aggiungo che il fatto che il governo sino ad ora abbia agito soprattutto aumentando le imposte e poco tagliando le spese e non abbia fatto alcuna politica pro-crescita ha generato, comunque, una depressione del Pil superiore a quella che sarebbe stata diversamente possibile. A ciò si somma il timore che tale politica venga in futuro esasperata se al potere arriverà la coalizione di sinistra. Dunque il Tesoro si rallegra perché le entrate aumentano, ma per la nostra economia vale l'opposto.

il Giornale
BERLUSCONI TORNA IN CAMPO

Così la stangata Imu ingrassa il fisco

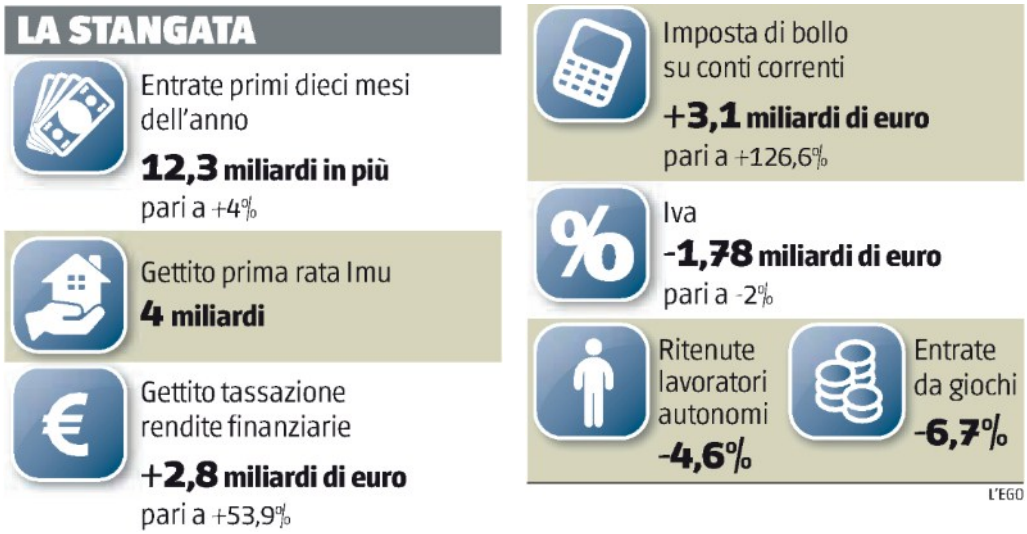
Quotidiano Milano

il Giornale

06-DIC-2012

Diffusione: 157.047 Lettori: 746.000 Direttore: Alessandro Sallusti

da pag. 1



Quotidiano Milano

MF

06-DIC-2012

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 5

Italia, meno male che non era una patrimoniale: 3 mld di gettito dal bollo sulle transazioni

di Roberto Sommella

Meno male che il premier Mario Monti di recente aveva detto che il governo inizialmente aveva pensato a una patrimoniale ma poi ha preferito la strada della reintroduzione dell'Imu. I dati resi noti ieri dal ministero dell'Economia dimostrano invece che proprio di patrimoniale si è trattato: nel computo globale delle entrate tributarie dei primi dieci mesi del 2012 l'inaspettato ruolo di star l'ha avuto persino il bollo sulle transazioni finanziarie, che ha fatto portare a casa allo Stato, senza colpo ferire e senza possibilità di scampo, la bellezza di 3 miliardi di euro. Se si aggiungono gli oltre 3,5 miliardi di euro attesi quest'anno dall'Imu sulla prima casa, reintrodotta dall'esecutivo dei tecnici, e i super-aumenti sulle seconde e terze unità immobiliari, il gioco è fatto: il salva-Italia si è tramutato in un tassa-Italia. Sono le stesse cifre a dirlo con chiarezza. Nell'ambito di una congiuntura economica già molto difficile, tra gennaio e ottobre di quest'anno le entrate sono comunque aumentate del 4% (322,814 miliardi, 12,343 milioni in più rispetto a un anno prima). A tenere in piedi la baracca sono state proprio le voci delle nuove gabelle fiscali inserite nel primo decreto legge dell'esecutivo Monti. Per il Tesoro sono «in crescita significativa» l'imposta di bollo, che ha registrato un incremento del 126,6% (+3,082 miliardi), dovuto appunto alle modifiche normative apportate con i provvedimenti della seconda metà del 2011 alle tariffe di bollo applicabili su conti correnti, strumenti di pagamento, titoli e prodotti finanziari, nonché all'anticipo del versamento dell'acconto sull'imposta di bollo. Le imposte dirette sono aumentate del 5% (+8,234 miliardi). Il gettito Ire ha evidenziato un lieve incremento dello 0,3% (+442 milioni) che riflette l'andamento positivo delle ritenute sui redditi dei dipendenti privati (+1,9%) e sui redditi dei dipendenti pubblici e da pensione (+0,4%), che compensa il calo delle ritenute dei lavoratori autonomi (-4,6%) e delle ritenute d'acconto applicate ai pagamenti relativi ai bonifici disposti dai contribuenti per beneficiare di oneri deducibili o di spese per le quali spetta la detrazione d'imposta. Positivo il gettito dell'autoliquidazione (+1%, ossia +137 milioni) e in crescita il gettito Ires, che si è attestato a 20,578 miliardi (+1,1%, pari a +231 milioni). Il tutto, occorre ricordare, con un Paese in recessione e il pil in calo quasi del 2,6%. Tra le altre imposte dirette si è poi registrato un significativo incremento dell'imposta sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi di capitale (+2,866 miliardi, pari a un +53,9%), influenzata da diversi fattori di carattere tecnico-normativo e, in particolare, dalla riforma del regime di tassazione delle rendite finanziarie. Male il gettito Iva: pur in presenza di un aumento di un punto percentuale dell'aliquota (dal 20 al 21%), gli incassi sono diminuiti di 1,7 miliardi. Segno che gli italiani, quando hanno potuto sottrarsi al giogo fiscale, si sono fatti i conti in tasca riducendo i consumi. (riproduzione riservata)

Fisco, piano Ue contro Google & C

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
06-DIC-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 15

L'agenda europea

IL PACCHETTO FISCALE

Oggi il piano con le nuove regole
Le società approfittano delle differenze tributarie: devono pagare dove è l'attività

Codici di condotta
Approccio comune ai paradisi fiscali e più collaborazione con la Svizzera

«Fisco Ue, ambiguità nel mirino»

Intervista al Commissario Semeta sulla lotta all'elusione delle multinazionali

I NUMERI

1.000 miliardi
Il costo per le casse dell'Unione europea
La somma, in euro, che ogni anno viene sottratta alla tassazione nei 27 Paesi dell'Unione europea dall'evasione fiscale e dalla pratiche di elusione. Per combatterle la Commissione presenta oggi un piano d'azione contenente misure sia per l'individuazione dell'imponibile che per il recupero delle imposte

1.352 miliardi
Il mercato dei depositi non bancari in due soli Paesi
L'ammontare, in dollari, dei depositi non bancari esteri (di fiduciarie, hedge fund, società di gestione ecc.) custoditi dal sistema finanziario di Svizzera e Isole Cayman. I due Paesi detengono circa il 20% del totale mondiale dei depositi non bancari. Singapore e Hong Kong sono gli altri principali mercati finanziari di destinazione

MENO TOLLERANZA
«La crisi economica rende la situazione più evidente. Non si può chiudere un occhio»

Beda Romano
BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

C'era un tempo in cui tassare le imprese era facile, anche perché le imposte dipendevano dalla produzione o dalla vendita. Oggi non è più così. I luoghi di imposizione sono meno chiari; la mobilità delle persone e dei beni, il ruolo di Internet hanno appannato il legame tra tassa e contribuente. In questa intervista il commissario al Fisco Algirdas Semeta, 50 anni, spiega come la Commissione intende affrontare la questione. Proprio oggi l'esecutivo comunitario presenterà un pacchetto di raccomandazioni per lottare contro i paradisi fiscali e soprattutto l'aggressiva pianificazione fiscale delle società.

In una recente audizione dinanzi alla Camera dei Comuni tre società americane – Starbucks, Google e Amazon – sono state accusate di sfuggire al fisco britannico, dichiarando gli utili generati nel Regno Unito in altri Paesi (Stati Uniti, Olanda, Irlanda o Lussemburgo). Anche in Italia Google è criticata. È un fenomeno nuovo. Come lo spiega?

La crisi economica sta rendendo questa situazione molto più evidente di prima. Le multinazionali utilizzano le varie opportunità e scappatoie a loro disposizione, approfittando delle differenze tributarie tra i Paesi. Non è un problema legale, è un problema morale. Dobbiamo cercare di fare in modo che le multinazionali paghino le tasse sulla base delle loro reali attività, tanto più che i Paesi sono alle prese con un elevato indebitamento e devono risanare i propri conti pubblici. Chiudere un occhio davanti a situazioni ambigue non è più possibile.

La Commissione ha messo a punto una serie di raccomandazioni contro l'aggressiva pianificazione fiscale delle società internazionali.

Molti grandi gruppi spostano artificialmente il carico fiscale da un Paese all'altro pur di pagare meno imposte. L'Unione si è dotata ormai 15 anni fa di un codice di condotta sull'imposizione dei profitti societari. Sulla base di una serie di criteri, il codice serve a capire se le pratiche utilizzate sono dannose o meno. In questi anni sono state analizzate 400 situazioni dubbiose, e 100 sono state considerate dannose, e quindi eliminate dagli Stati membri.

Queste regole però non bastano evidentemente.

Prima di tutto esortiamo i Paesi membri a utilizzare pienamente gli strumenti a loro disposizione, sullo scambio delle informazioni e la cooperazione amministrativa. Vogliamo anche creare un approccio comune ai paradisi fiscali, con una definizione più chiara. Dobbiamo poi cercare di applicare il codice di condotta meglio, anche a Paesi che non appartengono all'Unione, ma con i quali abbiamo stretti rapporti, come la Svizzera o il Liechtenstein. Abbiamo già aperto un dialogo con la Confederazione, sia a livello federale che a livello cantonale su questo aspetto.

Proponete anche l'abolizione delle convenzioni sulla doppia tassazione con i paradisi fiscali, in modo da disincentivare le triangolazioni delle multinazionali nel tentativo di sfuggire al fisco in Europa. Lei parlava della Svizzera o del Liechtenstein. Ma non crede che

nell'Unione ci sia anche un problema irlandese o lussemburghese?

Il mio compito è trovare un giusto equilibrio tra il rispetto delle sovranità nazionali e le garanzie a favore di una corretta concorrenza. Ecco perché sto presentando una serie di raccomandazioni, associate a un organismo che permetta di monitorare l'applicazione di queste raccomandazioni una volta che verranno approvate dagli Stati membri.

I 27 non mancano mai di esortare la Commissione a presentare opzioni concrete a favore di un'armonizzazione fiscale nell'Unione. Crede che la crisi possa indurre i Paesi che finora sono stati contrari a cambiare posizione? È ironico che la Gran Bretagna protesti contro i modi in cui le multinazionali sfuggono alle tasse inglesi.

Ho presentato al Consiglio un progetto di direttiva che introduce una base imponibile consolidata comune per le società (nota con l'acronimo inglese CCCTB). Per ora, i ministri non lo hanno accolto. Spero che la Gran Bretagna possa cambiare posizione su questo aspetto. Una qualche apertura inglese è possibile. A proposito di un altro progetto di direttiva, quello sulla tassazione del risparmio, Londra ha esortato i due Paesi finora contrari – Austria e Lussemburgo – a rivedere le proprie posizioni. Vedo segnali positivi.

Ma l'armonizzazione fiscale è un obiettivo possibile, secondo lei?

Mi è difficile dire quanto lontano si possa andare verso l'armonizzazione fiscale. L'approccio è molto graduale. Sarebbe bene se potessimo spingerci in questa direzione con i 17 Paesi della zona euro e permettere agli altri Stati dell'Unione di aggregarsi, se lo volessero. Purtroppo i Trattati non ci permettono questo tipo di approccio.

Alcune domande sulla lotta all'evasione fiscale in Italia. Che giudizio dà del lavoro del Governo Monti su questo fronte?

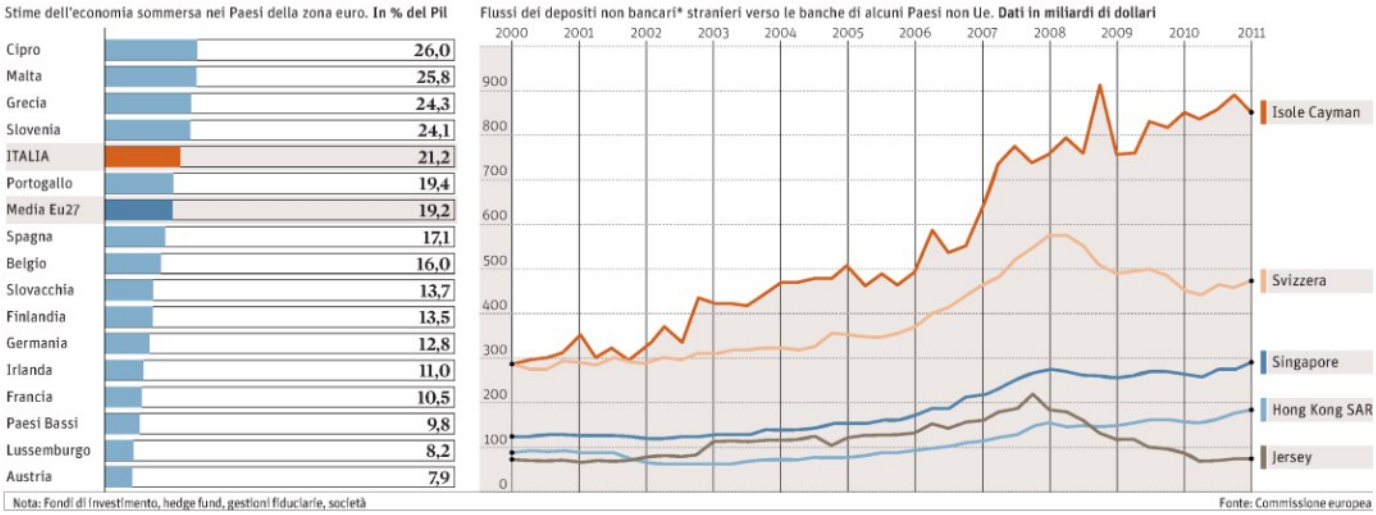
Il Governo ha riconosciuto che c'è un problema di evasione fiscale. Secondo vari studi, l'economia in nero rappresenta un quinto dell'economia. L'Italia è sopra la media europea. Il Governo ha adottato molte misure che vanno nella giusta direzione, a cominciare dai limiti ai pagamenti in contanti. Sono misure che stanno avendo successo: nel 2011 le autorità italiane sono riuscite a ricavare dall'economia in nero 12 miliardi di euro di gettito evaso.

Tutto bene quindi?

Noto che il Governo ha preparato altri provvedimenti che però ancora non sono stati approvati dal Parlamento. Peraltro, l'importante in questo frangente è l'applicazione. In generale, sono dell'opinione che l'Italia si sta muovendo nella giusta direzione, ma che ancora molto resta da fare per affrontare pienamente il problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sommerso e paradisi fiscali



Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
06-DIC-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 27

Commissione Ue. In alcuni settori

Meno «notifiche» sugli aiuti di Stato

Beda Romano
BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione aveva annunciato in maggio una graduale modernizzazione della legislazione sugli **aiuti di stato**. Ieri ha illustrato le prime modifiche. In particolare, nel tentativo di rendere meno farraginoso e complicato il lavoro delle autorità comunitarie nel controllare l'uso del denaro pubblico nelle economie degli stati membri, il Commissario alla Concorrenza, Joaquín Almunia, ha deciso di abolire la notifica preventiva degli aiuti in alcuni settori.

La scelta è caduta sugli aiuti alla cultura, per alleviare le conseguenze dei danni naturali, sugli aiuti all'innovazione, alla conservazione delle risorse boschive, allo sport amatoriale, al settore della pesca a causa del cattivo tempo, sulle agevolazioni a carattere sociale o di servizio pubblico nei trasporti, e su alcune infrastrutture per la banda larga. «Queste esenzioni permettono agli stati di elargire aiuti più rapidamente senza l'intervento preventivo della Commissione», si legge in un comunicato.

A Bruxelles si fa notare che il cambiamento riguarda non tanto la sostanza quanto la procedura. L'obiettivo della Commissione è di concentrarsi sulle vicende più macroscopiche, evitando di perdere troppo tempo sui casi minori. Questi ultimi non corrono il rischio di distorcere la libera concorrenza. La scelta sui settori da esentare è anche stata influenzata dal fatto che in questi comparti la Commissione ha sufficiente esperienza per prendere nel caso decisioni rapide. L'iniziativa della Commissione deve essere approvata dal Consiglio e dal Parlamento.

Attualmente la normativa sugli aiuti di stato è composta da un numero considerevole di testi giuridici e da 37 linee-guida. Almunia è alla ricerca di un delicato equilibrio, tra la necessità di difendere la libera concorrenza e l'urgenza di sostenere l'economia anche con la spesa pubblica. Non è un caso se nel pensare a una riforma della zona euro Commissione e Consiglio sottolineano la necessità di un nuovo calcolo degli investimenti nei bilanci nazionali, approfittando della flessibilità contenuta nelle regole europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

01 | LA NORMATIVA ATTUALE
Attualmente la normativa comunitaria sugli aiuti di stato consiste in un numero considerevole di testi giuridici e di 37 linee-guida. Di qui la necessità di una semplificazione, annunciata lo scorso maggio

02 | LE PRIME MODIFICHE
Ieri la Commissione Ue ha reso noti i primi risultati del lavoro di revisione. La novità più rilevante è l'abolizione dell'obbligo di notifica preventiva degli aiuti in alcuni settori: aiuti alla cultura, all'innovazione, alla conservazione delle risorse boschive, allo sport amatoriale, al settore della pesca a causa del cattivo tempo, su alcune infrastrutture per la banda larga, agevolazioni a carattere sociale o di servizio pubblico nei trasporti e contributi per alleviare le conseguenze dei danni naturali

03 | LE PROSSIME MOSSE
La Commissione lavora ora sul resto della semplificazione, che si annuncia delicato

Pubblico
06-DIC-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Luca Telese da pag. 4

GIUSEPPE GUARINO

«Il Fiscal Compact? Non è valido Anzi, andrebbe cestinato»

Secondo il giurista, il Trattato sulla stabilità contiene una norma che pregiudica l'intero impianto

«Il pareggio di bilancio è incompatibile con i trattati e con il diritto europeo»

«Io qui ci vedo trucchi, arbitri e illegalità incredibili»

MARCO BERLINGUER
mberlinguer@pubblico.eu

●●● Può sembrare incredibile, però il professor Guarino è certo di un fatto: il trattato sulla stabilità europeo, il cosiddetto Fiscal compact, quello che sancisce l'obbligo di parità di bilancio e che ha portato alla frettolosa approvazione di una modifica della Costituzione in Italia come in altri paesi europei, secondo Guarino, è un atto che non si dovrebbe applicare. Che non dovrebbe avere validità: in base a quello che esso stesso dice.

Giuseppe Guarino, 90 anni, ma ancora una grande lucidità e vitalità, è stato un grande giurista («ho esaminato» mi racconta «il presidente Napolitano e Draghi, e ho avuto il presidente Cossiga come assistente»), un protagonista di tante vicende della storia repubblicana (tra le altre la vicenda Baffi, Sarcinelli), un ministro chiave in diversi governi durante il passaggio dalla prima alla seconda repubblica (quando tentò di opporsi all'onda delle privatizzazioni).

Mi ha fatto cercare. Si è buttato di recente a capofitto in questa sua nuova battaglia. Dietro la quale, c'è il fatto che proprio non si rassegna a una scelta che considera suicida per la politica e l'economia.

Quando arrivo, trovo che mi ha fatto preparare un dossier di documenti giuridici.

Professore mi spieghi in modo semplice per favore.

Cominciamo a dire che il Trattato sulla stabilità è in realtà, giuridicamente un accordo di diritto internazionale tra stati. Quindi non ha per l'Unione europea forza di diritto costituzionale pari a quella dei precedenti trattati. Questa soluzione è stata usata come uno stratagemma per aggirare il fatto che non avevano la possibilità di riformare il Trattato dell'Unione europea, per l'opposizione della Gran Bretagna e della Bulgaria.

E fin qui ci siamo.

Ora, la vera sostanza del trattato sulla stabilità è nell'articolo 3 nel comma a), dove dice: la posizione delle pubbliche amministrazioni è in pareggio o in avanzo.

E questo più o meno lo sappiamo tutti. È il principio che poi è stato recepito in Costituzione.

Però, prendiamo adesso l'articolo 2 del trattato sulla stabilità. Dice: il presente trattato si applica conformemente ai trattati su cui si fonda l'Unione e il diritto dell'Unione europea. La stessa cosa la ribadisce pure nel comma successivo, che dice: il presente trattato si applica nella misura in cui è compatibile con i trattati e il diritto europeo. Caso forse unico: lo stesso concetto è ripetuto due volte.

***(Controllo)* Vero. Ed è compatibile?**

No. Il Trattato sull'Unione sarebbe il Trattato di Lisbona, del 2009, che recepisce letteralmente il Trattato di Maastricht. Cosa dice rispetto alle politiche di bilancio? Fissa i famosi parametri del 3% nei deficit di bilancio e del 60% nel debito pubblico. Quindi fissare un obbligo di pareggio o attivo in bilancio, che vuol dire deficit zero, è contrario alle disposizioni e al dettato del Trattato dell'Unione.

Quindi?

Quindi non si applica: *ex ore tuo*, come diciamo noi giuristi, cioè in base a ciò che il trattato sulla stabilità stesso dice, quando dice che si applica solo in quanto conforme ai Trattati dell'Unione. Questo è già sufficiente per buttarlo in un cestino. Altro che recepimento in Costituzione! Ma c'è pure un altro pasticcio.

Quale?

Riguarda il diritto europeo, l'altra fonte di diritto nominata nel Trattato di stabilità. Si riferisce ai regolamenti europei che sarebbero l'equivalente delle leggi ordinarie, che hanno comunque forza giuridica inferiore ai trattati. Bene, comunque, anche a questo riguardo c'è un'evidente incompatibilità.

Pure?

L'ultimo atto legislativo esistente e a cui fa riferimento lo stesso Trattato di stabilità è il regolamento 1175 del 16 novembre 2011. Ora

«Il Fiscal Compact? Non è valido Anzi, andrebbe cestinato»

guardi il comma 8 della premessa. Dice: vista l'esperienza acquisita e gli errori commessi nei primi dieci anni. A cosa si riferisce?

Non so. Me lo dica.

Questo regolamento sostituisce un regolamento anteriore, quello del 1466 del 1997. Lì, un'altra volta surrettiziamente – illegittimamente si potrebbe dire, perché in violazione con il Trattato – si era introdotta la stessa prescrizione sul bilancio in pareggio o in attivo. Fu una forzatura che si impose allora ai paesi in difficoltà con il rispetto dei parametri, che erano in attesa dello scrutinio per l'ingresso nell'euro, in programma per il giugno del 1998. Però cosa succede con il regolamento del 2011?

Che cosa?

Che visti gli errori, come dice quella premessa – che va tradotto come: visti i problemi di stagnazione che stava producendo – quel riferimento al pareggio e all'attivo di bilancio vennero eliminati.

Dunque?

Dunque, ancora una volta, quel pareggio di bilancio è incompatibile, anche con il diritto europeo in vigore. Una seconda ragione per cestinarlo.

Ma cosa c'è dietro tutto ciò?

Non lo so. Quello che so è che quando mi sono messo a cercare di capire, mi sono messo le mani nei capelli. Io qui ci vedo trucchi, imbrogli, arbitri e illegalità commesse incredibili.

CHI È

Giuseppe Guarino è stato professore di diritto costituzionale, pubblico e amministrativo. Laico: è stato vicino a Guido Carli, e consulente della Banca d'Italia. Ha servito come ministro delle finanze, dell'industria e delle partecipazioni statali ed è stato eletto come indipendente nella DC negli anni tra il crollo della prima repubblica e l'inizio della seconda.

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
06-DIC-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 11

Bruxelles Valutazione ex ante per chiedere interventi

Debito e conti, l'Europa vuole un contratto con misure e riforme

Ogni Paese dovrà sottoporsi al via libera

Il vertice dei leader

La richiesta tedesca fatta propria da Van Rompuy, se ne parlerà al vertice di metà mese

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — La Germania insiste nel suo progetto di far imporre dall'Ue impegni di «natura contrattuale» per far attuare misure di austerità e riforme ai Paesi membri con i conti pubblici in difficoltà. Il presidente stabile del Consiglio Ue, il belga Herman Van Rompuy, ha inserito questa richiesta di Berlino nel rapporto finale (che dovrebbe essere completato oggi) e nella bozza delle conclusioni (in circolazione da lunedì scorso) per il summit dei 27 capi di Stato e di governo in programma a Bruxelles il 13 e il 14 dicembre prossimi.

Nel testo si introduce il principio di una valutazione preventiva sull'andamento economico di un Paese membro dell'eurozona per poterlo vincolare tempestivamente con un contratto, qualora fossero ritenute necessarie misure di austerità e riforme strutturali. La cancelliera tedesca Angela Merkel e il suo ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble puntano di fatto a «commissariare», tramite Bruxelles, le politiche economiche dei governi con rischi di conti pubblici fuori controllo. In questo modo, alle prossime elezioni, garantirebbero ai tedeschi di non dover mai più pagare per Paesi dell'eurozona in crisi finanziaria.

Ma già la diffusione informale delle bozze di Van Rompuy sta facendo montare l'opposizione al dirigismo tedesco. Finora il patto di Stabilità ha richiesto ai Paesi membri il livello massimo del 3% nel rapporto deficit/Pil rispettando il principio delle «regole uguali per tutti». Con i contratti vincolanti, Grecia, Portogallo, Irlanda, Spagna (e forse Italia) dovrebbero cedere a Bruxelles molta più sovranità nazionale nelle politiche di bilancio rispetto alla Germania e agli altri Paesi del Nord più solidi. Gli *sherpa* dell'Europarlamento delegati a negoziare, il tedesco Elmar Brock per gli europopolari, Roberto Gualtieri per gli eurosocialisti e il belga Guy Verhofstadt per gli euroliberali, hanno assunto una posizione critica e proposto una alternativa meno rigida. I governi socialisti di Francia, Belgio e Austria frenano sull'eccessiva cessione di sovranità nazionale. Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna, che sono sotto programma di aiuti, non gradiscono in assoluto. «L'Europarlamento ha una posizione critica sulla proposta dei contratti vincolanti perché rischiano di creare una asimmetria tra i Paesi, a svantaggio di quelli più in difficoltà», spiega Gualtieri. Brock avrebbe informato la sua compagna di partito Merkel sulle conseguenze politiche di un irrigidimento della Germania (che è appoggiata da Finlandia e Olanda). Anche perché, negli ultimi Eurogruppo/Ecofin, Schäuble ha creato irritazione frenando le misure solidaristiche per i Paesi in difficoltà. E nella bozza di Van Rompuy la vigilanza bancaria presso la Bce e i finanziamenti diretti del fondo salva Stati slitterebbero a marzo, come vuole Berlino.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dossier aperti

La proposta sul tavolo della Ue

Il prossimo vertice europeo, a metà mese, discuterà l'idea che i Paesi firmino contratti preventivi e vincolanti sulle riforme strutturali. Gli altri Paesi potranno chiedere correzioni ex ante ai piani nazionali

I ritardi tedeschi sull'unione bancaria

Sulla cosiddetta unione bancaria, imperniata sulla vigilanza comune da parte della Bce, il negoziato sembra prendere sempre maggiore ritardo. La Germania ha dato un deciso colpo di freno

Quotidiano Milano | Avvenire | 06-DIC-2012
Diffusione: 107.229 | Lettori: 352.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 8

Il «miraggio» di Bruxelles: un impiego in 4 mesi

La Commissione Ue lancia un pacchetto di misure per aiutare l'occupazione giovanile Il 25% è a spasso

DA BRUXELLES
GIOVANNI MARIA DEL RE

Un posto di lavoro, o di apprendistato, o di formazione entro quattro mesi dalla fine degli studi scolastici o dalla perdita della precedente occupazione. Sembra un miraggio, ma è l'obiettivo che si prefigge il commissario europeo all'Occupazione e agli Affari sociali, Laszlo Andors. La Commissione ha in effetti presentato ieri al pubblico – oggi lo farà ai ministri competenti dei Ventisette a Bruxelles – un pacchetto che affronta una delle più preoccupanti piaghe del momento: la dilagante disoccupazione giovanile che affligge soprattutto il Sud Europa. L'Italia, ad esempio, nel settembre 2012 contava una disoccupazione per la fascia 15-25 anni pari al 35,1%, per non parlare della Spagna (54,2%) o della Grecia (57%). Complessivamente, ricorda la Commissione, in 13 stati membri a non avere lavoro sono oltre il 25% dei giovani, per un totale in tutta l'Ue di 5,5 milioni. «Un alto tasso di disoccupazione giovanile ha conseguenze drammatiche per le nostre economie, le nostre società e soprattutto per i giovani. È per questo che adesso dobbiamo investire nei giovani d'Europa», ha detto Andor. «Le conseguenze economiche dell'inerzia – ha aggiunto sarebbero estremamente gravi». Secondo i calcoli di Eurofound (un'agenzia Ue specializzata sul lavoro), in media la disoccupazione giovanile costa 150 miliardi l'anno, pari all'1,2% del Pil Ue, ma per i paesi con i tassi più alti, tra cui l'Italia, il costo supera il 2%.

Una proposta chiave lanciata ieri da Andor è quella del sistema di garanzie per i giovani, sul modello di quanto già avviene in Paesi come la Finlandia e l'Austria. Sostanzialmente, entro quattro mesi dalla fine della scuola o dalla perdita del lavoro, il giovane under-25 si vedrà offerto un nuovo posto di lavoro, oppure uno di apprendistato o di ulteriore formazione. Un sistema che, secondo stime dell'Ufficio Onu per il lavoro costerà in media lo 0,45% del Pil, ma varierà da Stato a Stato e che sarà cofinanziato dal Fondo sociale europeo. La Commissione spera di arrivare a un'adozione della proposta da parte degli Stati membri per il 28 febbraio 2013.

Nel pacchetto figurano inoltre proposte per rilanciare la qualità degli stage professionale – per lo più scadenti e sottopagati (o non pagati) – sul quale Bruxelles vuole un accordo tra le parti sociali. In caso di mancato accordo la Commissione potrebbe procedere a una proposta di direttiva. Andor ha poi annunciato il lancio dell'Alleanza europea per l'apprendistato, che dovrà riunire autorità, imprese, parti sociali, formatori e rappresentanti giovanili per rilanciare questa forma di occupazione cruciale per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Bruxelles, infine, ha già lanciato un'iniziativa per aiutare i giovani tra i 18 e i 30 anni a trovare lavoro in un altro stato membro, combinando una ricerca ad hoc a incentivi finanziari Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nel pubblico i precari sono 260mila»

Bruxelles chiede modifiche a procedure aiuti Stato, anche sui terremoti

La Commissione Ue ha proposto ieri modifiche per modernizzare il sistema degli aiuti di Stato ed esentare alcune categorie di eventi, come i disastri naturali, dalla previa notifica. L'obiettivo è quello di accelerare le decisioni concentrando l'attenzione sulle distorsioni più significativa della concorrenza sul mercato interno, e consentendo un maggior numero di esenzioni per quegli aiuti che hanno un impatto limitato, come è il caso del settore della cultura o dell'innovazione. L'estensione proposta consentirebbe alla Commissione di esentare certe categorie di aiuto dalla cosiddetta «previa notifica». È il caso degli aiuti per i danni causati da disastri naturali, dell'aiuto alla cultura e all'innovazione, per la riforestazione, per gli sport amatoriali e in alcuni casi per i trasporti e le connessioni a banda larga.

PRIMO PIANO
Riprende il calvario del settore dei servizi in Italia: Pmi in calo
Buoni dati macro dagli Stati Uniti
Esm eroga 30,5 mld per le banche spagnole
Austerity Uk, Osborne spreme ricchi e poveri

Quotidiano Milano
il Giornale
06-DIC-2012
Diffusione: 157.047 Lettori: 746.000 Direttore: Alessandro Sallusti
da pag. 21

UNIONE EUROPEA La scure dell'Antitrust sui big dell'elettronica

Maximulta per il cartello dei televisori

Sanzione record da 1,5 miliardi. Coinvolte Lg, Panasonic, Philips, Samsung e Technicolor

L'ACCUSA

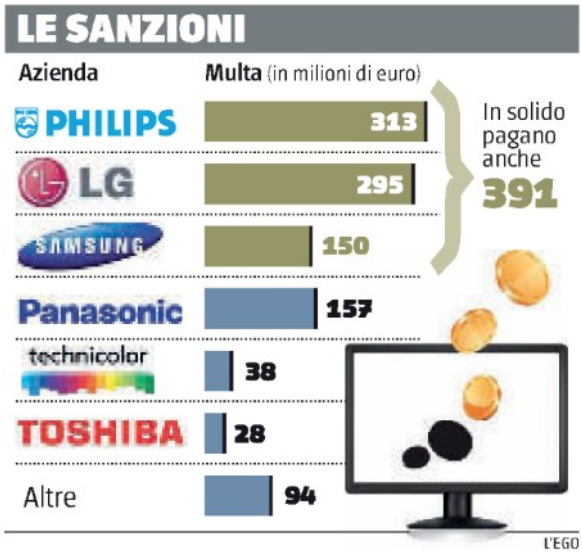
Dal 1996 al 2006 le aziende si sono spartite i mercati mantenendo alti i prezzi

Laura Verlicchi

Meglio tardi che mai: dopo anni di indagini, l'Antitrust Ue infligge la multa più alta di sempre, quasi un miliardo e mezzo di euro, al cartello dei tubi catodici. Che oggi sono un pezzo d'antiquariato, ma per anni sono stati la componente più importante di monitor e tv, e anche del loro prezzo. Così, i big dei televisori - tra cui Lg Electronic, Philips, Samsung, Panasonic e Toshiba - per dieci anni, dal 1996 al 2006, si sono spartiti i mercati europei, mantenendo artificiosamente alti i prezzi e concordando le strategie ai danni degli utenti. Solo l'avvento degli schermi piatti, che peraltro le aziende coinvolte hanno fatto di tutto per ritardare, ha messo fine al lucroso accordo. Congegnato, bisogna ammetterlo, con tutti i crismi.

«Un vero e proprio caso di scuola», l'ha definito il commissario Ue alla concorrenza Joaquin Almunia: «un cartello da manuale, in quanto racchiude tutte le peggiori caratteristiche dei comportamenti anticoncorrenziali, rigorosamente proibiti alle aziende che fanno affari in Europa». Ma anche uno dei più organizzati su cui Bruxelles abbia mai indagato. La posta in gioco d'altronde era alta: all'epoca, un tubo catodico rappresentava tra il 50 e il 70% del prezzo di una tv o di un monitor per computer. E le aziende, quindi, stavano in guardia. Le intese venivano siglate al più alto livello in quelle che nel linguaggio in codice venivano chiamate le «riunioni sul green», in quanto si tenevano sui campi da golf: la realizzazione veniva invece discussa a livelli inferiori, nelle cosiddette «bicchierate», organizzate ogni tre mesi in diversi Paesi asiatici - Taiwan, Corea, Giappone, Malesia, Indonesia, Tailandia, Hong Kong- e nelle capitali europee: Amsterdam, Budapest, Glasgow, Parigi, Roma. Tra i documenti trovati dagli ispettori della Commissione Ue, diversi esplicitamente ammonivano di «mantenere il segreto» in quanto «ogni divulgazione avrebbe potuto rappresentare un grave danno».

A rompere la consegna del silenzio, denunciando le intese illegali alla Commissione europea, è stata però la coreana Chunghwa, che proprio per questo ha beneficiato dell'immunità totale, mentre sugli altri big dell'elettronica è caduta la scure dell'Antitrust, con una multa di 1,47 miliardi complessivi, che fa impallidire il record precedente: «solo» 1,38 miliardi comminati quattro anni fa al cartello dei produttori di vetro, tra cui Saint Gobain. Samsung, Philips e Technicolor, sono però riusciti a ottenere uno sconto in cambio della collaborazione con l'Antitrust. Le prime due, insieme a Lg, pagano comunque il prezzo più pesante, in quanto coinvolte in entrambi i cartelli, sia quello dei monitor che quello delle tv: rispettivamente 150, 313 e 295 milioni di euro, più altri 391 in solido. Soltanto al secondo cartello hanno invece partecipato Panasonic, Technicolor (ex Thomson) e Toshiba, che pagano rispettivamente 157, 38 e 28 milioni di euro, più un'altra multa congiunta da 86 milioni per Toshiba, Panasonic e la consociata Mtdp e un'altra da quasi otto milioni per Panasonic e Mtdp insieme.



Economia
Maximulta per il cartello dei televisori

Piano Ue contro Google & C

(Ragno a pag. 5)

OGGI A BRUXELLES IL COMMISSARIO ALLA TASSAZIONE PRESENTA LE MISURE ANTI-EVASIONE

Fisco, piano Ue contro Google & C

Parte la caccia alle aziende che approfittano di lacune legali per pagare meno tasse. Sottraendo alle casse pubbliche oltre mille miliardi l'anno. Rigidi criteri comuni per black list e paradisi

DI LEO RAGNO

Sarà presentato oggi a Bruxelles il piano anti-evasione dell'Ue, che avrà tra i principali obiettivi quello di limitare il fenomeno delle multinazionali che approfittano di scorciatoie legali per aggirare il pagamento delle tasse. Il caso più recente in tal senso è stato quello di Google, su cui è stato acceso nei giorni scorsi un faro dalle autorità italiane. Nel quinquennio 2002-2006 il motore di ricerca non avrebbe dichiarato reddito imponibile per oltre 240 milioni, evadendo 96 milioni di Iva, secondo i dati dell'erario italiano.

Anche per evitare situazioni come questa (che in realtà si verificano in molte multinazionali) la Commissione Ue adotterà un pacchetto di misure per rafforzare la lotta contro l'evasione fiscale, che sottrae agli Stati membri almeno mille miliardi di euro ogni anno. La necessità di intervenire è stata suggerita non solo dalla perdita di entrate per le casse pubbliche, particolarmente dolorosa in tempi di crisi, ma anche per garantire l'equità del sistema di tassazione e non svantaggiare chi si comporta onestamente. L'Ue scende in campo sulla materia perché finora molti tentativi di risolvere il problema a livello nazionale non si sono dimostrati efficaci. Perciò Bruxelles fisserà criteri comuni (più rigidi di quelli in vigore) volti a favorire ad esempio l'utilizzo di blacklist nazionali (è uno dei temi su cui stanno discutendo in questi giorni anche Italia e Svizzera). Per i dettagli sarà necessario aspettare la conferenza stampa di oggi del commissario Ue alla Tassazione, Algirdas Semeta. A meno di ripensamenti dell'ultimo minuto, dovrebbe essere varato anche un codice di condotta, che si aggiungerà ai requisiti Ocse e servirà a definire meglio quali sono i paradisi fiscali. Ma le novità più significative dovrebbero riguardare «la pianificazione fiscale aggressiva» di molte aziende che approfittano di accordi fiscali tra Paesi per attivare triangolazioni le quali alla fine consentono di ridurre gli oneri fiscali. Queste attività di solito rispettano i limiti della legalità, perciò ora l'Ue vuole cambiare approccio, passando da un modello basato sulla forma a uno che dà più peso alla sostanza. Sarà più facile perseguire le imprese che non pagano un livello equo di imposte (magari approfittando di sistemi fiscali più leggeri come quello irlandese) poiché ci saranno standard validi in tutti i Paesi dell'Ue. Così le autorità sperano, se non di risolvere, almeno di ridurre la fuga delle imprese verso Paesi fiscalmente più favorevoli. I governi saranno spinti a introdurre clausole negli accordi sulla doppia tassazione che non consentano di sfuggire ai versamenti. Gli Stati saranno inoltre incoraggiati ad adottare un codice anti-abusi e standard di condotta sulla tassazione delle imprese. (riproduzione riservata)